Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 8 novembre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3110 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5393): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

CONFERMATA CON UNA VALANGA DI VOTI LA FIDUCIA DEL POPOLO AMERICANO

EISENHOWER RIELETTO PRESIDENTE
LA TREGUA ACCETTATA DAL GOVERNO DEL CAIRO

Decisa dall'O.N.U. la costituzione di una forza internazionale per il Canale di Suez mentre si raccomanda il ritiro immediato delle truppe sbarcate dagli anglo-francesi

LA GRANDE VITTORIA

Gl'italiani salutano con la più viva soddisfazione la vittoria di Eisenhower nella grande competizione civile per la nomina del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Non avevamo alcun dubbio che gli elettori americani, per quanto sottoposti all'aggressione di una campagna elettorale senza esclusione di colpi, si sarebbero lasciati ispirare dal buonsenso, assicurando alla loro grande nazione e alla democrazia mondiale la continuità di un magistero politico fra i più luminosi della storia.

La personalità del Presidente Eisenhower è sicuramente la sola che, uscita dalla guerra con il lauro della vittoria, non abbia mai accennato a declinare. Nella sua evoluzione, dalla fede nella potenza delle armi al culto della Pace, come unico mezzo per garantire a tutti i popoli i diritti della libertà e il benessere sociale, abbiamo visto progredire, lentamente, ma sicuramente, la causa della civiltà, che altri capi ed altre nazioni, inorgogliti dal successo bellico, oggi ancora non si periterebbero di insidiare e compromettere per i fini egoistici delle loro egemonie.

Sono rarissimi gli esempi di uomini, che dopo essere stati fortunati condottieri di eserciti in guerra non abbiano accarezzato sogni di grandezza e di potenza sino all'estremo limite della loro esistenza mortale; e a questi sogni non abbiano almeno tentato di sacrificare il vero bene dei loro popoli, invitandoli con la loro autorità, con il fascino dei loro precedenti successi, alla conquista di nuove mete.

Poco più di quattro anni or sono Eisenhower era soltanto il più fortunato dei generali, che aveva dato alla storia degli Stati Uniti la sua più grande pagina di gloria militare. La scelta del suo nome per la Presidenza della Repubblica federale era sgorgata quasi con prorompente violenza dal cuore del popolo americano come sgorga all'improvviso una polla d'acqua pura dal seno della terra. Il generale della vittoria doveva essere il Presidente della vittoria. L'ideologia politica dei partiti in lotta aveva giuocato in minima parte. Democratico o repubblicano Eisenhower era l'uomo destinato ad entrare alla Casa Bianca perchè solo quell'ingresso avrebbe soddisfatto, come appunto ha soddisfatto, l'amor proprio, le ambizioni e le speranze del popolo americano.

Che l'ideologia prevalente negli Stati Uniti sia quella democratica, nel senso, diremo così più «trumaniano» della parola, è tale realtà da non potersi revocare in dubbio. Ciò dà un ancora più forte rilievo alla trionfale rielezione di Eisenhower in quanto pone l'uomo, il Capo, al disopra delle competizioni dei partiti — purtroppo molte volte meschine — assicurandogli una libertà di movimento e una indipendenza di decisioni che, una volta scavalcato il mercato politico dei voti, arriva direttamente a interpretare, con la quasi unanimità dei consensi, gl'interessi e gl'ideali della intera Nazione.

Non era facile per Eisenhower, dopo la sua prima elezione, far dimenticare i meriti consolidati del generale vittorioso a favore dei presunti meriti del Presidente appena eletto. Un grande condottiero avrebbe potuto mutare la propria mentalità di «uomo d'arme» e farsi accorto amministratore e lungimirante statista di un paese da cui sarebbe dipesa la Pace maiuscola e, quindi, la salute del mondo? Non avrebbe egli continuato a credere nella potenza del comando e nello impiego della forza, come di solito avviene dei capi militari vittoriosi quando diventano dittatori, e considerato la Casa Bianca come una succursale del Pentagono, la sede dello Stato Maggiore delle Forze Armate statunitensi, invece che, secondo la nobile ambizione de' suoi predecessori, la più alta e più luminosa sede di una civiltà che crede nel diritto, nella collaborazione pacifica tra i popoli, nella libertà; insomma nella democrazia, intesa nel senso più umano e più leale della parola?

Non sappiamo quanta familiarità abbia il Presidente Eisenhower con la storia di Roma. Egli è un uomo semplice, senza pose. Anche come condottiero di armate in guerra, e come stratega, non cessò mai di voler sembrare un uomo abituato a ragionare con gli uomini piuttosto che a parlare in istato di estasi con gli dei. Eppure, dovendo considerare il trapasso dalla vittoria delle armi, che aveva dato il serto più ricco di gloria alla sua vita di condottiero senza sconfitte, all'opera civile per il consolidamento di un nuovo equilibrio nel mondo, ci è sembrato di scoprire la sua parentela ideale con il più grande spirito della romanità: intendiamo Cesare Augusto. Come Cesare Augusto, il Presidente Eisenhower si è reso conto che il fine di una guerra che ha sconvolto tutti i popoli della terra, non può essere in altre guerre, ma nella pace; che le vittorie militari valgono se possono consolidarsi in un nuovo durevole equilibrio se no sono i peggiori inganni e le più tragiche insidie per coloro stessi che ne hanno goduto l'apparente beneficio; che la civiltà umana si regge su alcuni principi elementari nati con Adamo e il non volerli riconoscere significa andare contro la legge di Dio e il vero interesse dei popoli; che l'essere forti non deve diventare un privilegio per garantirsi il dominio sui deboli; giacchè l'alleanza fra i deboli può creare una forza superiore per cui l'urto diventa inevitabile.

La *Pax romana* fu il vero miracolo di Roma. Entrato alla Casa Bianca Eisenhower non ha sperato che di poter lavorare per una pace, che prima di dirsi americana, per diritto di battesimo, fosse di tutti i popoli credenti nei supremi ideali della giustizia e della libertà. E questa è stata la sua seconda vittoria, grande quanto la prima; la vittoria di un uomo di Stato che non soltanto il popolo americano, ma l'Occidente democratico considera come il suo capo più autorevole e più degno di essere ascoltato.

La conferma di Eisenhower alla Presidenza della possente Repubblica federale degli Stati Uniti avviene in un momento tra i più difficili di questo tormentato dopoguerra. Nubi temporalesche s'inseguono sull'intero orizzonte della terra. La tragedia dell'Ungheria non è chiusa: il Danubio continua a portar cadaveri alla foce, mentre le rive sono tuttora rosse di nuovo sangue innocente. Intere nazioni mordono il freno e meditano la rivolta contro la tirannia moscovita, che continua implacabile a schiacciare sotto i pesanti cingoli dei suoi carri armati chiunque osi opporsi al suo bieco dominio.

Il Medio Oriente è in fiamme: anche dietro le inquiete razze di colore, esplose come polveriere sotto la spinta propagandistica di un nazionalismo iracondo e indisciplinato, si profila la maschera diabolica di un comunismo disumano, feroce, gravido di minacce, assetato di avventure sanguinarie.

Che cosa sarebbe di noi, del nostro avvenire sia come membri di una collettività nazionale, la quale vuol vivere indipendente, sia come individui, gelosi della propria libertà, se non potessimo contare sull'alleanza di un popolo forte, leale, generoso, come quello americano e sulla lungimirante opera politica di un grande statista come Eisenhower? Basta questa domanda per farci sentire l'importanza storica del modo come le elezioni degli Stati Uniti si sono concluse. E' una conclusione che vale più di una battaglia vinta su tutti i fronti dove ora si combatte. Eisenhower alla Casa Bianca significa difesa della pace, senso di responsabilità e fermezza, coraggio nelle decisioni e volontà risoluta di sopravvivere sino alla sconfitta delle sanguinarie tirannie che disonorano la civiltà. Gli italiani sono con lui e con il suo popolo, sicuri che solo essi battono la strada giusta per arrivare a un nuovo equilibrio mondiale fondato sul rispetto della personalità umana e su una serena intesa democratica tra le nazioni, degne di servire la causa della civiltà.

Conquistati dai democratici i due rami del Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Eisenhower è, per la seconda volta, Presidente degli Stati Uniti. Alle 7.20 di stamane (ora italiana) Adlai Stevenson ha ammesso la sua sconfitta elettorale, in un messaggio inviato al Presidente. Eisenhower è stato rieletto con una «votazione a valanga», e questa definizione è giustificata dalla larga maggioranza da lui ottenuta. Con Eisenhower è stato, naturalmente, rieletto il Vicepresidente Richard Nixon.

La vittoria di Eisenhower è strepitosa anche dal punto di vista geografico: il Presidente sembra infatti aver vinto in 41 Stati, cioè in due di più che nel 1952. Egli è riuscito ancora una volta, come quattro anni fa, a riportare la vittoria in diversi Stati del Sud i quali, salvo rare eccezioni, avevano sempre votato democratico dal tempo della guerra di secessione. La Louisiana, a esempio, non aveva votato per un candidato repubblicano dal 1897. Il Tennessee, Stato di cui uno dei due senatori è il candidato democratico alla Vicepresidenza, Estes Kefauver, dava sino a quando mancavano soltanto i risultati di 75 sezioni elettorali, una maggioranza di 8000 voti ad Eisenhower.

Alle due di notte (ora italiana) la situazione relativa a 142.363 seggi su 154.865 era la seguente:

EISENHOWER	32.976.034
STEVENSON	24.172.846

Eisenhower era in testa in 41 Stati con 457 voti elettorali mentre Stevenson era in testa in 7 Stati con 74 voti elettorali.

Il Presidente Eisenhower ha inviato al candidato democratico alla Presidenza, Adlai Stevenson, che gli aveva fatto pervenire in mattinata le sue congratulazioni, il seguente messaggio: «La ringrazio per il suo messaggio di auguri. In questi giorni difficili ed incerti è di conforto ricevere da Lei la conferma del fatto che la popolazione del nostro paese è unita. Apprezzo moltissimo il suo impegno di collaborazione per lo immediato futuro e per i prossimi quattro anni».

Ritornando al suo albergo, Adlai Stevenson ha dichiarato ai giornalisti e agli amici che lo attendevano: «Vi sono cose più preziose della vittoria politica: vi è il diritto alla competizione politica». Quanto ai suoi piani per il futuro egli ha dichiarato: «Domani devo riprendere il mio lavoro. Devo tornare al mio studio di avvocato e riorganizzare la mia vita. Devo pensare a procurarmi i mezzi per vivere». Stevenson sorrideva e scherzava, pur essendo naturalmente profondamente amareggiato per la sua seconda sconfitta elettorale. «La nostra causa alla fine vincerà», egli ha dichiarato. Mentre i giornalisti e gli amici stavano uscendo, qualcuno gli ha chiesto se presenterà nuovamente la sua candidatura alla Presidenza: «Sono candidato a un letto», ha detto Stevenson chiudendo la porta.

I democratici si sono tuttavia assicurata la maggioranza dei seggi nei due rami del Congresso, malgrado l'immenso numero di voti a favore di Eisenhower. Alle 19.23 (ora italiana) è stato eletto il quarantatreesimo senatore che dà al partito democratico un margine di superiorità numerica, mentre alle 18.50 (ora italiana) veniva eletto il 219esimo deputato, che assicura la maggioranza democratica anche nella Camera dei rappresentanti.

Non è mai successo prima, nella storia dell'attuale sistema bipartitico negli Stati Uniti, che un Presidente non abbia potuto ottenere una maggioranza del suo partito in almeno uno dei rami del Congresso.

Così, mentre la battaglia elettorale è finita, entrambi i contendenti vantano vittoria o per lo meno successo: i repubblicani perchè Eisenhower e Nixon sono stati rieletti con una maggioranza ancora superiore a quella registrata nel 1952; i democratici perchè sono riusciti a conquistare la maggioranza tanto nel Senato quanto nella Camera.

Da parte loro, i repubblicani richiamano l'attenzione sul fatto che la maggioranza parlamentare dei democratici è molto tenue e che i repubblicani non la hanno potuta conquistare anche perchè il loro candidato, preso dalle cure del Governo in un momento di grave crisi internazionale, non ha potuto condurre una campagna intensa in tutte le zone del Paese e, con la sua presenza, aumentare le possibilità dei candidati del suo partito.

Oggi stesso, la situazione internazionale ha indotto Eisenhower a convocare immediatamente, dopo la giornata elettorale, i leaders parlamentari dei due partiti: probabilmente non si tratta di una seduta nella quale si prenderanno decisioni di politica estera, ma si procederà ad una specie di giro di orizzonte, nel corso del quale il Presidente metterà al corrente il Congresso attraverso i suoi maggiori esponenti sulla attuale crisi, anche con il proposito di assicurare l'appoggio dei due partiti all'azione del Governo.

Oggi i democratici compiono con calma un'analisi della loro sconfitta, che attribuiscono principalmente agli ultimi eventi internazionali che hanno indotto moltissimi elettori a mantenere lo stesso uomo al timone dello Stato e si confortano anche pensando che il loro partito è sempre quello che raccoglie maggior numero di approvazioni, come partito, anche se una maggioranza — in questo caso, come nel 1952 — ha dato la preferenza a un uomo.

Leo Rea

Misure precauzionali

POTENTI UNITA' AMERICANE hanno preso il mare

Washington, 7

Una forte aliquota della flotta atlantica degli Stati Uniti con alla testa la potente portaerei «Forrestal» ha preso oggi il mare da vari porti americani in seguito alla minaccia sovietica di usare la forza nel Medio Oriente.

Un portavoce del comando della Marina statunitense ha definito i movimenti delle unità navali «provvedimenti preparatori per accrescere la prontezza della difesa nazionale».

La portaerei «Forrestal» di 60 mila tonnellate ha lasciato Mayport in Florida, mentre la portaerei «Franklin D. Roosevelt» di 45 mila tonnellate, lo incrociatore pesante «Des Moines» e altri dodici cacciatorpediniere sono salpati da Hampton Roads.

La Marina ha dichiarato che i piani operativi specifici della squadra di portaerei costituiscono un segreto militare, ma un portavoce ha precisato che la partenza di queste grosse unità ha determinato «modifiche» del piano «Lantphibex» di manovre lungo la costa atlantica. A Norfolk, il comandante della flotta atlantica, ammiraglio Jerrauld Wright ha dichiarato che le modifiche alle manovre significano che le operazioni «Lantphibex» e «Dueflex» sono terminate.

Molti osservatori ritengono che il movimento navale sia effettivamente una mossa diplomatica decisa di fronte alla serie di mosse eseguite negli ultimi giorni dal Governo di Mosca, compresa la repressione e rioccupazione dell'Ungheria, che hanno in parte carattere militare ed in parte diplomatico. Ufficiosamente si aggiunge che i movimenti della «Forrestal» e della «Franklin Roosevelt» costituiscono «una misura preparatoria per garantire le difese nazionali». Questa frase è interpretata nel senso che le grosse unità della Marina in tempo di crisi devono uscire dai porti e prendere il mare perchè non si ripeta una altra Pearl Harbor.

In seconda pagina:

Comincia in Ungheria la lotta partigiana

LA SITUAZIONE E' ANCORA CONFUSA E DENSA DI INCOGNITE

Notizie contrastanti dall'Egitto sul rispetto della cessazione del fuoco

Radio Cairo: «Si combatte ancora» - Keightley: «Nessuno scontro» A Londra la posizione personale di Eden appare sempre più in pericolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

La situazione a Port Said e nella zona occupata dalle truppe anglo-francesi non è del tutto chiara. Qualche combattimento sporadico è ancora in corso. Le trattative diplomatiche che dovrebbero raggiungere una di queste due conclusioni: 1) imporre alle forze anglo-francesi di ritirarsi, oppure: 2) riconoscere alle truppe anglo-francesi il diritto di restare sul terreno egiziano finchè le forze della polizia della Nazioni Unite non saranno sul posto.

Stasera si aspettava a Londra un secondo messaggio di Bulganin a Eden. Benchè il suo contenuto non sia noto, ci si aspetta che il Governo sovietico appoggi con energia la richiesta delle 23 nazioni afro-asiatiche di un immediato ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto. Il problema del ritiro delle truppe è trattato per ora, da Londra, attraverso i canali diplomatici. Esso è stato esaminato oggi in due riunioni di Gabinetto.

Eden ha rifiutato di dichiarare alla Camera dei Comuni se accetta la risoluzione indiana, secondo la quale le truppe anglo-francesi dovrebbero essere ritirate d'accordo col Governo egiziano. «Noi non abbiamo l'intenzione — ha detto Eden — di ritirare le nostre truppe prima che le forze dell'ONU prendano le consegne da noi». Evidentemente il Primo Ministro si propone di persuadere Hammarskjoeld ad ammettere la Francia e la Granbretagna fra i paesi che partecipano alle forze di polizia. Selwyn Lloyd sta conducendo, a questo proposito, trattative con le Nazioni Unite, con l'America e con gli altri alleati. «Può assicurarci — ha chiesto al Primo Ministro un laburista — che se le Nazioni Unite decideranno contro la partecipazione francese e inglese alle forze di polizia, noi non insisteremo nel lasciare le nostre forze in Egitto?».

«Non credo di poter dare questa assicurazione», ha risposto Eden.

Secondo notizie di Radio Cairo, due ore dopo che la cessazione del fuoco era stata ordinata, le truppe britanniche avevano circondato Port Said e combattevano ancora per conquistare terreno. Nessuna unità regolare è impegnata in combattimenti, ma sparatorie e scontri isolati sono sempre possibili.

Il Governo egiziano ha accettato ufficialmente il «cessate il fuoco», emanando un comunicato molto altezzoso. Ecco l'annuncio dell'emittente del Cairo: «L'Inghilterra e la Francia hanno accettato la tregua che esse respinsero il 2 novembre, ma che l'Egitto allora accettò. Se non fosse per la nostra eroica tenace difesa della città, che ha inflitto forti perdite al nemico, esso non avrebbe accettato la tregua. Voi avete difeso bene l'onore del vostro paese e avete dato alle due cosiddette grandi potenze una buona lezione, insegnando che i popoli non possono essere soggiogati.

«Sappiate tutti che l'ordine della cessazione del fuoco è in vigore dalle due del mattino di mercoledì (ora locale). Cessazione del fuoco significa che il nemico deve stare dov'è adesso. Esso non deve sparare contro alcuno o avanzare di un metro. Altrimenti voi con le vostre forze armate siete liberi di rispondere al fuoco e iniziare di nuovo il combattimento».

Ciò è valso a chiarire un po' — almeno dal punto di vista ufficiale — la situazione militare nella zona del Canale, ma essa rimane poco chiara sotto molti altri aspetti.

Se le truppe anglo-francesi non potranno restare sul posto come parte delle forze di polizia dell'ONU, lo smacco politico per Londra e Parigi sarà molto forte. I giornali londinesi del pomeriggio hanno pubblicato oggi con molta evidenza la notizia di grandi discordie nel Governo. L'ordine di cessare il fuoco sarebbe stato dato da Eden solo dopo che alcuni Ministri lo avevano posto di fronte all'ultimatum: ordinare la fine delle ostilità oppure accettare le dimissioni di quei Ministri. A capo del gruppo era Butler, il candidato alla successione di Eden. Eden era stato sempre incerto sull'andamento delle operazioni. Prima che gli ordini di sbarco fossero dati, il Ministro della Guerra Head aveva fatto un giro segreto di dodici ore sui «fronti» della grande area, cioè a Cipro, per chiedere al comandante in capo se egli era veramente persuaso di poter ottenere un successo immediato. Quando lo sbarco avvenne, benchè la resistenza fosse lieve, fu subito chiaro che l'operazione non avrebbe potuto concludersi prestissimo: Eden aveva promesso, infatti, al Gabinetto una «Blitz Krieg», una campagna di uno o due giorni che mettesse tutto il mondo di fronte al fatto compiuto.

Alcuni Ministri hanno già smentito privatamente le voci di discordie, ma le notizie sembrano essere esatte.

Nei prossimi giorni la posizione personale di Eden sarà certamente esaminata. La sola difficoltà per la sua sostituzione a capo del Governo è che non esiste un uomo che abbia tutti i requisiti per sostituirlo. Butler, che era il candidato n. 1, è implicato nella politica di Suez quanto il Primo Ministro. Il malcontento fra i conservatori è duplice: chi non era d'accordo sull'inizio delle operazioni, ovviamente non è d'accordo con lui neppure oggi; chi era d'accordo con lui sull'uso della forza, gli rimprovera invece di non aver portato l'azione sino in fondo.

Nonostante le smentite, è possibile che nei prossimi giorni o nelle prossime settimane ci siano — dopo le dimissioni del Ministro di Stato del Foreign Office, Nutting — altre dimissioni di Ministri dal Governo.

Oggi, frattanto, sono state annunciate le dimissioni di William Clark, consigliere del Primo Ministro per le «Public Relations» dall'ottobre 1955. Non sono dette le ragioni delle dimissioni, ma si sa che egli era in disaccordo con la politica del Governo per Suez.

L'opposizione si prepara ad attaccare nuovamente il Governo. Per domani è stata chiesta una votazione su un emendamento di critica al Governo per aver intrapreso operazioni militari senza avere prima consultato i paesi del Commonwealth. Lunedì sarà votato un altro emendamento che lega la politica economica del Governo con la crisi egiziana. La opposizione accusa il Governo di aver aggravato la già grave crisi economica del paese con le operazioni nel Medio Oriente.

Oggi, per restare nel campo economico, l'Arabia Saudita ha comunicato di non poter più fornire petrolio. Ai Comuni è stato annunciato che le disponibilità di benzina per il paese saranno ridotte del dieci per cento. Il Governo è stato, in questo annuncio, molto cortese e gentile: ha chiesto che il razionamento sia spontaneo ad opera del pubblico.

Una delle difficoltà è rappresentata dall'atteggiamento di Israele. Il Foreign Office non ha commentato ufficialmente le dichiarazioni di Ben Gurion, secondo le quali Israele non ritirerebbe le truppe dalle zone occupate e non accetterebbe la presenza di forze della polizia internazionale. Un portavoce ha tuttavia ricordato la dichiarazione fatta sabato da Eden nella sua conversazione radiofonica, nella quale ha assicurato che le forze anglo-francesi avrebbero garantito il ritiro delle truppe di Israele da tutto il territorio egiziano. Fra l'altro la risoluzione delle Nazioni Unite che imponeva di cessare il fuoco è stata accettata dal Governo inglese solo alla condizione che i termini di resa fossero fatti rispettare a tutti i combattenti e che, cioè, anche Israele ritirasse le truppe.

Gli ultimi dispacci sulla situazione militare in Egitto recano notizie contrastanti. Un portavoce militare egiziano ha dichiarato che «nonostante l'ordine di cessazione del fuoco, forze inglesi e francesi hanno circondato la città di Port Said». All'ultima ora, un dispaccio dal Cairo informava che «stanotte i combattimenti continuavano per il controllo di Port Said».

A Nicosia, invece, il gen. Keightley ha dichiarato questa sera: «Ho fatto una breve visita a Port Said e sono stato in grado di assicurarmi personalmente che in generale la situazione nella città è calma». Egli ha aggiunto che poco prima della fine delle operazioni alcune pattuglie inglesi avevano raggiunto un punto sito a circa un chilometro e mezzo a nord di El Kantara. Il gen. Keightley ha dichiarato che nessuno scontro si è verificato dopo l'ordine di cessare il fuoco e che le flotte inglese e francese sono all'ancora nei pressi di Port Said e che i tecnici alleati hanno cominciato a rimuovere le ostruzioni nel Canale.

Nel confermare che la cessazione del fuoco è divenuta effettiva, il gen. Keightley ha reso noto che le truppe anglo-francesi hanno avuto, nei combattimenti per lo sbarco in Egitto, poco più di 100 tra morti e feriti.

Alfredo Pieroni

(Telefoto al «Piccolo»)

La celebrazione a Mosca della rivoluzione rossa: da sinistra, Malenkov, Molotov, il Sindaco della capitale russa, Bulganin e Krusciov. Dietro a Krusciov è visibile il Maresciallo Zukov

Le riunioni all'O.N.U.

Oggi sarà discussa la questione ungherese

New York, 7

L'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato con 64 voti, nessuno contrario e 12 astensioni da proposta del Segretario generale dell'ONU di costituire una Forza internazionale di Polizia per l'Egitto.

L'Assemblea ha quindi approvato con 65 voti favorevoli 1 contrario (Israele) e 10 astensioni, la risoluzione afro-asiatica che raccomanda l'immediato ritiro delle forze inglesi, francesi e israeliane dall'Egitto.

L'Assemblea generale si è rifiutata di includere la Cecoslovacchia tra i membri del consiglio consultivo incaricato di apprestare la forza internazionale di polizia dell'ONU in Egitto con 31 voti contro 23 e 14 astensioni.

Inoltre, su richiesta dell'Iran, l'Assemblea ha deciso di sostituire l'Iran con Ceylon nel consiglio consultivo summenzionato.

L'Assemblea generale straordinaria si riunirà nuovamente domani alle 15.30 (ora locale) per la questione ungherese.

Una protesta di Kadar per il dibattito all'ONU

New York, 7

Il nuovo Primo Ministro ungherese Janos Kadar e il Ministro degli Esteri Imre Horvath hanno inviato al Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld un telegramma nel quale si oppongono categoricamente a che la questione ungherese sia oggetto di un dibattito all'ONU. Nel messaggio si aggiunge che un precedente appello di Imre Nagy «non ha forza legale e non può essere considerato come una richiesta emanante dall'Ungheria quale Stato».

LA RADIO DI DUNAPENTELE ANNUNCIA L'INIZIO DELLA GUERRA PARTIGIANA

«QUANDO NON CI UDRETE PIÙ AVREMO PORTATO LA LOTTA ALTROVE»

Nessuno si arrende in Ungheria: anche a Budapest si combatte strenuamente sotto il fuoco dei carri armati e degli aerei a reazione - Bombe sugli ospedali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 7

«E cara a voi la libertà? Per noi lo è...». Con queste parole i ribelli ungheresi della libertà che ancora combattevano stasera per difendere quello che sembra l'ultimo centro ancora non conquistato dai russi, malgrado i continui attacchi, si sono rivolti al Presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower per chiedere aiuto. Le loro semplici, commoventi parole sono state affidate alle onde di una piccola trasmittente che ha attirato su di sè nel pomeriggio l'interesse di buona parte dei posti di ascolto radiofonico di Vienna e che ha diffuso nel mondo il più drammatico messaggio di questa tragica vicenda ungherese.

Il nome della cittadina che stasera non si era ancora arresa è Dunapentele, a sud di Budapest, nella zona industriale dell'Ungheria. I suoi abitanti non si arrendono. Hanno respinto tutti gli attacchi sovietici, hanno respinto tutti gli ultimatum, hanno incendiato ben quattro carri armati, probabilmente soltanto per questo sto messaggio, solo per avere il tempo di trasmettere al mondo che l'Ungheria libera non è ancora morta e combatte. Non solo, ma per dire a tutti, ungheresi e stranieri, frasi come questa: «Può essere che fra poco non ci udiate più. Non pensate che la resistenza ungherese contro l'invasore sia finita. Quando non udrete più questa trasmissione, sappiate che avremo portato la lotta altrove, in tutto il paese, ove ci siano gli invasori».

Da questa piccola trasmittente ad onde corte oggi è partito l'ordine di battaglia della resistenza ungherese. E il mondo sa che se la resistenza potrà essere apparentemente indebolita nel prossimo futuro, essa si sta però organizzando, alla macchia, per quel genere di guerra che i sovietici temono forse assai più delle rivoluzioni: la guerriglia partigiana.

«Combatteremo contro gli invasori la guerra partigiana — noi, tutti gli ungheresi onesti — chiedendo al mondo: La libertà è sacra per voi? Per noi lo è... Avete donne e bambini? Noi ne abbiamo... E abbiamo anche feriti, il cui sangue sgorga misto a quello di centinaia di morti. Noi non abbiamo medicinali, non abbiamo pane da dare ai nostri figli... Per tutto ciò che avete di sacro vi imploriamo di venire ad aiutarci...». Dopo un attimo di sospensione, l'annunciatore ha detto: «Abbiamo riletto il messaggio al Presidente Eisenhower. Che egli possa aiutare gli oppressi. Che la benedizione del cielo sia su di lui...».

Oltre a questa, che è la voce più commovente della giornata dalla martoriata Ungheria, le notizie d'oggi confermano che russi e polizia politica ungherese hanno effettuato oggi una schiacciante offensiva contro i nuclei di ribelli che resistevano a Budapest, trasformata ormai in un cumulo di rovine e in parte in fiamme. Se le notizie che si possiedono sono vere, carri armati pesanti «Stalin» sono stati appoggiati nell'azione da aerei a reazione.

Le notizie che giungono a Vienna e in Occidente ormai sono tutte di fonte diplomatica. A nessuno è consentito di far sapere qualcosa da quel grande lago di sangue che è diventata la terra magiara, e le rappresentanze diplomatiche sono le sole ad aver conservato qualche linea diretta di telefono con cui collegarsi col mondo.

Alla Camera dei Pari oggi il Sottosegretario parlamentare agli Esteri Lord John Hope ha dichiarato che, secondo informazioni di fonte della Legazione a Budapest giunte oggi, le perdite civili della repressione sovietica sono «gravissime» e che i combattimenti continuavano la notte scorsa a Budapest, mentre alcuni quartieri della capitale venivano dati alle fiamme dai russi.

Il coprifuoco è ancora in vigore nella capitale ungherese dalle 15 alle 10 e chiunque circoli può essere ucciso dalle guardie sovietiche. Con queste poche notizie s'è superata anche oggi la cortina di silenzio che da quattro giorni i sovietici hanno fatto calare sull'Ungheria. Il quadro che appare al mondo attonito al di là di questa cortina è più che mai terribile.

Tutte le altre notizie riportano, d'altra parte, che la resistenza aperta sta per avviarsi alla fine e che tutto il domani della libertà magiara è affidato d'ora in poi alla guerra partigiana. Se si deve interpretare, come è stato suggerito da molti, un segno fornito da Radio Budapeest, la guerriglia è anzi già cominciata.

Ed è incominciata proprio con un atto di sabotaggio che ha fatto tacere Radio Budapest dalle 11.40 di questa mattina alle 14.03 di oggi. La radio trasmetteva musica da ballo quando, senza una spiegazione nè una parola, si è interrotta bruscamente nel mezzo di un disco. Alle due passate, quando ha ripreso a trasmettere, l'annunciatore ha usato una scusa tanto classica quanto evasiva: «Preghiamo i nostri ascoltatori di perdonare l'inconveniente tecnico che ha fatto interrompere il nostro programma». Un inconveniente tecnico, mentre nelle strade adiacenti si spara, può troppo facilmente avere il nome di sabotaggio, perchè non sia sospetto.

Mentre continuavano nel pomeriggio le trasmissioni della radio clandestina di Dunapentele, con le quali si informava di pesanti bombardamenti dell'artiglieria sovietica e di continui assalti dei carri armati per la conquista della città, la radio di Budapest trasmetteva articoli di fondo di giornali comunisti dei giorni scorsi, da tutto il mondo, con la condanna degli insorti «controrivoluzionari».

Editoriali di giornali, musica da ballo, letture di edificazione marxista, ma non una notizia trasmette più da quattro giorni la radio ungherese, tranne la ripetizione di un comunicato dell'«alto comando delle truppe sovietiche» che dà però il polso della situazione: si tratta del comunicato con il quale si intima la resa ai gruppi di insorti, pena la «corte marziale dell'esercito sovietico», che naturalmente comprende una sola sentenza: morte.

E' evidente che non ci vuole altra prova a conferma delle notizie da ogni fonte, comprese quelle diplomatiche, che a Budapest e altrove si continua a combattere. Se non ci fossero combattimenti non ci sarebbe bisogno di ordini di resa e la radio trasmetterebbe quei bollettini di «tutto è tranquillo nel paese» che troppo frettolosamente aveva già cominciato a leggere domenica, primo giorno dell'attacco russo.

Le uniche indicazioni «politiche», fatte pervenire all'ovest da Radio Budapest riguardano un appello ai comunisti di «collaborare con tutti i gruppi nazionali anche non comunisti». Ciò viene interpretato come un segno del ritorno abitudinario della politica sovietica alla linea dei «fronti popolari» truccati, che costituisce il normale espediente dei paesi comunisti quando le cose vanno malissimo. Infatti, nell'appello alla collaborazione, Radio Budapest parla chiaramente di «situazione gravissima».

Fatto caratteristico, oggi la radio ha nominato soltanto due o tre volte, in parte indirettamente, il «Premier» ungherese Janos Kadar, il «Quisling rosso», come lo chiamano gli ungheresi, che si è assunto di governare nominalmente la Ungheria sotto il tallone russo che sta spietatamente schiacciando i suoi connazionali.

Di quale forza sia armato il corpo di repressione sovietico, che scavalcando Kadar ha in tutti i sensi le facoltà di una forza di occupazione militare, è stato rivelato autorevolmente oggi in certi ambienti militari occidentali, nei quali si ritiene che a non meno di 4500 ammontino i carri armati pesanti oggi presenti in Ungheria e a circa 200 mila uomini sia giunto l'effettivo delle forze russe che partecipano alle operazioni repressive.

Si conferma inoltre che i russi nelle ultime due giornate di combattimenti a Budapest non hanno rispettato i segni della Croce Rossa ed hanno indiscriminatamente bombardato ospedali e cliniche, fra cui un ospedale di emergenza inviato in Ungheria dalla Croce Rossa internazionale di Ginevra.

Il lavoro non è ripreso ancora nelle fabbriche e negli uffici. Gli inviti radiofonici agli impiegati e agli operai sono un'altra delle costanti e ripetute trasmissioni di Radio Budapest che indicano una situazione permanente di caos nella vita ungherese.

Oggi, infine Radio Budapest ha fornito l'annuncio che l'Occidente si aspettava: Il nostro orgoglio ci impedisce di accettare aiuti dai paesi capitalisti», ha detto l'annunciatore, dopo aver ringraziato il Maresciallo Bulganin, «Premier» dell'Unione Sovietica, per le promesse di aiuto che ha fatto all'Ungheria. Non si ha nemmeno notizia che gli aiuti «promessi» dall'Unione Sovietica stano in qualche modo arrivati in Ungheria, mentre come è noto gli aiuti dell'Occidente in parte erano già arrivati in terra magiara e in parte — come quelli americani — erano in viaggio e stavano concentrandosi in Austria con i mezzi più rapidi.

U. P.

La rivoluzione rossa

Boicottati i ricevimenti a Mosca e nelle Ambasciate

Londra, 7

I capi del Cremlino, presumibilmente indaffarati per gli sviluppi della situazione internazionale, hanno fatto, stasera, apparizioni relativamente brevi, al tradizionale ricevimento di gala tenuto a Mosca per la celebrazione della Rivoluzione di ottobre.

Quantunque il ricevimento costituisca la manifestazione più brillante della stagione, il Primo Ministro Bulganin ed il segretario del P.C.U.S. Kruscev, insieme agli altri membri del Governo, si sono allontanati dopo meno di due ore dall'inizio. Particolarmente notata è stata l'assenza dei diplomatici occidentali, i quali si sono astenuti dal recarsi al ricevimento in segno di protesta contro l'attacco sovietico all'Ungheria, e già in mattinata si erano parimenti astenuti dall'assistere alla parata militare nella Piazza Rossa.

Kruscev non ha mancato di sottolineare l'assenza degli occidentali ed ha detto: «Avrei gradito parlare con gli Ambasciatori inglese e francese, ma come posso fare?». A quanto pare, il segretario del P.C.U.S. non ha fatto alcun cenno dell'Ambasciatore americano, il quale, come gli altri colleghi occidentali, era anch'egli assente.

Alla parata militare nella Piazza Rossa, dei paesi della NATO erano stati presenti soltanto il rappresentante diplomatico danese e quello dell'Islanda. I membri del Governo erano, come è tradizione, in cima al Mausoleo di Lenin e Stalin. Nel suo discorso, il Maresciallo Zukov, Ministro della Difesa, ha attaccato gli anglofrancesi per l'«aggressione contro l'Egitto», ha elogiato i lavoratori ungheresi «per aver liquidato, con l'aiuto delle forze sovietiche, il fascismo» ed ha annunciato che «l'Unione Sovietica è pronta, su istruzioni dell'ONU a partecipare con le sue Forze armate per mettere fine all'aggressione in Egitto».

Alle varie capitali europee, le rappresentanze diplomatiche sovietiche hanno festeggiato lo anniversario. Le cerimonie sono state però quasi ovunque boicottate e si sono anche avute dimostrazioni per gli avvenimenti ungheresi.

In particolare: a Londra, nessun membro del Governo britannico e funzionari governativi hanno assistito al ricevimento offerto dall'Ambasciatore Malik. Anche gli Ambasciatori americano e francese non hanno assistito al trattenimento.

Il Foreign Office ha inviato istruzioni alle sue rappresentanze all'estero di boicottare tutte le cerimonie analoghe.

A Parigi, al ricevimento offerto dall'Ambasciatore Vinogradov, era presente soltanto il capo del protocollo de La Chauviniere; assenti tutti i membri del Governo e gli Ambasciatori o rappresentanti dei paesi della NATO.

A Bonn, soltanto due funzionari del Ministero degli Esteri federale erano presenti al ricevimento all'Ambasciata sovietica, al cui ricevimento non ha partecipato alcun membro del Governo danese. Gruppi di manifestanti hanno rotto i cordoni della polizia e sono penetrati nel cortile dell'Ambasciata dove hanno infranto numerosi vetri. I membri del partito comunista danese hanno annullato all'ultimo momento una loro pubblica cerimonia per timore di incidenti.

All'Aja, il Governo e i membri del Parlamento hanno boicottato il ricevimento offerto all'Ambasciata sovietica. Anche i diplomatici occidentali si sono astenuti dal parteciparvi.

A Vienna, il ricevimento nella sede dell'Ambasciata sovietica è stato disertato dalla maggior parte degli invitati; erano presenti soltanto funzionari e cittadini sovietici.

A Berna, le autorità elvetiche hanno preso eccezionali misure di sicurezza intorno alla sede dell'Ambasciata sovietica, il cui ricevimento è stato disertato da tutti i membri del Governo elvetico. Gruppi di dimostranti sono stati respinti dalla polizia mentre si dirigevano verso l'Ambasciata sovietica.

A Lussemburgo, dopo gli incidenti di ieri sera finiti col saccheggio dei locali della Legazione sovietica, sono stati vietati tutti gli assembramenti di oltre 5 persone. Tutti gli edifici pubblici hanno le bandiere a mezz'asta in segno di lutto per gli avvenimenti ungheresi.

A Nuova Delhi, per la prima volta ha avuto luogo questa sera una manifestazione a favore dell'Ungheria dinanzi all'Ambasciata sovietica dove era in corso un ricevimento. La maggior parte delle missioni diplomatiche occidentali non erano rappresentate al ricevimento.

VIOLENTA REAZIONE ANTISOVIETICA PER L'UNGHERIA

Data alle fiamme a Parigi la sede del partito comunista

Anche l'«Humanité» assalita da migliaia di manifestanti Una mozione di solidarietà con i magiari votata alla Camera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Una folla di dimostranti infranta la resistenza della polizia, ha invaso stasera la sede centrale del partito comunista francese e l'ha incendiata. I dimostranti, gran parte dei quali erano giunti sul posto in corteo provenienti dall'Arco di Trionfo, dove avevano assistito ad una cerimonia di simpatia per l'Ungheria, hanno attaccato la sede comunista al canto della «Marsigliese».

I primi gruppi, formati per la maggior parte da studenti e da altri giovani, hanno abbattuto la porta d'ingresso e, saliti rapidamente al secondo piano dell'edificio travolgendo tutti coloro che cercavano di opporsi all'invasione, hanno fracassato mobili, porte e finestre, gettando dalle finestre documenti e mobili. I dimostranti rimasti fuori dell'edificio hanno appiccato il fuoco a quanto veniva lanciato dalle finestre. Contemporaneamente l'edificio veniva dato alle fiamme.

Altri gruppi di dimostranti, staccatisi dal grosso della folla, si sono avviati in corteo verso la vicina sede del quotidiano comunista «L'Humanité», gridando «Libera Ungheria» «Sovietici assassini» «I russi alla forca» «Thorez alla ghigliottina».

Alcuni comunisti hanno tentato invano di difendere la sede del partito, contrattaccando gli invasori con tutti i mezzi a disposizione, ed hanno tentato invano di soffocare le fiamme mediante gli estintori, ma servendosi in parecchi casi degli estintori stessi per inondare i dimostranti.

Mentre l'incendio si estendeva al secondo piano dell'edificio, giungevano le prime macchine dei vigili del fuoco, aprendosi a stento, anche con l'aiuto della polizia, un varco fra la folla dei dimostranti, sempre più numerosa e più minacciosa. Riusciti finalmente ad entrare nell'edificio in fiamme e a piazzare gli idranti, i vigili del fuoco hanno messo l'incendio sotto controllo entro mezz'ora dall'inizio. Ma a tarda sera le fiamme ancora divampavano ed erano visibili dalle vicine strade.

La polizia, rinforzata dalla guardia repubblicana, riusciva, a sua volta, ad aver ragione dei gruppi più facinorosi ma non a sgombrare la zona, dove migliaia di persone rimanevano ammassate, alternando il canto della «Marsigliese» alle grida di «Thorez assassino» e di «Viva l'Ungheria libera».

Prima dell'arrivo delle colonne dei dimostranti, il leader comunista Thorez, accortosi dei movimenti di polizia e di gendarmeria che stavano approntando cordoni di protezione a difesa della sede del P.C.F., aveva energicamente protestato dichiarando: «Noi siamo in grado di difenderci da soli».

Avanti alla sede dell'«Humanité», la folla seguitava ad ingrossarsi per l'arrivo di nuove colonne di dimostranti che inalberavano cartelloni con scritte antisovietiche, anticomuniste e filoungheresi. Un gruppo di manifestanti è giunto sul posto inquadrato dietro una bandiera ungherese a lutto. Grida della folla inferocita si levavano dappertutto: «Assalite il giornale».

Elementi comunisti, asserragliatisi nella sede dell'«Humanité» hanno scaricato sulla folla il contenuto di alcuni estintori anti-incendio e lanciato varie bottiglie. La folla per reazione ha scardinato le leggere cancellate di ferro che circondano gli alberi delle strade circostanti e, munitasi così di armi improvvisate, tentava di aver ragione dei cordoni di polizia posti a protezione del quotidiano comunista. Non sembrava comunque, che la polizia ponesse particolare energia nel tnere lontani i dimostranti. La folla si era munita anche di tavole di legno, facendone altrettanti scudi improvvisati da dietro i quali alcuni dimostranti hanno preso a lanciare contro la sede del giornale comunista singolari proiettili: bottiglie piene di «Coca Cola», prese dai vicini bar. I difensori dell'«Humanité» hanno risposto lanciando sulla folla grosse lastre metalliche da incisione, ferendo gravemente uno studente, che è stato trasportato all'ospedale.

Il tentativo di invasione della sede dell'«Humanité« è andato comunque a vuoto per la resistenza della polizia, dei vigili del fuoco e del personale comunista del giornale.

Corre voce, stasera a Parigi, che i comunisti intendano organizzare controdimostrazioni e proclamare lo sciopero generale in segno di protesta contro la distruzione della sede del P.C.F. Finora, comunque, è stato proclamato lo sciopero dei tipografi, che anche nei quotidiani hanno smesso il lavoro alle 23. Nelle dimostrazioni si sono avuti, secondo calcoli ufficiosi, una trentina di feriti.

L'attacco contro l'«Humanité» è cessato allorquando le autorità, informate che elementi anticomunisti, asseritamente penetrati nella sede del giornale dai tetti di vicine abitazioni, sarebbero stati presi prigionieri dai comunisti, hanno dato ordine alla polizia e ai vigili del fuoco di entrare nell'edificio. A quanto sembra, nessun danno hanno riportato i macchinari del giornale.

In un indescrivibile tumulto, provocato anche dai gravi fatti accaduti in città, si è tenuto alla Camera dei deputati il dibattito sulla tragedia ungherese. Alla tribuna si sono avvicendati vari oratori che hanno esaltato il coraggio del popolo magiaro e commemorato il loro inutile sacrificio, interrotti dal chiasso dei comunisti, e che hanno espresso l'esecrazione della Francia per i metodi impiegati dai soldati sovietici, che ricordano quelli della repressione polacca all'inizio della guerra.

Di qualche interesse si è rivelato l'intervento del Ministro degli Esteri Pineau, che ha riferito come nessun negoziato è in vista per il ritiro delle truppe russe e che quello intavolato da Nagy risultò essere una mostruosa trappola tanto che nulla si sa della commissione di ufficiali ungheresi che era stata incaricata di condurlo. Pineau ha aggiunto che all'infuori dei fogli comunisti, che disonorano la Francia, tutta la stampa ha espresso un sentimento di solidarietà che il Governo condivide e che ispirerà la sua politica. Con ironia ha notato che nel giudizio generale dei comunisti del mondo, il partito francese è ritenuto il più mediocre che esista. Questa osservazione ha scatenato il grande applauso dell'Assemblea e la rumorosa reazione dei banchi di estrema sinistra.

Un particolare di grande interesse ha rivelato Pineau. Egli ha detto che nelle minacce rivolte da Bulganin alla Francia si lasciava capire, pur non dicendolo apertamente, che i russi prevedevano anche l'impiego degli ordigni nucleari.

Si alza a questo punto a parlare il Presidente del Consiglio dei Ministri Guy Mollet che insorge contro alcune allusioni irriguardose verso l'Inghilterra pronunciate da un deputato poujadista e soprattutto contro altre insinuazioni dei comunisti, con i quali impegna una violenta polemica, ricordando loro gli episodi più riprovevoli della condotta comunista.

Alla fine del suo intervento, tutta la Camera, meno i deputati di estrema sinistra, sorge in piedi acclamando e facendo atto di omaggio al popolo ungherese.

Una mozione viene proposta a chiusura del dibattito, dovuta al deputato socialista Daniel Mayer. Ma prima di votarla si mette ai voti un emendamento proposto dal deputato indipendente Isorni, che richiede lo scioglimento del partito comunista. L'emendamento viene respinto e la mozione di solidarietà al popolo ungherese votata a larga maggioranza, ossia da tutta la Camera, meno i comunisti.

Dopo la votazione, Guy Mollet ha illustrato l'azione del Governo sul problema di Suez. Sui risultati ottenuti è stato alquanto reticente; ha per contro molto esaltato l'unità in atto fra Parigi e Londra.

Bonaventura Calore

L'interessamento della FNSI per i giornalisti in Ungheria

Roma, 7

La Federazione nazionale della stampa italiana, che aveva interessato l'organizzazione internazionale dei giornalisti con sede in Praga per l'incolumità e l'esercizio professionale dei giornalisti italiani in Ungheria, nonchè dei giornalisti di tutte le altre nazioni, ha ricevuto un cablogramma di risposta col quale viene informata che sono state prese immediatamente le misure necessarie per chiarire la situazione dei giornalisti italiani in Ungheria. Inoltre la Federazione nazionale della stampa italiana viene informata che è fermo convincimento dell'organizzazione internazionale dei giornalisti che tutti i giornalisti stranieri che si trovano in Ungheria saranno pienamente rispettati e protetti.

La Federazione nazionale della stampa italiana confida che alle assicurazioni sopra riportate seguano al più presto possibile notizie concrete che le confermino, e in questo senso ha risposto all'organizzazione internazionale dei giornalisti di Praga.

L'ATTEGGIAMENTO DI ISRAELE DOPO LA VITTORIA SUGLI EGIZIANI

Tel Aviv non è disposta a ritirare le truppe dal Sinai

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 7

Il Primo Ministro Ben Gurion ha detto oggi chiaramente che Israele non accetterà che forze straniere, delle Nazioni Unite o altre, si insedino nella penisola del Sinai. Il Premier ha detto: «Non bisogna illudersi che il pericolo sia completamente passato». La sua risposta non è altro che un netto rifiuto del piano dell'Assemblea generale dell'ONU per una forza internazionale di polizia che assicuri il mantenimento della pace nel Medio Oriente.

Ben Gurion, che parlava nel Nessett, il parlamento israeliano, aveva un aspetto sofferente. Egli, infatti, è stato ammalato per sette giorni di un forte raffreddore.

Il Primo Ministro ha delineato i principi della politica di Israele:

1) L'accordo di armistizio con l'Egitto è morto e sepolto e non può essere risuscitato. Questo accordo è diventato inutile e pericoloso e serve solo al piano distruttivo del dittatore egiziano. Ritornare all'accordo di armistizio sarebbe come ritornare al blocco e al boicottaggio contro Israele e agli scopi distruttivi.

2) Di conseguenza, la linea di armistizio tra Israele e l'Egitto non è più valida. Ben Gurion non si è dilungato su questo punto e non ha riferito sul possibile ritiro delle truppe d'Israele dalla penisola del Sinai. E' però evidente che il nuovo confine tra l'Egitto e Israele deve includere la striscia di Gaza e probabilmente dei punti strategici nella penisola di Sinai.

3) Non c'è nessuna disputa tra i popoli di Israele e d'Egitto. «Re Faruk — ha detto Ben Gurion — e dopo di lui il dittatore Nasser hanno danneggiato profondamente il loro popolo, incitandolo alla guerra contro Israele. La fuga degli ufficiali egiziani e di diecine di migliaia di soldati egiziani dalla penisola di Sinai indica che essi non hanno nessun interesse, nè vogliono combattere Israele».

4) E' nostro desiderio che le nostre relazioni con l'Egitto non continuino nel presente stato di anarchia. Siamo pronti a entrare in trattative per stabilire una pace stabile e buone relazioni di vicinato con l'Egitto a condizione che le trattative comincino senza pregiudiziali da nessuna delle due parti e con nessuna imposizione di nessun genere.

5) Noi speriamo che le nazioni amanti della pace appoggeranno il nostro desiderio per trattative con qualunque paese arabo. Sinchè questi paesi osserveranno l'accordo di armistizio, Israele farà altrettanto.

6) In nessun caso Israele accetterà che forze straniere stazionino sul suo territorio e nelle zone occupate, quali che siano queste forze.

7) Israele non combatterà contro nessun paese arabo nè contro l'Egitto a meno che non sia attaccato.

Parlando infine dell'«operazione lampo militare», Ben Gurion ha dichiarato che in meno di una settimana è stata conquistata una zona tre volte grande l'intero Stato di Israele. Il Parlamento si è alzato in silenzio per onorare la memoria di 150 israeliani che che sono morti in battaglia.

Ben Gurion ha rilevato che sono stati sconfitti 40 mila uomini equipaggiati con centinaia di carri armati britannici e cecoslovacchi, con le migliori autoblinde e cannoni pesanti e coadiuvati dai caccia a reazione. Il bottino caduto nelle mani israeliane conferma oltre ogni dubbio quanto il dittatore egiziano ha stremato la massa affamata pur di equipaggiare l'esercito nel miglior modo. Uno solo dei centri di rifornimenti catturato dagli israeliani vicino a Elarish potrebbe bastare a equipaggiare di sana pianta due interese divisioni di uomini, complete di automezzi e benzina. I carri armati e i cannoni di questo centro sono ancora coperti da grasso protettivo.

John Whittles

(Telefoto al «Piccolo»)

Ungheria: un posto di frontiera a Hegyeshalom controllato ancora da un reparto di insorti

LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI CINQUE MEDICI ITALIANI

Una sola immensa miseria accomuna tutti gli ungheresi

Ovunque desolazione e disagio dopo undici anni di comunismo Numerosi bimbi minati dalla tubercolosi - Un falso dell'«Unità»

Milano, 7

Sono rientrati a Milano i dottori Gianfranco Acchiappati, Gianluigi Paleari, Giambattista Curioni, Romeo Ruffioni e Vitaliano Peduzzi, i cinque medici che lunedì della scorsa settimana erano partiti a bordo di un'autoambulanza dell'Istituto ortopedico «Giorgio Pini» per l'Ungheria. La loro missione si è conclusa felicemente dopo non poche peripezie.

All'andata tutto andò per il meglio: la comitiva raggiunse Vienna dove sostò per una notte e quindi si accodò ad un'autocolonna predisposta dall'Ambasciata italiana che era diretta a Budapest. Nella capitale magiara i medici poterono compiere la loro missione umanitaria ricevendo in cambio la commossa gratitudine della popolazione. Sulla via del ritorno la colonna venne bloccata dai carri armati sovietici a Mason Magyrovar. Nei due giorni che i medici dovettero sostare nella cittadina ungherese, gli abitanti del paese si prodigarono nell'offrir loro ospitalità nelle proprie case. Finalmente, dopo due giorni di ansie, la strada fu nuovamente libera e la missione potè raggiungere l'Austria e quindi l'Italia senza altri incidenti.

«I sanguinosi scontri, i massacri, la determinazione degli insorti a resistere fino alla morte — ha dichiarato uno dei medici — sono cose che non dimenticheremo mai. Il popolo ungherese — ha soggiunto — vive ora in una miseria incredibile: c'è bisogno di tutto. Anche le condizioni sanitarie sono delle più desolanti».

Avvalendosi dell'aiuto di un interprete il dott. Peduzzi ha avvicinato, durante la permanenza a Budapest, numerosi cittadini. L'impressione che egli ne ha ricavato, è quella di un popolo che combatte con il coraggio della disperazione, in condizioni durissime, e che preferisce morire piuttosto che cedere. «Un popolo fiero, virile, dignitoso, che ha affrontato questa bufera con calma e determinazione, conscio del sacrificio cui andava incontro».

Per quanto riguarda le condizioni economiche degli ungheresi, il dott. Peduzzi ha espresso un giudizio quanto mai negativo. «Tutti i cittadini — egli ha detto — appaiono livellati sul metro di una sola immensa miseria; ovunque regnano la desolazione e il disagio. La povertà traspare dagli abiti degli abitanti di Budapest e delle altre località attraversate, dai negozi, dalle abitazioni e dagli stessi edifici pubblici. Il pensiero dominante degli ungheresi è che «dopo undici anni di regime comunista, è meglio morire combattendo per la libertà che vegetare sotto l'incubo della paura e dell'oppressione».

Altrettanto sconfortanti sono state le conclusioni tratte da un altro dei medici reduci dall'Ungheria, il dott. Ruffoni. «Lo stato di assistenza sanitaria del popolo magiaro — egli ha dichiarato — se non proprio primordiale, comunque è arretrato di qualche decennio in confronto a quanto avviene nelle altre nazioni. Mancano i medicinali, le apparecchiature e i medici sono oberati di enorme lavoro, per cui non possono assolvere compiutamente la loro missione. Un dottore che ho avuto occasione di conoscere. assai benvoluto dalla popolazione per il suo elevato spirito di sacrificio, guadagna duemila fiorini al mese, ossia 35 mila lire italiane; deve curare oltre tremila persone e, pur prodigandosi per 12-14 ore al giorno, non riesce naturalmente a sopperire a tutti i bisogni dei suoi ammalati. Attualmente sono numerosissimi i casi di t.b. tra la popolazione, determinati soprattutto dalla vita di stenti cui è sottoposta. La malattia si diffonde sempre più, malgrado gli sforzi dei medici e soprattutto i bambini sono colpiti dal morbo. Per le vie di Budapest si vedono circolare bimbi laceri, pallidi, alcuni persino spettrali, che inducono alla compassione: nove su dieci di queste piccole vittime innocenti hanno i polmoni già minati dal terribile male».

«Aiutateci, aiutateci... ma pensate prima ai nostri bambini», gridavano le mamme al passaggio delle autocolonne di soccorso provenienti da molti paesi occidentali.

Da Vienna si apprende che in seguito all'impossibilità di portare aiuti in Ungheria, per la chiusura delle barriere, il gruppo chirurgico della città di Torino, guidato dal prof. Dogliotti, ha messo a disposizione della Croce Rossa Internazionale, della Croce Rossa austriaca e di altri enti austriaci qualificati l'imponente materiale che è stato portato a Vienna con l'autocolonna organizzata dal comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, con l'aiuto della Fiat e di altre organizzazioni o di privati torinesi. Questo materiale — del valore di circa mezzo miliardo — è ora a disposizione degli enti menzionati, sia per il caso che possa eventualmente essere inoltrato in Ungheria, sia per essere impiegato a beneficio dei profughi ungheresi concentrati nei campi di raccolta.

Una prova della falsità della propaganda comunista si è accertata questa mattina sull'«Unità», che ha pubblicato una foto, dove si vede gente alla quale vengono distribuite delle patate. La foto reca il titolo «aiuti sovietici alla popolazione ungherese» e nella didascalia si afferma che in questi giorni la russia sta aiutando i magiari che si trovano alle prese con la fame fornendo loro viveri. La fotografia fu invece distribuita il 30 ottobre da una agenzia americana e cioè quattro o cinque giorni prima che i carri armati russi aprissero il fuoco sulla popolazione magiara e fu scattata proprio nei giorni in cui i russi avevano abbandonato Budapest.

BORSE E MERCATI

MILANO

La intonazione del mercato rimane buona e sostenuta. Notati interventi massicci per un numero limitato di voci, fra cui Edison, Montecatini, Marelli e Tecnomasio.

Oro e monete (prezzi (informativi): Sterlina oro 6950-7150, marengo svizzero 5150-5350, oro 736-746, argento puro 20.70-21.

Titoli di Stato: R. It. 5% 85.50, R. It. 3.50% 59.80, Redim. (ex-Con.) 3.50% 79.65, Redim. (Imm.) 5% 95.80, Ricostr. 3.50% 72, Ricostr. 5% 86, Rif. fond. (red.) 5% 81.90, Trieste 5% 80.65, Buoni Tesoro 1959 5% 95.97, Buoni Tesoro 1960 5% 94.50, Buoni Tesoro 1961 5% 94.20, Buoni Tesoro 1962 5% 93.37, Buoni Tesoro 1963 5% 93.30, Buoni Tesoro 1964 5% 93.25, Buoni Tesoro 1965 5% 93.25.

Tessili: Cantoni 9600, Val Ticino 3750, Cucirini 6500, Linificio 462, Cascami 4750, Snia Viscosa 1410.

Finanziari: G.I.M. 5340, La Centrale 7900, Bastogi 1515, Sviluppo 1617, Finmare 457, Finsider 612, Finelettrica 1190, Ass. Gener. 19675, R.A.S. 6040.

Alimentari: Distillati 4648, Eridania 4885, Romana Zucch. 665.

Chimici: A.N.I.C. 2513, S.A.F.F.A. 1948, Italgas 1380, Liquigas 264, Pibigas 241.50, Rumianca 1400.

Immobiliari e diversi: Iniziativa 1073, Beni Stab. 4440, Gen. Immob. 567, Cart. Burgo 12850, C.I.G.A. 3620, Italcementi 13153, Pirelli S. p. A. 3395, Pirelli e C. 2760.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 19500, Assicuratrice 4400, Ras 6050, Istria-Trieste 560, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2740, CRDA 335, Beni Stabili 4330, Immobiliare 570, Pirelli It. 3375.

UNO STORICO
DIETRO AI RETICOLATI

ALL'INIZIO della prima guerra mondiale, quando le armate germaniche invasero il Belgio per arrivare attraverso il suo territorio alla frontiera francese, fu occupata la città di Gand. In pochi giorni uno Stato neutrale che aveva la sfortuna di trovarsi in mezzo a due antichi avversari fu invaso e sottoposto ad un calvario che gli europei ricordano quale uno dei più dolorosi. La reazione del popolo fu immediata e quella della classe dirigente dette esempio di coraggio civile non comune. Nonostante che la occupazione tedesca allungandosi nel tempo cercasse di riattivare una specie di vita normale nel paese, gli uomini di cultura, di primo piano del Belgio non vollero accordarsi e preferirono restare inattivi, paralizzati, piuttosto che mescolarsi con lo straniero invasore. Fu così che la Università di Gand chiuse le porte. I corsi vennero soppressi, studenti e professori (quei pochissimi studenti e quei pochi professori che non erano nelle file delle armate belghe) interruppero ogni attività in segno di protesta per l'invasione e di lutto per i morti. Invano le autorità occupanti tentarono di persuaderli a riprendere gli studi, invano furono lusingati o minacciati, nessuno volle aderire alle intimazioni straniere.

Allora gli occupanti passarono alla maniera forte. C'era a Gand, insegnante nell'Università, un celebre professore di storia, il Pirenne, che aveva autorità sopra il corpo insegnante ed all'alba del 18 marzo del 1916 un ufficiale si presentò a casa sua pregandolo di seguirlo alla Komandantur dove ricevette l'ordine di prepararsi a partire immediatamente per la Germania. Alla domanda che egli fece di sapere la causa del provvedimento gli fu risposto che era ignota, gli ufficiali obbedivano ad un ordine. Il prof. Henri Pirenne, uomo di età, avvezzo ad una vita comoda, tutto compreso nei suoi studi storici, ebbe appena la concessione di essere salutato dalla moglie; il figlio che era a scuola non ebbe il tempo di abbracciarlo perchè un'ora dopo l'anziano studioso era in viaggio verso il campo per ufficiali prigionieri di Crefeld.

Perchè il quadro della situazione nella quale veniva a trovarsi quel disgraziato sia completo si deve ricordare che all'inizio della guerra il suo figlio maggiore, Piero, arruolatosi volontario nell'esercito belga, era caduto in combattimento il 3 novembre del 1914 durante la battaglia dell'Yser.

Facile è immaginare quali dovessero essere le condizioni di spirito dello storico dal momento in cui, dopo aver subìto uno dei più atroci lutti familiari, fu separato dal resto della famiglia, dalla sua terra per essere rinchiuso in un campo di concentramento.

Altri suoi colleghi erano stati arrestati come lui, sebbene la intimidazione crudele non servisse a nulla, ed erano stati sparpagliati nei tristi presidi carcerari della Germania. Dopo qualche giorno di permanenza a Crefeld il prof. Pirenne fu inviato nel grande campo di Holzminden, caravanserraglio di circa diecimila prigionieri di ogni sorta, dai politici ai criminali comuni. Colà incominciò la sua vera cattività. La folla di quel campo era eterogenea fino al grottesco. C'erano centinaia di ufficiali russi catturati sul fronte orientale, c'erano gli indesiderabili e gli importuni di tutti i paesi occupati.

* * *

Il problema che si poneva era elementare: o adattarsi all'ambiente, cercare di viverci e di trovarvi un modo di resistere alle infinite malinconie della cattività o morire. Abbandonarsi alle nostalgie, lasciarsi sopraffare dal pensiero di tutto ciò che era lontano, abbattersi significava soccombere. Il prof. Pirenne non voleva soccombere. Dall'ammirevole consorte aveva ricevuto un viatico contenuto in queste parole: «Vi sono alcuni che si lasciano abbattere dalla sventura ed altri che si temprano nella sventura. Bisogna essere di questi ultimi».

Henri Pirenne è stato di questi ultimi. Egli voleva vivere, voleva resistere non solo ma non intendeva che il suo cervello arrugginisse nei lunghi mesi di prigionia. Egli si gettò dunque a capofitto nell'attività del campo. Prima di tutto approfittando della presenza dei molti ufficiali russi incominciò ad imparare il russo colla gioia che hanno i sapienti nel potere apprendere qualche cosa ancora. Questo non gli bastava. Egli aveva l'abitudine della cattedra, il gusto di insegnare qualche cosa e gli si presentava l'occasione di fare un corso straordinario, unico nella vita. In quel caotico campo dove erano ammassate tante genti diverse gli uomini colti avevano organizzata una specie di scuola libera, dove si tenevano i corsi più disparati sotto il vigile controllo dei carcerieri. Pirenne si prese l'incarico di fare un corso sulla storia del Belgio. Memorande lezioni in un'aula scalcinatissima dove trionfavano le innumerevoli pulci d'estate dove regnava il gelo d'inverno, ma dove si ammassavano ascoltatori avidi di sapere, di riempirsi il cranio di cose inusitate scese dallo spirito di un così eminente insegnante. Lo stesso Pirenne affermò che mai aveva avuto un pubblico tanto attento e mai aveva insegnato con tanta soddisfazione. Ogni tanto piombavano su di lui le rampogne dei dirigenti il campo che temevano gli entusiasmi suscitati dalle esaltanti lezioni. Esse cantavano la gloria del paese che i carcerieri avevano invaso. Tutto ciò durò fino alla fine del 1916. Giunse in quel tempo un atto di clemenza germanico. Visto che gli arresti dei professori non avevano ottenuto gli scopi prefissi, i tedeschi capivano che era inutile infierire soverchiamente contro i docenti dell'Università di Gand e liberarono il Pirenne dal campo di concentramento imponendogli il confino in un minuscolo paese della Turingia, borgo di duemila abitanti che si chiamava Creuzburg. Non era più la prigione, ma era peggio ancora. Ad Holzminden almeno aveva la gioia di insegnare, di vivere in mezzo a gente che ormai costituiva una specie di popolo stranissimo e compatto nelle sofferenze e nelle resistenze morali. Invece a Creuzburg doveva vivere in un villaggio ostile, tra gente rozza che lo odiava e che non mancava occasione per trattarlo da nemico. Nessun modo di insegnare, nessuno di distrarsi in opere di cultura. Poteva essere l'anticamera della disperazione se non fosse tornato a mulinare nel cervello del Pirenne un proposito che covava da molti anni e che non aveva avuto occasione di portare a buon fine: scrivere la storia di Europa. Ma come scrivere senza possibilità di consultazioni? Come essere veramente storico, cioè esatto, senza poter avere il modo di controllare un testo di così grande impegno? Egli non poteva fare che una traccia, un libro che formasse una confessione a se stesso, un racconto degli avvenimenti europei che il Pirenne medesimo sussurrava a lui Pirenne, con molti dati scarni, con molte date in bianco da riempirsi quando fosse tornata la libertà.

* * *

Era un grande azzardo.

Tuttavia lo storico belga si provò. I capitoli sgorgavano dalla mente addestrata agli studi con una vena limpida e generosa, erano scarni, tutti nervi e sangue. Era una storia che se fosse stata compilata a casa, nella tranquilla comodità degli ambienti di cultura avrebbe avuto uno sviluppo ampio, solenne, come quella universale che il Pirenne ha pubblicato e diffuso per il mondo. Questa invece dettata a se stesso nella malinconia del confino, tra gli invisibili reticolati della prigionia mascherata di clemenza era storia punteggiata che avrebbe potuto servire come traccia, come sentiero ai ricercatori delle cronache continentali. Lavoro improbo, tutto di cervello, di memoria e di elaborazione lenta, ripetuta, meticolosa, limata nei silenzi delle giornate interminabili, riveduta nelle veglie eterne, ripresa alacremente nei momenti di speranza. Oggi che possiamo leggerla nella edizione che ne ha fatta la Casa Editrice Sansoni, vi ritroviamo i capitoli essenziali delle vicende europee dettate da mano maestra che non si era arrugginita nella schiavitù dei deportati.

In trenta brevi capitoli, in poco più di quattrocento pagine, passano dodici secoli di storia europea; scorrono gli eventi dalla caduta dell'impero romano fino al Rinascimento ed alla Riforma. Le pagine si possono leggere come lui le ha scritte, senza note e senza consultazioni, legate tra loro dal miracoloso filo della memoria e sappiamo che le date lasciate in bianco dal padre sono state aggiunte dal figlio dopo la morte dell'autore. Libro singolare, curioso, interessantissimo, leggendo il quale non possiamo distogliere il pensiero da un uomo di alta statura cerebrale, degno per carattere e per dignità di vita che dietro alle sbarre del campo di concentramento o nella squallida malinconia di un confino in terra nemica cerca di evadere raccontando ai lettori la storia del mondo nel quale avvenivano, come nei secoli più amari del passato, sconvolgimenti che non sono ancora finiti.

Orazio Pedrazzi

Il generale egiziano Fuad Adajawi, catturato a Gaza dall'Esercito israeliano, viene scortato a un campo di raccolta

PANORAMA DI UN'EPOCA ARTISTICA MAL CONOSCIUTA

Masolino da Panicale nella pittura friulana del Medioevo

Il conte Vittorio Querini ha studiato con dottrina e passione le tante opere sparse in chiesette e oratori della sua regione

Il conte Vittorio Querini non è nuovo a ricerche, studi e pubblicazioni sulla pittura nel Friuli. Come i gentiluomini di stampo antico, benchè egli sia un gentiluomo ancora giovane, i suoi «otia» sono rivolti con amore a quanto di bello è fiorito nei secoli dalla sua terra natìa, specie nel campo pittorico in cui ci sono ancora zone poco esplorate e quindi fertili di possibili rivelazioni per la indagine degli studiosi. Si deve per l'appunto a Vittorio Querini la recente rivalutazione del pittore cinquecentesco Pomponio Amalteo, del quale finora esistevano soltanto notizie sparse e frammentarie; ma quanto è contenuto nel sesto fascicolo del «Noncello», la bella rivista pordenonese, è ancora più interessante perchè ciò che l'autore chiama modestamente «Contributi allo studio della pittura medioevale nel Friuli occidentale» è in realtà il panorama approfondito di un'epoca pittorica male conosciuta, e può costituire un avvio a ulteriori studi e discussioni in sede di attribuzioni.

Infatti, l'interesse dei critici e degli amatori, risvegliato dalla Mostra del Pordenone allestita a Udine una ventina di anni or sono, e dalla magistrale opera critica e biografica di Achille Fiocco su questo pittore, risalendo nei secoli si è spinto piuttosto di rado oltre la cosiddetta «Scuola di Tolmezzo», messa in luce dal Marini, e che, insieme con la pittura del Pordenone e quella di Pellegrino di San Daniele, potrebbe venir riunita sotto la dicitura comune proposta dal Querini di «Scuola friulana del Rinascimento» e prolungarsi, con Pomponio Amalteo sino a tutto il Cinquecento.

Accurate ricerche

Ma prima dell'avvento dei tolmezzini, quale genere di pittura fiorì nel Friuli occidentale, al quale è per ora limitata l'indagine del Querini? Naturalmente esiste già una, anche se esigua, bibliografia in proposito; di alcuni dei pittori operanti in Friuli in questo periodo hanno trattato il Coletti, lo stesso Marini, il Piazzo, il Someda, il Degani per nominare solo i più recenti. Il loro discorso per altro è partito prevalentemente dal pittore, sia bolognese, modenese, riminese o toscano, che durante un certo periodo operò anche in Friuli; mentre i «Contributi» apportati ora dal Querini partono dai cicli di affreschi, spesso esistenti in chiese e cappelle solitarie nella campagna, per poi fissare, attraverso l'attento studio dei medesimi, le provenienze e gli influssi che, recati da fuori durante tutto il Trecento, costituiscono per così dire il sottobosco dal quale nasceranno gli alti fusti della pittura friulana del Quattro e Cinquecento.

La limitazione di tali ricerche al Friuli occidentale è dovuta esclusivamente al fatto che il conte Querini abita in quella parte del Friuli e non ha avuto modo, fino ad oggi, di spingere la sua indagine oltre quel limite. Tuttavia i «Contribuiti» offrono già un materiale copioso e di grande interesse, trattando dei cicli pittorici delle chiesette di San Floriano presso S. Giovanni di Polcenigo, di S. Maria della Tavella presso Fiume Veneto, di S. Antonio Abate di Versutta di Casarsa e di S. Maria di Bevazzana, nonchè dei due oratori di S. Maria dei Battuti in Prata di Pordenone e del SS. Corpo presso Valnoncello; chiese e oratori situati, al pari di molti altri, lungo la «via pittorica» sulla quale si svolse l'arte figurativa friulana. La lettura di queste pitture risulta tutt'altro che agevole; molte recano tracce visibili di cattivi restauri o di ancora più deleterie imbiancature, quando non le abbiano rovinate l'incuria degli uomini, l'umidità e magari la pioggia. Il Querini vi si è avventurato con dottrina e passione, auspicando che le proposte di attribuzioni e d'influssi, cautamente da lui avanzate, possano suscitare lo interesse degli studiosi, dei quali «Il Noncello» dovrebbe diventare la palestra.

Nomi come quello di Tomaso da Modena, in vari periodi operante in Treviso, di Vitale da Bologna presente a Udine verso la metà del Trecento, del «Maestro dei padiglioni», che il Coletti individua al seguito di Vitale a Spilimbergo e a Venzone, ricorrono in tutti gli studiosi della pittura medioevale in Friuli, insieme a quello di Giotto, emanante somma luce dagli affreschi di Padova. Ad essi il Querini affianca l'attribuzione dei due cicli di affreschi delle chiese di S. Floriano e di S. Antonio Abate a un «Maestro tomasesco di Sant'Orsola» per un loro carattere stilistico che si potrebbe situare fra quello di Tomaso e quello di Vitale, nulla però impedendo di credere che i seguaci di Tomaso sieno due invece di uno, comunque affini, e ben diversi dall'artista «piacevole e calligrafico» che potrebbe essere il Bellunello e al quale si devono gli affreschi dell'oratorio di Valnoncello di Pordenone.

Autorevole giudizio

Ma il contributo, per adoperare la definizione dell'autore, più importante, recato dal conte Querini in questo suo studio, alla conoscenza della pittura medioevale friulana, è quello che riguarda gli affreschi della chiesa di S. Antonio Abate di Versutta, sperduta nei campi nei pressi di S. Giovanni di Casarsa, dove esiste «una complessa e quanto mai avvincente pagina pittorica trecentesca del tutto inedita» sulla parete esterna della chiesa e sulla parete interna destra. Tali affreschi possono senz'altro venir considerati come i più importanti della scuola di Tomaso da Modena in Friuli; mentre invece quelli dell'imponente complesso ai lati dell'arco trionfale, nei sottarchi, nella cupola e nell'absidiola del coro presentano caratteristiche così spiccate, da permettere di azzardare un grosso nome: il nome del toscano Masolino da Panicale, sul quale concorda anche il prof. Coletti della nostra Università, la cui indiscussa competenza nel campo della pittura veneta del Tre e Quattrocento è nota a tutti gli studiosi, e al quale si deve la proposta attribuzione a Masolino dell'altro ciclo friulano di affreschi della chiesa di S. Maria della Bevazzana presso Latisana, pure esaminata dal Querini. Impossibile seguire tutte le argomentazioni, storiche oltrechè artistiche, che questi espone a sostegno dei due passaggi con relativa operosità in Friuli dell'inquieto ed eclettico pittore toscano, che fu al seguito del condottiero e umanista Pippo Spano. (Il primo, cui si dovrebbero gli affreschi di Versutta, è ancora ipotetico; il secondo, cui si riferirebbero quelli della Bevazzana, è sicuro e documentato). Certo si è che questa serie di «Contributi» non solo ha smosso le acque nel settore ingiustamente trascurato della pittura provinciale veneziana, ma ha inoltre messo in luce una delle più antiche e interessanti ricchezze artistiche del Friuli, che sarebbe un vero peccato non difendere e proteggere. E il materiale fotografico del tutto inedito dovuto alla perizia di Daniele Antonini accresce l'importanza e l'interesse del testo.

Lucia Tranquilli

UNA LEGGENDA SFATATA DA PROVE INOPPUGNABILI

Il famoso «piano Schlieffen» si rivelò un'autentica utopia

Malgrado l'invasione del Belgio il comando tedesco non fu in grado di intrangere la tenace resistenza francese sulle rive della Marna

La Dolchstosslegende, *la leggenda della pugnalata nella schiena, è dura a morire; c'è ancora chi la coltiva e la alimenta, mentre ne sta spuntando un'altra analoga, con analoghi obiettivi il principale dei quali è o, per meglio dire, vorrebbe essere la dimostrazione che l'esercito tedesco è invincibile. Durante la prima guerra mondiale i colpi sarebbero stati vibrati in principio da misteriosi personaggi influentissimi al servizio degli Occidentali, poi dai fratelli dell'imperatrice Zita e, infine, dal nemico interno, il marxismo; ma i maggiori responsabili della capitolazione, nel novembre 1918 furono — afferma la leggenda — quei misteriosi personaggi che riuscirono a impedire il colpo di grazia alla Francia, certi consiglieri ben mimetizzati del Kaiser che fecero dimenticare l'estremo monito di Schlieffen. «Se il piano del più geniale stratega dei nostri tempi — scrisse nel 1920 il gen. Ludendorf — fosse stato attuato pienamente, soprattutto se si fosse tenuto conto della raccomandazione fatta da Schlieffen sul letto di morte, la fatale sconfitta sulla Marna si sarebbe evitata, e le forze germaniche avrebbero potuto occupare Parigi e costringere il nemico a una resa incondizionata. Per fortuna, sbagliando s'impara...».*

Estremo monito

Sul letto di morte «il più geniale stratega dei nostri tempi» avrebbe esclamato: «Vi supplico, rafforzate al massimo l'ala destra!». Effettivamente, questa raccomandazione fu fatta, e ripetutamente, ma nel piano famoso che lo Schlieffen incominciò a elaborare nel 1892, non appena ebbe assunto il comando dello Stato maggiore generale, e la si trova, quasi come un leit-motiv, in un memoriale aggiuntivo del 1912 in cui, in risposta alle preoccupazioni espresse da Conrad von Hötzendorf, si afferma testualmente che «le sorti dell'Austria-Ungheria, in un eventuale conflitto, non saranno decise sul Bug, ma sulla Senna: saranno decise da una formidabile tenaglia la cui branca settentrionale, l'ala destra, travolgerà il grosso delle divisioni francesi e le stritolerà contro l'altra branca attestata saldamente tra il Reno e la Mosella: dopo la seconda e più clamorosa Sedan, gli eserciti coalizzati delle Potenze centrali potranno frantumare il colosso russo».

Uno storico e scrittore militare di chiara fama e di indiscutibile autorità, Gerhard Ritter, ha avuto la pazienza e, soprattutto, il coraggio di addossarsi il compito difficile e ingrato di sfatare la leggenda, e il compito egli lo ha assolto magistralmente.

La leggenda è stata sfatata mediante un'acuta analisi del piano nelle sue varie elaborazioni, al lume di tutti i documenti che direttamente o indirettamente lo riguardano. La opera, frutto di questa analisi, si intitola: «Il piano Schlieffen-Critica di un mito, con la pubblicazione dei testi inediti e di sei schizzi originali» (Der Schlieffenplan - *Kritik eines Mythos. - Mit erstmaliger Veröffentlichung der Texte und sechs Kartenskizzen. Verlag R. Oldenbourg, München). La conclusione alla quale il Ritter arriva è semplicemente sbalorditiva: una spietata stroncatura del piano famoso e una critica altrettanto spietata del suo autore. «Non si trattava — vi si legge a un certo punto — di una ricetta infallibile di vittoria, ma di una autentica utopia, anzi di vaneggiamenti insensati. Schlieffen aveva unicamente della grande fantasia, ma tale fantasia può stare alla pari con le famigerate «intuizioni» del «più grande stratega di tutti i tempi», Adolf Hitler.*

Il monito «rafforzate al massimo l'ala destra!» come era espresso in termini militari, su quale argomento era fondato, con quali fatti veniva giustificato? Il Ritter ricorda innanzitutto che il vecchio Moltke, comandante in capo durante la guerra 1870-'71 e fino al 1888 capo di Stato maggiore generale, nei suoi piani partiva dal presupposto di un conflitto su due fronti, analogamente al cauchemar des coalitions *che aveva caratterizzato la politica estera di Bismarck. Egli credeva e sperava di spuntarla mediante un'offensiva massiccia contro la Russia e con efficaci azioni difensive sul fronte occidentale. Moltke non parlò mai, nè mai scrisse, della possibilità di una vittoria totale a est o a ovest e, tanto meno, di un annientamento del nemico.*

Previsioni azzardate

Schlieffen invece, fin dal 1891, incominciò a farneticare, elaborando un piano l'attuazione del quale avrebbe significato una vittoria totale in Francia e un successivo annientamento degli eserciti dello zar; la vittoria si sarebbe facilmente conseguita, lanciando il grosso delle forze tedesche contro i francesi. Dalle elaborazioni successive si apprende che, a differenza di Moltke (il quale avrebbe voluto attendere una sortita dei francesi dalle loro linee fortificate) Schlieffen si proponeva di affrontare immediatamente il nemico con una guerra di movimento a oltranza; egli era talmente convinto dell'efficacia di questo metodo, che in una relazione aggiuntiva del 1896 faceva presente la inutilità, «anche semplicemente tattica», di linee fortificate; inoltre, mentre il Moltke si era mostrato vivamente preoccupato della conformazione del terreno in vari punti della frontiera orientale, e cioè dei pericoli che un'offensiva in grande stile contro la Russia avrebbe comportato nell'eventualità di un contrattacco in settori di minore resistenza, Schlieffen con una ingenuità incredibile pensava che gli eserciti dello zar non avrebbero osato avventurarsi verso ovest, anzi nemmeno tentato di alleggerire in qualche modo la pressione irresistibile dei tedeschi di là dal Reno. Nella elaborazione definitiva del piano si legge che la distribuzione delle forze germaniche su due fronti, all'inizio del conflitto, avrebbe dovuto essere la seguente: otto decimi contro i francesi, un decimo contro i russi, il rimanente «per ogni eventualità».

Ed ecco come Schlieffen cercava di tranquillizzare lo Stato maggiore austro-ungarico che considerava più aderente alla realtà il piano del vecchio Moltke: «A Vienna non ci si è ancora convinti che il tallone di Achille dello schieramento nemico è la Sciampagna; si tratta di sferrare ancora nei primi giorni un colpo mortale alla Francia, un colpo così fulmineo che i russi non riescano nemmeno a mettersi in movimento e ne rimangano sconcertati e disorientati; di ciò si dovrà poi approfittare per lanciare tutte le forze contro il nemico orientale».

Nel piano originale del 1892, lo sfondamento era previsto nella zona di Nancy, cioè esattamente nel punto dove i francesi, come noto, lo... attendevano. Successivamente, man mano che prendeva sempre più consistenza il principio fondamentale di una strapotente ala destra, si delineò una concezione quasi incredibile nei riguardi dell'ala sinistra, vale a dire nella branca meridionale della grande tenaglia strategica: in una elaborazione del 1898, è previsto un ripiegamento delle forze tedesche non solo dalla Alsazia, ma anche dal Baden-Württemberg fino all'ansa Meno-Reno, allo scopo di creare un'enorme sacca nella quale le armate francesi, fracassate dall'ala destra tedesca, sarebbero andate fatalmente a finire per esservi stritolate.

Questa gigantesca trappola avrebbe funzionato con precisione prussiana, motivo per cui Schlieffen non si preoccupava di eventuali imprevisti, e nemmeno di cose elementari come le conseguenze del temerario ripiegamento, per esempio del fatto che la popolazione civile tedesca sarebbe venuta a trovarsi tra due fuochi. In principio era prevista soltanto la violazione del territorio del Lussemburgo, poi vi fu incluso il Belgio, e ciò in considerazione dell'eventualità «quasi impossibile, ma non trascurabile» che notevoli contingenti venissero concentrati tra le Fiandre e la Picardia, allo scopo di tentar di attaccare alle spalle i tedeschi in marcia su Parigi; era prevista la violazione del Belgio, ma non l'impiego sufficiente di forze in grado di neutralizzare in germe il tentativo francese di arrestare l'impeto dell'ala destra tedesca. E infatti nel 1914 si verificò esattamente quanto Schlieffen aveva ritenuto «quasi impossibile, ma non trascurabile», e i francesi vinsero la decisiva battaglia della Marna.

«Dunque — commenta sarcasticamente il Ritter — il grandioso piano di Schlieffen, di cui ancora si parla e si scrive come di una concezione geniale del sublime stratega dell'Era guglielmina, ci appare oggi, al lume dei documenti, come il prodotto di una fantasia quasi puerile: un piano senza alcuna consistenza militare che fa il paio, degno paio, con la politica estera della Wilhelmstrasse nel medesimo periodo: il parto di uno stratega da strapazzo».

Tauiero Zulberti

Installati a Genova distributori di sigarette

Genova, 7

I primi distributori automatici di sigarette in Italia sono stati installati a Genova. Si tratta di apparecchi di piccole dimensioni che racchiudono pacchetti di vari tipi di sigarette di uso più corrente. Basta introdurre nell'apposita fessura tante monete da 100 o 50 lire, fino a raggiungere il prezzo del tipo di sigarette desiderato, per poter ritirare il pacchetto dall'apposito cassetto corrispondente. Qualora però l'acquirente, dopo aver già introdotto le monete desiderasse un altro tipo di sigarette di prezzo diverso da quello per cui ha versato l'importo o addirittura volesse recedere dall'acquisto, può riavere le monete premendo un apposito pulsante. Allo stesso modo gli sarà restituito il denaro eventualmente eccedente il costo del tipo prescelto. Il controllo selettivo delle monete introdotte viene effettuato dalla macchina, sulla base dei requisiti delle stesse. Nel caso quindi fosse introdotta una moneta non rispondente ai requisiti richiesti questa viene respinta.

I nuovi distributori sono stati installati presso la stazione marittima e le stazioni di Principe e di Brignole destando lo interesse dei fumatori.

Il comando delle Forze statunitensi nella Germania occidentale ha consegnato con solenne cerimonia all'arsenale militare di Magonza il millesimo carro armato per l'Esercito tedesco

CRONACA DELLA CITTA'

VIVACE SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

DURAMENTE RIMBECCATI I COMUNISTI MENTRE GIUSTIFICANO IL MASSACRO DEI MAGIARI

Al ritornello di «Bandiera rossa» in risposta all'Inno di Mameli l'assemblea aggiunge le parole: «intrisa del sangue ungherese»

I comunisti non hanno avuto pudore, nell'assumersi la difesa di Mosca, tentando di rischeggiare ieri sera al Consiglio comunale le mostruose giustificazioni sovietiche dei massacri perpetrati in Ungheria. Era facile prevedere che essi, usciti martedì sera dall'assemblea municipale sotto il peso dell'esecrazione pronunciata dal Consiglio in nome della cittadinanza, avrebbero tentato di dire qualcosa; anzi vi era un'attesa per ciò che avrebbero detto. Ma all'inaudito oltraggio al sacrificio dei patrioti ungheresi, solo pochi consiglieri sono rimasti nella sala, per respingere l'ingiuria e la menzogna; la maggioranza si è ribellata abbandonando l'assemblea, con un significativo gesto di condanna dei comunisti all'isolamento. Nè il pubblico, eccezionalmente numeroso appunto per le aspettative che c'era, ha potuto trattenere lo sdegno, unendosi più volte alle proteste nei confronti dei comunisti.

A qualificare l'atteggiamento assunto dai comunisti concorre il metodo seguito per insinuare la loro dichiarazione nei lavori del Consiglio comunale, da essi aperti, ma con una banale interrogazione. Chiedevano di sapere quando il Comune avrebbe sistemato un vicolo che si diparte dalla Strada del Friuli; poi ancora sollecitavano una riparazione in via Costalunga e una balaustra in largo Pestalozzi per proteggere i pedoni nelle giornate di bora. Molti si chiedevano se l'aspettativa sarebbe andata delusa, mentre anche altri consiglieri andavano facendo interrogazioni su questioni analoghe e l'assessore preposto andava illustrando dettagliatamente programmi del presente e del prossimo futuro per il riassetto delle strade.

Si era così giunti allo scadere dell'ora concessa per le interpellanze, allorchè il comunista Calabria chiedeva di parlare. Voleva esporre una interrogazione, e ad un momento pochi intuivano qual era il compito affidato a Calabria. Ma le sue prime parole elettrizzavano l'atmosfera: era un'accusa di fascismo rivolta al Sindaco, perchè non era stato concesso ai comunisti di pronunciarsi la sera precedente. Solo pochi giorni fa, nello stesso Consiglio comunale, il Calabria aveva ammesso che «non c'è dubbio che i fatti d'Ungheria riconfermano trattarsi di una rivolta popolare con un'ampia partecipazione di operai, di contadini, di studenti e di intellettuali»; ieri sera, invece, affermava che sui fatti d'Ungheria i giudizi erano tutt'altro che definitivi, che dell'Ungheria si voleva fare una Spagna franchista.

Immediata e unanime è stata la protesta dell'assemblea. Assessori e consiglieri abbandonavano la sala, mentre grida di «Va in Russia», «Va da Tito», «Fuori» «Ungheria libera» coprivano la voce dell'oratore. Nel clamore si sono potute appena raccogliere le parole che Calabria andava pronunciando, sollecitato da Vidali che gli ordinava di leggere avanti le quattro o cinque cartelle di fitto dattiloscritto, che aveva davanti. Sbrigativo è stato comunque l'oratore sui brucianti fatti d'Ungheria, dicendo che altro fine aveva l'insurrezione, fine «stroncato» dall'intervento sovietico. «Avete stroncato tutto, assassini», gli è stato risposto.

Del conflitto scoppiato nel Medio Oriente, prolissamente l'oratore comunista ha detto tante cose, che si sono potute appena afferrare però nella clamorosa atmosfera che invano il Sindaco tentava di placare. Dai banchi dei consiglieri il repubblicano Geppi e il missino Accerboni letteralmente tuonavano. Un grido di *«giaguaro spellacchiato»* di Accerboni a Vidali, provocava applausi e una manifestazione anticomunista del pubblico. Ormai Calabria veniva ascoltato solo per essere rimbeccato. Ad una sua frase («Inghilterra e Francia non hanno usato i mezzi diplomatici in Egitto») rispondeva il Sindaco: «Voi non siete diplomatici: sparate subito». Ed ancora parole di Calabria: «Una stessa mano ha preparato i fatti d'Ungheria e di Egitto»; «La vostra!» è stato l'urlo che ha coperto il suo dire. E il Sindaco: *«Io ho parlato in nome della città, del mondo che vi ha condannato. Voi parlate in nome della Russia»*.

Alla crisi d'Egitto, Calabria ha quindi accomunato le ansie per l'economia triestina, per l'andamento dei traffici che alimentano l'attività della marineria, del porto, delle raffinerie. Un quadro catastrofico per concludere: «Trieste ha bisogno di pace». E la eco: «Anche tu!». Intanto alto si levava nella sala il canto dell'Inno di Mameli, coro cui s'univa anche il pubblico. Cantavano anche i comunisti, e una pausa dell'inno nazionale faceva sentire che intonavano «Bandiera rossa». Un'ennesimo grido: «Bandiera rossa, intrisa del sangue ungherese». La serenità veniva riportata dal Sindaco con amare parole all'indirizzo dei comunisti, ai quali ha rinfacciato il fallimento dell'ideologia marxista, che dopo quaranta anni di regime sovietico appena ricerca «nuove vie», e «dichiara volgare malfattore» Stalin dopo averne fatto un idolo. La seduta è quindi continuata, con l'esame e l'approvazione da parte del Consiglio di numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione, con ordinate discussioni, malgrado nell'aria permanesse l'eccitazione degli animi.

L'atteggiamento dei comunisti ha avuto uno strascico al termine della riunione, durante lo sfollamento del palazzo municipale. Sulla piazza si sono formati degli assembramenti e la Polizia ha dovuto intervenire per scortare i comunisti (consiglieri comunali e militanti, presenti in buon numero) subito direttisi, in gruppo, verso la Casa del lavoratore portuale, mentre al loro indirizzo si levavano fischi e grida. Gli agenti hanno dovuto intervenire anche agli sbocchi di piazza Duca degli Abruzzi, dove i dimostranti, privi di consiglieri, hanno ancora cantato l'inno nazionale.

Assemblea dei profughi di Albona e di Arsia

L'assemblea delle Comunità dei profughi di Albona e di Arsia avrà luogo domenica prossima con inizio alle 10, nel salone-ritrovo del Castello di San Giusto (accesso dal Cortile delle Milizie). I rappresentanti di Albona e di Arsia nella Consulta dei comuni della Istria ed un componente il CLN dell'Istria relazioneranno sui principali problemi di interesse dei profughi. A conclusione dell'assemblea si svolgeranno le operazioni di voto per il rinnovo dei comitati comunali.

I mercati alla televisione

L'Associazione commercianti al dettaglio invita pubblico ed interessati ad intervenire nella sala di via San Nicolò 7 oggi, giovedì, per assistere alla trasmissione della rubrica sui mercati ortofrutticoli che verrà teletrasmessa dalla RAI. Si prega di voler prendere posto entro le ore 21 cioè prima dell'inizio della trasmissione di «Lascia o raddoppia», che verrà pure proiettata nella sala. La rubrica sui mercati avrà inizio alle ore 22.

Normale la produzione nelle raffinerie triestine

RIFORNIMENTO ASSICURATO, AUMENTO DEI NOLI

L'attività delle raffinerie locali — come già scritto ieri — non risente attualmente della situazione contingente e non sussistono motivi di preoccupazione circa la regolarità dei rifornimenti. La temporanea sospensione dell'attività di alcuni reparti di produzione collaterale alla lavorazione del greggio, prevista dal normale programma di manutenzione tecnica tanto all'«Aquila» quanto alla «Esso Standard», è stata interpretata a scopo speculativo venendo a coincidere proprio con la situazione attuale. Il ciclo produttivo dei due stabilimenti invece prosegue normalmente; unica misura precauzionale che si è inteso adottare riguarda la disciplina delle consegne, e ciò allo scopo di evitare qualsiasi dannosa e illecita speculazione.

I rifornimenti infatti sono assicurati; il problema non riguarda l'approvvigionamento, bensì è di carattere economico e concerne lo aumento dei noli conseguente al blocco di Suez. Si troverà oggi sotto scarico alla «Esso Standard» la cisterna «Vanessa» con 17 mila tonn. di greggio proveniente da Tripoli di Siria; a fine mese giungerà per l'«Aquila» la turbocisterna, rimasta bloccata qualche giorno nel Golfo Persico a seguito degli avvenimenti egiziani, ha intrapreso il periplo africano.

L'INCONTRO IN PREFETTURA SULLA QUESTIONE DELLA 703

Palamara richiama il Consiglio comunale sull'obbligatorietà delle delibere fiscali

Se si renderà inevitabile la nomina del Commissario vi sarà una rigorosa applicazione della legge con un onere di 370 milioni

Ha avuto luogo ieri in Prefettura l'eccezionale incontro tra il Commissario generale del Governo e i rappresentanti dei gruppi che formano il Consiglio comunale, per l'esame dei provvedimenti fiscali conseguenti all'applicazione della nota Legge 703 nella nostra città. Procedimento questo veramente singolare, ma che appunto pone in rilievo l'importanza che la questione assume nei riflessi dell'attività del Consiglio comunale.

Nell'incontro, per primo il Sindaco ha illustrato al Prefetto Palamara il voto espresso dalla maggioranza del Consiglio per la sospensione della delibera che prevede l'aumento delle imposte di consumo. A sostegno di tale voto ha quindi parlato il cons. Caravelli (M.E.N.), uno dei presentatori della mozione richiedente la sospensiva.

Il Commissario generale, da parte sua, ha fatto presente di non poter revocare la Legge 703 ma di dover anzi richiamare il Consiglio comunale, al cui senso di responsabilità ha fatto appello, sull'obbligatorietà delle delibere fiscali. Il Prefetto Palamara ha soprattutto rimarcato le molte e crescenti esigenze della vita economica e amministrativa locale, alle quali l'autorità statale sopperisce nei limiti dei finanziamenti che possono essere reperiti e che devono essere distribuiti nei vari settori. L'integrazione di un maggior deficit comunale, comporta perciò la decurtazione delle disponibilità per fronteggiare altre esigenze.

Il Commissario quindi ha sottolineato la necessità di riservare quanti più mezzi possibile per alleviare la disoccupazione e incrementare le attività produttive, chiamando a parteciparvi anche il Comune, appunto con il contenimento del deficit municipale da attuarsi con l'aumento delle entrate fiscali.

Sostanzialmente quindi il voto della maggioranza consiliare è stato pertanto respinto dal Prefetto Palamara, che esplicitamente ha prospettato l'altrimenti inevitabile la nomina di un Commissario prefettizio che s'insedierà al Comune per approvare la delibera. Ed è da presumere che in tal caso non verrebbe adottata la delibera con le imposizioni ridotte complessivamente a 230 milioni di maggiori o nuovi gettiti, ma quella risultante dalla rigorosa applicazione della legge e comportante un onere di 370 milioni.

Del problema si dovrà ora riparlare al Consiglio comunale. Prima dovrà intervenire un atto formale del Commissario generale, il quale comunicherà per iscritto le sue osservazioni sulla base del verbale della riunione del Consiglio (che deve ancora essergli trasmesso) e poi i consiglieri saranno nuovamente chiamati a votare la delibera proposta dalla Giunta municipale.

Il riassetto delle strade illustrato dall'ing. Visintin

Interessanti dati sui programmi comunali per il riassetto delle strade cittadine sono stati comunicati ieri sera al Consiglio comunale, in una relazione illustrativa dell'assessore ing. Visintin.

Dei numerosi lavori enumerati, meritano segnalazione anzitutto alcune iniziative che saranno attuate tra giorni. In primo luogo è stato annunciato infatti l'apertura di una nuova strada a San Giovanni (da via San Pelagio) che porterà alle case che stanno sorgendo in quel rione. Un'altra nuova strada verrà iniziata tra giorni a Poggi Sant'Anna (la salita di Zugnano) per allacciare anche in quella zona un lotto di case in costruzione; nel contempo sarà affrontata la sistemazione della via Roncheto. I relativi appalti sono pronti ed altrettanto prossimi s'annunciano il riassetto della Galleria San Vito e la costruzione di un cavalcavia ferroviario (costerà 50 milioni) per completare il nuovo viale Campi Elisi, da Sant'Andrea a Ponziana.

Il piano 1956-57 del Comune, già approvato e finanziato, comprende inoltre il rinnovo radicale delle vie Imbriani, San Spiridione, Filzi, Slataper, Stuparich, Rossetti, San Francesco (quest'ultima anche con il rinnovo della fognatura) e la sistemazione della pavimentazione stradale delle vie Gatteri, Timeus, Xidias, Locchi, San Giacomo in monte, Istria, Carli, Orlandini, Zorutti, Carducci, Roma, Milano, Coroneo. Lavori in complesso per 329 milioni di lire, cui si aggiungono quelli intrapresi e progettati dalla Selad, che riguardano la parte superiore della via Revoltella, la via Sinico, le strade di Gretta, il viale Tartini, l'allargamento della via Settefontane e della Strada del Friuli, la sistemazione della Strada di Longera, della Strada vecchia per la Istria e dei marciapiedi di via Molin a Vento ed altre, nonchè restauri alla Scala dei Giganti.

Per il piano economico del prossimo anno altre importanti opere sono progettate, comprendenti la ulteriore sistemazione delle rive, la costruzione della tanto invocata strada che collegherà la litoranea con la zona a monte.

I SERVIZI LLOYDIANI E LA CRISI DI SUEZ

Ritardi e maggiore costo con la diversione per Gibilterra

Tutte le unità in andata e ritorno sulla rotta del Capo di Buona Speranza - La situazione dell'«Adriatica»

Un interessante e aggiornato panorama sui problemi che il «Lloyd Triestino» è chiamato ad affrontare e superare in conseguenza del blocco di Suez, è stato esposto ieri sera alla RAI dal gr. uff. Giuseppe Zaccoli, direttore generale della Società e recentemente nominato consigliere delegato dell'«Italia». Trenta navi della flotta lloydiana sono adibite normalmente ai servizi di linea che transitano attraverso il Canale, con una media di 20-22 transiti mensili.

La prima nave lloydiana a trovarsi in partenza dai porti nazionali dopo gli avvenimenti in Egitto è stata l'«Africa», che ha lasciato Trieste lunedì mattina; ieri è ripartita da Venezia e oggi, dopo la toccata di Brindisi, si dirigerà verso Gibilterra, dovendo seguire la rotta del Capo di Buona Speranza per giungere a Beira. Con l'«Africa» sono partiti dai porti adriatici circa cinquecento viaggiatori. La motonave ritornerà in Italia con le toccate di Durban e Città del Capo. La diversione per Gibilterra - Capo di Buona Speranza comporta per l'«Africa» una maggiore navigazione di oltre tremila miglia e un maggior costo di circa 25 milioni di lire, a carico della Società. Non è ancora stato possibile prevedere di quanti giorni verrà prolungato il viaggio. Comunque per limitare i ritardi rispetto all'originario programma, l'«Africa» limiterà al minimo le soste nei porti intermedi.

Sulla stessa rotta africana è in servizio la gemella «Europa», che attualmente sta rientrando dopo essere transitata nel viaggio d'andata regolarmente per Suez, essendo partita da Trieste nella prima decade di ottobre. Anche l'«Europa» seguirà la rotta del Capo; il suo arrivo a Trieste era previsto per il 28 novembre, dopo una sosta di un giorno a Venezia.

Si prevede un minimo ritardo e comunque la motonave sarà in grado di ripartire il 3 dicembre, sostando se necessario appena poche ore nel nostro porto, il tempo indispensabile cioè per le normali operazioni di scarico, carico e rifornimento.

Maggiori le difficoltà sulle linee con l'Estremo Oriente. La «Neptunia» partirà oggi regolarmente da Genova, con a bordo oltre settecento passeggeri. Anche questa motonave per raggiungere l'Australia dovrà uscire da Gibilterra; anzichè diecimila miglia, ne dovrà percorrere in navigazione 13.500, con un ritardo di cinque giorni e un maggiore costo di 35 milioni di lire. L'«Asia», che attualmente sta rientrando dall'Estremo Oriente, avrà invece un ritardo di ben 14 giorni. Dopo Carachi dovrà doppiare il Capo, con una maggiore percorrenza di 8200 miglia, di conseguenza la Società si troverà a sopportare un onere imprevisto di novanta milioni di lire.

Anche per le navi da carico innumerevoli sono le difficoltà tecnico-organizzative e, di riflesso, quelle economiche di gestione. I problemi sono tutti posti in relazione al programma di trasporto, carico e scarico in quanto sul ritardo complessivo del servizio incide la minor velocità delle navi a pieno carico magari per scali intermedi. A esempio la «Portorose» del tipo «Liberty» che trasporta un carico di juta dal Bengala e giunta ieri ad Aden per seguire il periplo africano, impiegherà 25 giorni in più; poichè questo tipo di nave costa in media un milione e 600 mila lire al giorno, il prolungamento di rotta verrà a costare alla Società una quarantina di milioni di lire.

Per quanto riguarda il futuro programma lloydiano, la «Nino Bixio» partirà regolarmente da Trieste domani, per l'Estremo Oriente. Ieri, nel viaggio di trasferimento, la «Bixio» ha caricato a Livorno un grosso monolito di marmo di Carrara, che verrà trasportato a Manila dove verrà impiegato per la costruzione di un monumento ai marinai Caduti nelle Filippine. Il piroscafo «Toscana» partirà per l'Australia il giorno 16; in questi giorni si trova a Venezia in bacino di carenaggio, per alcuni lavori di normale manutenzione.

Anche le linee dell'«Adriatica» risentono della situazione eccezionale. La motonave «Messapia» ha sospeso la partenza per Cipro e Beirut, mentre l'«Esperia», che già era partita per il consueto collegamento con il Medio Oriente, ha interrotto il viaggio a Venezia e ha ricevuto l'ordine di rientrare a Trieste.

Gli Alpini a Monfalcone per il 25.o anniversario

Domenica prossima la sottosezione di Monfalcone dell'Associazione Nazionale Alpini festeggerà il 25.o anniversario della sua costituzione.

Gli Alpini di Trieste, legati agli Alpini di Monfalcone da particolari vincoli affettivi, anche perchè per lunghi anni uniti sotto l'aspetto amministrativo, devono partecipare numerosi alle cerimonie che si svolgeranno solo in mattinata.

La Sezione di Trieste dell'A.N.A. organizza pertanto una gita, alla quale sono invitati soci e familiari. Per informazioni rivolgersi in sede.

Il movimento di persone in ottobre fra le due Zone

Anche durante lo scorso mese di ottobre è stato intenso il movimento di persone fra le due Zone, nell'ambito dell'accordo di Udine. Sono transitate nei due sensi 39.154 persone; fattori stagionali avevano fatto registrare nei mesi precedenti un movimento maggiore, di 44.265 persone nell'agosto e 45.833 nel mese di settembre.

Il movimento maggiore si è avuto sulle linee marittime, con un totale di 20.425 persone contro le 18.729 trasportate via terra. I viaggiatori sui piroscafi jugoslavi sono stati complessivamente 12.473 mentre 7.926 persone hanno usufruito delle linee italiane (Trieste-Capodistria giornaliera, Trieste-Umago trisettimanale e Trieste-Cittanova settimanale). Nel movimento via terra invece la frequenza maggiore si è riscontrata sulle linee italiane, con 9488 viaggiatori, contro i 9241 trasportati dalle autolinee jugoslave.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 11 corr. una gita sociale a Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

PER INIZIATIVA DEL COMUNE A SANT' ANTONIO

A mezzogiorno la Messa in suffragio degli ungheresi

Sabato una funzione propiziatrice e riparatrice in Cattedrale - Nobile manifesto dell'A.C.T.

Si susseguono le commosse attestazioni di solidarietà per l'eroico popolo ungherese. A cura del Comune verrà celebrata oggi a mezzogiorno, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una Messa solenne, in suffragio dei patrioti ungheresi caduti nella lotta contro i tiranni. Alla cerimonia, volta a testimoniare la profonda commozione dei triestini per i martiri d'Ungheria, assisteranno tutte le maggiori autorità, fra le quali il Vescovo mons. Santin.

L'Azione Cattolica Triestina ha pubblicato un nobile manifesto, con il quale invita la cittadinanza ad assistere alla solenne funzione propiziatrice e riparatrice che si celebrerà sabato sera alle 18.30 nella Cattedrale di S. Giusto, «partecipando così — dice il manifesto — ad un atto di pietà che nel vincolo della comune Fede impetri anche suffragio agli eroici caduti, conforto e fiducia ai superstiti valorosi». La Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica inoltre eleva l'indignata protesta contro la «barbara e sleale aggressione perpetrata dai comunisti atei militanti, cinici profanatori di ogni più sacro diritto divino e umano» e invoca infine «che si chiuda questo tetro periodo di persecuzioni, di oppressioni, di lagrime e di sangue con il dono della pace fondata sul giusto riconoscimento delle insopprimibili aspirazioni dell'animo umano».

Una viva protesta di indignazione e di condanna per la sanguinosa repressione armata sovietica contro il popolo ungherese è stata votata ieri dall'assemblea straordinaria della Federazione giovanile repubblicana di Trieste. «Nell'eroica resistenza che il popolo d'Ungheria — dice la mozione — oppone al feroce massacratore comunista, la gioventù repubblicana di Trieste saluta commossa e reverente l'insorgere dello spirito umano, che per se stesso è libertà contro tutte le oppressioni». La mozione così conclude: «Per i suoi eroi e i suoi martiri, per l'angoscia dei bimbi stroncati o rimasti orfani, l'Ungheria sale a così fulgida altezza che i suoi aguzzini e tutti coloro che, approvandoli, se ne rendono complici mai intenderanno: possano il popolo russo e gli altri popoli soggetti agli imperialisti del Cremlino intenderlo e scuotere il vergognoso dominio».

Anche il consiglio direttivo dell'Associazione commercianti al dettaglio ha rivolto un commosso e mesto pensiero alla memoria dei patrioti magiari «caduti per difendere gli alti valori della libertà umana e per la indipendenza del loro paese».

All'ospedale ogni giorno un inveterato bevitore

Anche ieri, Virgilio Bonat, di 43 anni, ha fatto il suo trionfale ingresso all'ospedale adagiato in una autolettiga della CRI. Il Bonat era stato raccolto nei pressi della Stazione dei Carabinieri di via Cologna, dove gemeva come se fosse prossimo a esalare l'ultimo respiro. More solito, era invece solo ubriaco. La CRI ha trasportato inoltre all'ospedale Attilio Dolenz, di 48 anni, senza fissa dimora, che era stato colto da un malore in piazza Vittorio Veneto.

Gruppo cinofilo. La signora Erica de Moraittini parlerà ai soci del Gruppo cinofilo ed ai simpatizzanti sulla preparazione dei cani per le mostre, fornendo altresì consigli pratici sul modo di tenere i cani negli appartamenti di città. La conferenza avrà luogo venerdì prossimo, alle ore 19.30, in via Ghega n. 6, I piano.

I dipendenti della C.R.I. si riuniscono oggi in assemblea

Verso la soluzione del problema degli insegnanti del Q. S.

Oggi pomeriggio, alle 16.30, presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12 (stanza 40) avrà luogo l'assemblea generale dei dipendenti della delegazione di Trieste della Croce Rossa Italiana. I dirigenti sindacali terranno la relazione sui colloqui avuti a Roma con la direzione generale della CRI.

La situazione del Cantiere di San Rocco dei Crda ha formato oggetto di una mozione che il PRI di Muggia ha indirizzato alle autorità centrali. Tale mozione chiede la soluzione del problema oggi particolarmente accentuato per la mancanza di commesse.

Apprendiamo che sta avviandosi a soluzione il problema degli insegnanti medi iscritti nel Quadro Speciale di cui alla Legge 677 e alla Legge 961. Nei giorni scorsi il Provveditorato agli Studi, previ accordi con la Direzione della Pubblica Istruzione del Commissariato generale del Governo, ha provveduto a reperire per gli insegnanti del Q.S., fuori graduatoria o primi di incarico, un certo numero di ore di insegnamento nelle scuole medie cittadine, in maniera da garantire agli interessati la cosiddetta «continuità d'impiego» prevista dalle leggi parlamentari.

A questa prima fase — che è comunque ancora precaria in quanto non in completa armonia con i postulati sui quali poggiano le leggi che prevedono l'integrale sistemazione economica degli insegnanti fino al 65.o anno d'età — seguirà la seconda, che troverà il suo completamento presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Alle superiori autorità romane verrà richiesto per gli iscritti al Quadro Speciale il trattamento di cattedra, a prescindere dalle ore d'insegnamento assegnate dal locale Provveditorato agli Studi. Si ha ragione di ritenere, anche dopo le assicurazioni ricevute dagli insegnanti dal Ministro on. Rossi e da alti funzionari del Dicastero della Pubblica Istruzione, che la proposta triestina troverà immediato accoglimento.

Il problema dei dipendenti dell'ex GMA verrà discusso nuovamente dai rappresentanti sindacali questa mattina con il Commissario generale del Governo. Nel pomeriggio il presidente del sindacato di categoria della C.d.L. dott. Verza avrà un incontro in Municipio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12, minima 6.4; pressione 1024.7 stazionaria; umidità 76 per cento; temperatura del mare 15.3.

Oggi: S. Goffredo. — Il sole sorge alle 6.54, tramonta alle 16.43. La luna leva alle 11.43, cala alle 21.36.

Maree. — OGGI: alta alle 10.40, cm. 23 sopra il l. m.; bassa alle 18.35, cm. 34 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2, cm. 16 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 secondo ufficiale coperta; 1 padrone; 1 giovane coperta (turno 767); 2 fuochisti a nafta per caldaie a tubi d'acqua.

★ Al C.R.S. Julia, martedì 13 novembre, alle 18, apertura del corso di confezioni in panno lenci. Iscrizioni in sede via Palestrina 6, telef. 36-962; ore 18-20.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

STATO CIVILE

del giorno 7 novembre 1956

Nati 6, morti 6.

MORTI: Tedesco in Grasso Concetta a. 63; Poropat Antonio a. 50; Rospicio Giovanni a. 56; Stimec ved. Stimac Jelka a. 83; Kreutzer ved. Zottich Maria a. 83 Debortoli ved. Toso Rosa a. 78.

Una conferenza al PSDI

Questa sera, alle 19, nella sede di via San Francesco 4, la Federazione triestina del P.S.D.I. esporrà il suo punto di vista sull'intervento sovietico in Ungheria e sul conflitto nel Medio Oriente. La conferenza sarà tenuta dal signor Giorgio Cesare e sarà presieduta dal segretario politico.

Disteso in una macchina, l'autista Giovanni De Martini, di 46 anni, abitante a Plasò di Muggia 698, ha raggiunto stanotte, alle 2.30, la CRI della cittadina: presentava lo schiacciamento del primo e secondo dito del piede sinistro, ed aveva riportato la lesione per essere rimasto colpito da un blocco motore del peso di 150 kg. che stava sistemando a un'auto. E' stato adagiato in una autolettiga e trasferito all'ospedale.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha trovato?

Un invalido di guerra ha smarrito un bracciale d'oro, ricordo della prima Comunione, targato «Maria 7-10-'55», nel tratto Corso - Santa Caterina. L'onesto rinvenitore è pregato di recapitare l'oggetto a Zaccardi, via Bonomea 661, dove sarà ricompensato.

Ingresso ai Musei

Chiunque, artista o no, abbia interesse di ottenere la tessera di «libero ingresso» ai Musei e Gallerie dello Stato, può rivolgersi per chiarimenti sul loro rilascio, alla segreteria del Sindacato arti figurative presso il Circolo Artistico di Trieste in via Torrebianca 13 al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

I figli degli eroi

Le immagini dolenti dei bimbi ungheresi che i servizi fotografici e le trasmissioni televisive hanno portato in ogni casa, hanno toccato il cuore nobilissimo di Trieste. Spontaneamente e sollecitati soltanto da un commovente senso di solidarietà umana, una decina di famiglie si sono rivolte al «Piccolo» per offrire ai piccoli magiari la pace di una casa e la serenità di quell'affetto che molti di essi hanno perduto per sempre al di là dell'insanguinata cortina. Gli indirizzi dei generosi si trovano depositati presso la nostra segreteria, a disposizione del Consolato d'Austria o di quell'Ente che, in questi giorni, cura gli interessi dell'eroico popolo ungherese. Alle due precedenti offerte, se ne sono aggiunte ieri altre sette. Tre famiglie vorrebbero adottare un bimbo o una bambina ungherese, mentre le altre quattro offrono ospitalità per un tempo indeterminato a un figlioletto o a una figlioletta degli eroi che laggiù stanno ancora combattendo l'impari battaglia. La nobiltà di questo gesto e tanta bontà non hanno bisogno di commenti. Tuttavia vogliamo esprimere gratitudine ai generosi che allo sconsolato pianto dei bambini ungheresi, figli di purissimi eroi della libertà, rispondono con esemplare solidarietà.

Esposizione al Monte

Sabato 10 corr., dalle ore 9 alle 12, avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui tagli di stoffa, tappeti orientali, pellicce, una rimagliatrice per calze ed un radiogrammofono «Imca», che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Per voi signore

Autentico prodigio nel campo della biocosmesi moderna, l'olio di tartaruga Arval eliminando la flaccidità dei tessuti e le rughe conseguenti, ridona alla pelle freschezza ed elasticità. In vendita presso «Bes Kariti», via Filzi 21/1, telef. 38798.

La fiera della pelliccetta

...è aperta ancora per pochi giorni. Troverete il più vasto assortimento esistente sulla piazza di pelliccette per bimbi a prezzi eccezionali. Affrettatevi! Pellicceria R. Marchi, Via Genova 19.

Se volete un televisore

ottimo, non abbiate incertezze: visitate l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, dove troverete un assortimento vastissimo di apparecchi, economici e di lusso, di tutte le migliori marche presenti sul mercato mondiale. Anche acquistando un apparecchio economico, sarete certi di possedere un televisore di marca, e perciò di classe. All'Universaltecnica potrete esaminare la produzione 1957 delle principali Case costruttrici del mondo: Admiral, Grundig, Philips, ecc.; all'ampia possibilità di scelta vanno aggiunte le grandissime facilitazioni di pagamento concesse ai clienti; fate i vostri calcoli... e vi convincerete che comperando all'Universaltecnica i vantaggi saranno tutti vostri...

Comperate oggi

e pagherete domani, a comode rate, senza formalità, senza aumenti. Da ORVERA, via Machiavelli 7-I, troverete quanto vi occorre per la stagione fredda: cappotti, mantelli, Montgomery, impermeabili per donna e per uomo, confezioni, camicerie, maglierie, ecc.

Il nero è di moda

questa l'ultima parola per la eleganza femminile: bellissimi capi, da pomeriggio, da mezza sera, sono giunti da Novitas (via Roma, ang. via Mazzini). Visitate gli ultimi modelli nel campo dell'abbigliamento femminile di classe... non dimenticando le famose calze GUI di Parigi.

Lo spazzacamino in barattolo

Un nuovo utilissimo ritrovato non dovrà mai mancare nella vostra casa, per renderla immune dai pericoli d'incendio: la «DIAVOLINA» spazza in pochi minuti inesorabilmente tubi e camini dalla fuliggine. Chiedetela al vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

«Diavolina» produzione Combustio - Milano.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Canzoni in vetrina; 12.10: Orchestra Calvi; 13.20: Orchestra Soffici; 17: La storia degli zingari; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fenati; 21: Orchestra Cergoli; 21.45: Concerto della pianista Marcelle Meyer; 22.15: Neva della vita di un uomo, radiodramma di Harry W. Junkin; 22.45: Orchestra Filippini.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Savina; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Auditorium; 16: Chirurgia estetica, di Vincenzo Tieri; 18.30: Ballate con noi; 19.15: Orchestra Bergamini; 20.30: Il novissimo Cetra; 21.15: Il mondo intorno a noi; 22: Ciak, attualità cinematografiche; 22.15: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia; 23: Plenilunio.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.15: Lohengrin, di R. Wagner, atto primo; 19.20: Musica tzigana; 22.15: I microgialli «Quale dei tre?» di Duilio Saveri; 22.55: Orchestra Bergamini.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Decimo migliaio; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Concerto di musica leggera con l'orchestra Trovajoli; 22.30: Mercati generali; 23: Nuovi film italiani.

† Dopo brevissima malattia si è spento ieri

Riccardo Cauzer

d'anni 59 - panettiere

Addolorati lo partecipano la moglie, i figli, la mamma, i fratelli, le nuore, le cognate, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 15.30, muovendo dall'abitazione.

Fogliano-Redipuglia, 8.11.1956

S. F. Preschern, Gradisca, tel. 9155.

† Addì 5 corr. spegnevasi

Osvaldo Redivo

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie REGINA, la figlia SILVANA col marito e le figliolette.

Ringraziano sentitamente il primario dott. Trevisini, il dott. de Favento, gli assistenti dott. Tinunin e dott. Bais nonchè il personale del reparto urologico dello Ospedale Maggiore, che con ogni mezzo lenirono le sue sofferenze.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addì 6 corr. spegnevasi serenamente

Renato Anzali

Con dolore, le famiglie de PERSICH, de STRADI, CIUK e parenti tutti dànno il mesto annuncio in unione alle famiglie amiche CUSIN, BOSSI e SANDRI.

I funerali avranno luogo oggi giovedì, alle ore 10, movendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 6 corr. dopo lunghe sofferenze si è spenta

Rosa Bortoli ved. Toso

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste partecipazione la figlia MARIA con marito ATTILIO MURANI, il fratello, le nuore, il nipote SERGIO, gli altri nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore, in modo particolare il medico dott. Renzo Cescon per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta durante la lunga malattia.

Nel primo anniversario dalla morte del caro

Stefano (Buti) Micheli

la famiglia e i parenti lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene.

Ieri 7 novembre è mancato in Roma per improvvisa e rapida malattia il

prof. Umberto Piazzo

Ne dànno il triste annuncio la moglie ELEONORA NICHOLSON con la figlia ROSA MARGHERITA e i parenti tutti.

Roma, 8 novembre 1956
Via Cavalier D'Arpino 14.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, via del Leone 20-21 - Tel. 670-306, 64-893

Francesco Leopoldi (Lipolt)

e il figlio

Mario

da ieri riposano nella tomba di famiglia nel Cimitero di S. Anna.

I FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato alla traslazione delle care salme.

† Improvvisamente si è spento il giorno 6 novembre il nostro caro congiunto

Antonio Saffaro

A tumulazione avvenuta, angosciati, ne dànno la triste notizia la moglie, le sorelle ed i cognati.

Le famiglie GIOVEDI', BORIN e TONSA, commosse per le attestazioni di affetto, ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Giovanni

Un grazie particolare al medico curante dott. conte Renato Portada che amorevolmente per lunghi anni lo assistette, e agli inseparabili amici fratelli Tolja di Milano.

Sabato 10 corr. alle ore 7.30 sarà celebrata una santa Messa nella chiesa di via del Ronco.

Nel primo anniversario della scomparsa della mia adorata

Ornella

in un dolore senza fine, la MAMMA la ricorda a quanti le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 9 corr., alle ore 7 nella Cattedrale di San Giusto.

JOLANDA DE CASTRO

Nel quinto anniversario della morte di

Massimo Maraspin

la moglie, la figlia e i congiunti lo ricordano.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 9 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

INFINITE LE SCUSE CHE SI INVENTANO IN TRIBUNALE

Prendeva le borsette altrui e le custodiva gelosamente

La donna è stata condannata, con i benefici, a tre mesi di reclusione - Un caso di oltraggio a pubblico ufficiale

Una singolare coppia, quella che nel primo pomeriggio del 21 settembre scorso varcò la soglia di una tabaccheria di via dell'Istria. Lui un uomo ormai maturo, dai capelli grigiastri e incolti e dal linguaggio pressochè incomprensibile: lei una donna ancor giovane e dimessamente vestita, con indosso — al posto della gonna — un paio di pantaloni scuri decisamente ineleganti. La tabaccaia li servì (un pacchetto di nazionali) e li avrebbe forse dimenticati se solo qualche ora dopo non fosse scoppiata la «grana»: qualcuno aveva rubato dalla tabaccheria la borsetta di una ragazza che l'aveva lasciata in precaria custodia alla conduttrice. La derubata — Luigia Visentin, di 17 anni abitante in via Molino a vento 23 — presentò immediatamente denuncia al commissariato più vicino, informando gli inquirenti dei sospetti propri e della tabaccaia; fu così che nella stessa serata l'acquirente delle nazionali e la sua compagna vennero identificati e fermati.

Si trattava del profugo bulgaro Krsto Toska, di 59 anni, e della profuga jugoslava Ivanka Rozic, di 29 anni, entrambi alloggiati al campo di San Sabba. Non ci misero molto, i due, ad ammettere sia pur parzialmente le proprie responsabilità: e in particolare la Rozic, dopo qualche vano tentativo di protestarsi innocente, confessò di essere stata lei a prelevare la borsetta con tutto quel che conteneva (portamonete, pettine, rossetto, fazzoletti, documenti ecc.).

Cercò solo di scagionarsi dicendo di averla trovata a terra, abbandonata. Dal canto suo il Toska — che si proclamò del tutto innocente — si trovò a mal partito quando nel corso di una perquisizione personale gli agenti gli scoprirono indosso, celati in una specie di giustacuore sotto la camicia, novantamila lire e un coltello con dodici centimetri di lama; mentre ancora la Rozic non seppe giustificare il possesso di un documento intestato a una sua compagna di campo: Lea Camner. Ulteriori ricerche, appurarono che il documento era stato lasciato dalla Camner assieme ad altra roba in una propria borsetta, misteriosamente sparita dal campo profughi quando la Camner dovette venir ricoverata all'ospedale, per un'improvvisa malattia.

Morale della favola: i due vennero denunciati per il furto della borsetta dalla tabaccheria, la Rozic ebbe una ulteriore denuncia per il furto della borsetta della compagna di campo e il Toska venne inoltre accusato del porto abusivo di un'erma da taglio.

Al processo, celebratosi ieri di fronte ai giudici della seconda sessione penale del Tribunale, il profugo s'è difeso sostenendo di non saperne niente dei furti della donna, e spiegando che il coltello lo teneva per difesa personale mentre i denari gli erano stati inviati dai propri figli residenti all'estero; la Rozic dal canto suo ha ripetuto — per quanto riguardava la borsetta sparita dalla tabaccheria — d'averla trovata abbandonata a terra. Quanto alla seconda borsetta, ha sostenuto la singolare tesi d'averla «prelevata» per evitare che, durante l'assenza della Camner, qualcuno la rubasse. Perchè allora — hanno chiesto i giudici — non la restituì alla legittima proprietaria quando costei, guarita, tornò al campo? Perchè — ha risposto l'imputata — aveva messo la borsetta e il suo contenuto in una propria valigia, della quale aveva perduto la chiave.

La troppo semplicistica tesi non è stata naturalmente creduta dai magistrati: i quali hanno dichiarato Ivanka Rozic colpevole di furto aggravato e continuato, condannandola a tre mesi di reclusione e settemila lire di multa, con tutti i benefici di legge. Il Toska dal canto suo ha avuto quattro mesi di arresto, pure con tutti i benefici, per il porto abusivo dell'arma da taglio ma è stato assolto con formula dubitativa dall'accusa di concorso in furto. Il coltello è stato confiscato: le novantamila lire, al contrario, gli sono state restituite.

Lo stesso Tribunale ha quindi giudicato Pasquale Capotorto, di 47 anni, abitante in via Gallina 3, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale. La sera dell'8 settembre scorso il Capotorto si presentò al Commissariato di P. S. del Palazzo di Giustizia per pagare un'ammenda alla quale era stato in precedenza condannato; ma approfittò della circostanza per fare una sfuriata a un agente, «reo» — secondo lui — di essersi presentato il giorno prima a casa sua in sua assenza appunto per sollecitare il pagamento dell'ammenda, e di aver posto in dubbio la parola della moglie del Capotorto pretendendo di perquisire i locali alla ricerca del debitore. L'agente, presente al Commissariato, precisò di non aver preteso nulla ma di essere entrato in casa solo perchè la donna stessa l'aveva invitato a sincerarsi che il marito non era presente; ciò però non soddisfece appieno il Capotorto, che si scagliò contro il poliziotto ingiuriandolo e cercando di colpirlo con un portacenere. Riconosciuto colpevole del reato ascrittogli, Pasquale Capotorto, con la diminuente del vizio parziale di mente, è stato condannato a quattro mesi e dodici giorni di reclusione nonchè alle spese del dibattimento. Con la stessa sentenza l'imputato è stato inoltre posto in libertà provvisoria.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa V. Bologna.

Festa del Patrono di Momiano

Domenica prossima i profughi da Momiano residenti nella nostra città festeggeranno il loro patrono San Martino. Il programma, predisposto dal Comitato comunale, è stato così fissato: ore 10 S. Messa nella Chiesa della Sacra Famiglia in via G. Vasari. Ore 16.30 trattenimento nei locali di via P. R. Gambini per trascorrere alcune ore in serena allegria.

Sussidi fondazione «G. Banelli»

Da parte di questa Fondazione verranno accordati per Natale dei sussidi ai quali potranno concorrere ufficiali di stato maggiore bisognosi, appartenenti alla Venezia Giulia, loro vedove ed orfani. Le relative domande dovranno essere inoltrate entro il 30 novembre al segretario della Fondazione, presso il Lloyd Triestino (piazza Unità, pianoterra) e dovranno essere corredate da documenti comprovanti le difficili condizioni finanziarie dei richiedenti.

Scooterista pericoloso e pessimo cavaliere

Un nebuloso incidente stradale è occorso a Antonietta Della Valentina, di 36 anni, abitante in via Pascoli 1. Verso le 22, ella si è presentata all'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato una profonda ferita lacero contusa all'occipite, guaribile in sette giorni. La ferita ha narrato che, poco prima, mentre stava viaggiando, sul sellino posteriore dello scooter, guidato da un suo amico, certo Renato, si erano scontrati con un'auto sconosciuta. L'incidente è avvenuto davanti al complesso floristico di Montebello. La Della Valentina ha quindi soggiunto che, dopo lo scontro, il poco cavalleresco Renato è rimontato in sella e si è allontanato. I carabinieri del servizio di emergenza hanno battuto la zona senza trovare traccia del centauro: nei pressi della Fiera essi hanno notato solo alcune macchie di sangue sul fondo stradale.

Cade dalla scala

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 18 di ieri in via Lorenzetti 26, per soccorrere il gruista Umberto Predelli, di 28 anni, che presentava gravi contusioni al piede destro. Poco prima, lavorando in un edificio, era precipitato da una scala. Il Predelli è stato accompagnato all'ospedale. Riordinando la casa, Giuseppina Runti, di 70 anni, abitante in via Romagna 91, si è infissa un frammento d'ago nell'indice destro. Lavorando presso la ditta «Orion» al Porto industriale di Zaule, il meccanico Stelio Pagnacco, di 36 anni, abitante in viale D'Annunzio 72, è rimasto investito al piede destro da un lingotto d'acciaio che stava trasportando. Il Pagnacco ha riportato la sospetta frattura dell'arto e, malgrado la lesione, è rincasato e solo alle 23 si è deciso a chiamare la CRI a causa delle lancinanti fitte che non lo abbandonavano. Trasportato all'ospedale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

DOPO LE CURE DEL PROF. OLIVECRONA

E' ritornata da Stoccolma la piccola Marisa Misculin

Ha fatto ieri ritorno nella nostra città col rapido proveniente da Milano la piccola Marisa Misculin, che come si ricorderà era partita accompagnata dalla mamma più di un mese fa alla volta di Stoccolma per sottoporsi alle cure del celebre chirurgo prof. Olivecrona.

Le numerose cure prodigatele nella capitale svedese hanno sortito il più brillante degli effetti, in quanto la piccola, che prima di sottoporsi alla cura provvidenziale non era neppure in grado di camminare se non appoggiandosi al braccio della madre, è scesa dal treno senza aiuti, procedendo quindi speditamente sotto gli sguardi compiaciuti della mamma. La bimba era affetta infatti di una grave malattia del cervello, per cui andava soggetta a frequenti attacchi epilettici, attacchi che — secondo il racconto della madre — erano diventati di una frequenza addirittura esasperante.

Con voce rotta dall'emozione la mamma ci ha raccontato i benefici risultati raggiunti in seguito agli interventi a cui Marisa è stata sottoposta nella clinica del celebre chirurgo svedese. A questo proposito si può dire che per la giovane non si è reso necessario un intervento operatorio; le cure sono consistite generalmente nell'applicazione dell'elettrochoc, oltre che in una terapia a base di iniezioni.

Marisa è stata quindi dimessa dalla clinica in cui era stata ricoverata per la durata di un mese, con l'assicurazione di una guarigione quasi perfetta. Guarigione che, attraverso la continuazione di certe cure speciali, potrà senz'altro ottenersi nel breve periodo di qualche mese. L'accoglienza avuta a Stoccolma è stata particolarmente affettuosa, e la mamma ci indica con una lacrima di riconoscenza una valigia piena di frutta e di dolci, doni di cui la piccola è stata fatta segno, durante la permanenza nella generosa città scandinava. La bimba appariva quanto mai vispa, nonostante le fatiche di un viaggio durato ben tre giorni, mentre la madre era piuttosto affaticata: a Stoccolma la signora aveva ricevuto, oltre alle numerosissime attestazioni di simpatia, anche delle concrete proposte di lavoro, alle quali ha risposto di buon grado, accettando di prestare la sua opera in qualità di sarta per un balletto.

Scesa dal treno, la signora Misculin non ha potuto trattenere una lacrima di commozione e ha detto: «E' al buon cuore dei triestini che io debbo se mia figlia può oggi ritornare a casa praticamente da sola». Senza appoggiarsi cioè al braccio materno, che dall'infanzia l'aveva amorevolmente sorretta in ogni suo passo. Con un sorriso la piccola Marisa ha voluto quindi abbracciare la sua cara mamma, mentre i lampi dei fotografi riprendevano la scena commovente. Si è concluso uno degli episodi più toccanti, nel quale, accanto al grande cuore di una mamma, è rifulso lo spirito generoso e sensibile della città tutta, che è stata così pronta ad accogliere l'appello trasmesso dal nostro giornale.

SPOSI PREMIATI

Un'altra coppia di sposi triestini è risultata vincente al concorso indetto dall'Azienda di soggiorno di Merano. Si tratta di Claudia e Silvano Tommasi, abitanti in via Giuliani 8, che si sono fermati a Merano dal 2 al 10 settembre. Essi riceveranno ora il rimborso totale del conto dell'albergo, nel proseguimento della simpatica iniziativa che ha già premiato recentemente altri sposi triestini in viaggio di nozze, e precisamente Mirella e Renato Vusio e Luciana e Floriano Pozzetti

GRAVE INVESTIMENTO AL PONTE DELLA FABRA

Con i semafori capricciosi una moto contro un pedone

Pare che avessero ricevuto via libera quasi contemporaneamente *Un conducente viene schiacciato da un autocarro in panne*

In un'ora di punta, la zona del Ponte della Fabra è stata turbata ieri da un grave incidente, nel quale sono rimasti feriti il barbiere Vittorio Guglielmi, di 32 anni, abitante in via Foscolo 40, e il meccanico Giulio Udovich, di 22 anni, abitante in via del Cisternone 23.

Erano all'incirca le 13, quando l'Udovich transitava in motocicletta lungo la via Carducci diretto verso i Portici di Chiozza. Egli si stava avvicinando al Ponte della Fabra quando il primo semaforo di destra — rispetto la sua direzione di marcia — scattava verde, e l'Udovich proseguiva ovviamente la marcia. Egli era giunto circa al centro dell'incrocio quando il secondo semaforo — almeno così narrano occasionali testimoni — scattava sul via libera per i passanti, e il Guglielmi che attendeva di attraversare la strada, si incamminava nella zona pedonale per raggiungere l'opposto marciapiede. L'investimento è stato inevitabile sebbene l'Udovich avesse tentato di evitarlo, frenando bruscamente. Purtroppo, mentre altri veicoli si fermavano, la moto è finita contro il Guglielmi che, gravemente ferito, è stramazzato al suolo tra due macchine in sosta, mentre l'Udovich si ribaltava poco più avanti assieme alla motocicletta.

Intorno ai due uomini sono subito accorsi alcuni passanti, mentre uno dei vigili urbani di servizio alla cabina di segnalazione telefonava alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, interveniva rapidamente sul posto e, caricati a bordo i due uomini, i sanitari si dirigevano verso l'ospedale, dove entrambi i feriti sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica. Le condizioni del Guglielmi sono preoccupanti: egli ha difatti riportato contusioni alla base dell'emitorace sinistro, sospette lesioni vertebrali e stato di choc, tanto che i medici si sono riservati la prognosi. L'Udovich, che lamenta stato di choc, una profonda ferita lacero-contusa al ginocchio destro e contusioni al polso destro, guarirà invece in venti giorni.

Ancora la notte scorsa, l'autista Mario Gelsi, di 49 anni, abitante in via Bonomea 18/5, è rimasto gravemente ferito in un incidente. Intorno all'1.30, sulla Tarvisiana, egli stava agganciando un autocarro a un altro rimasto improvvisamente in panne sull'autostrada. Durante l'operazione, il veicolo guasto si spostava leggermente in avanti e pressava l'infelice Gelsi contro la parte posteriore dell'autocarro che avrebbe dovuto effettuare la trazione. L'autista è stato subito liberato da un collega che, adagiatolo in un'auto, s'affrettava ad accompagnarlo all'ospedale. Nell'orribile morsa, il Gelsi ha riportato lo schiacciamento del tronco e stato di choc, per cui è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

In sella alla sua motoleggera, il picchettino Antonio Porcelluzzi, di 19 anni, abitante in via dei Rota 3, percorreva, a mezzogiorno, il viale del Porto Vittorio Emanuele che si snoda in direzione del varco del cavalcavia di Barcola. Durante il percorso, il Porcelluzzi è venuto a collisione con un'utilitaria sopraggiunta in senso opposto e, in seguito all'urto, è finito a gambe all'aria, producendosi la sospetta frattura del piede destro. Malgrado la dolorosa lesione, il giovanotto è rincasato ed ha trascorso il pomeriggio curandosi con impacchi ed altre terapie casalinghe. Ma, alle 20, non reggendo più alle fitte si è deciso a far chiamare la CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Di un incruento incidente sono stati protagonisti il cittadino turco Ali Namik Ayrat, di 48 anni, addetto all'Ambasciata del suo Paese a Belgrado, e una signora appartenente alla stessa rappresentanza diplomatica. Poco dopo le 14, guidando un'auto americana targata «CD», l'Ayrat percorreva la strada di Basovizza diretto verso un posto di blocco per proseguiva quindi verso la vicina Repubblica federativa. L'Ayrat procedeva nella scia di un'autocolonna del 1.o Battaglione di fanteria, che era diretta verso la zona del poligono, dove i militari dovevano compiere un'esercitazione. Nei pressi del km. 8 il soldato addetto alla viabilità e che si trovava in testa alla colonna, segnalava, con i prescritti movimenti della paletta bicolore, che gli automezzi stavano per convergere a sinistra onde proseguire per una stradicciola secondaria. Anzichè segnare il passo in attesa che i veicoli militari passassero, lo Ayrat accelerava nella speranza di proseguire oltre, magari passando tra due veicoli. Egli aveva appena incominciato il superamento quando, da Basovizza, sopraggiungeva un'utilitaria che impediva all'automobilista turco di eseguire la desiderata manovra. Nel timore di scontrarsi con la macchina, egli sterzava bruscamente e finiva contro un paracarro, ammaccando notevolmente la parte anteriore della vettura. Nè l'Ayrat nè la passeggera hanno riportato lesioni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai Carabinieri del servizio di emergenza di via dell'Istria.

Esce dall'ambulatorio e muore per paralisi

Un'improvvisa morte ha stroncato ieri l'operosa esistenza dello operaio Giuseppe Giovannini, di 51 anni, abitante in via Bonomea 662.

Verso le 18.45, il Giovannini, che era sofferente per un doloroso flemone all'avambraccio destro, si recava nell'ambulatorio dell'INAM in via Giusti 2, per farsi medicare l'infezione. Dopo la cura, egli usciva dall'ambulatorio, dove il medico gli aveva rilasciato anche una ricetta, e si intratteneva quindi per alcuni minuti con due pazienti che si trovavano nella sala d'aspetto. Dopo avere salutato gli occasionali amici, il Giovannini scendeva le scale e imboccava la strada per rincasare. Ma, percorsi meno di venti metri, l'infelice s'accasciava, morente, al suolo. Due passanti lo soccorrevano e, a braccia, lo portavano nello atrio dell'ambulatorio, mentre qualcuno chiamava uno dei medici. Il Giovannini, ormai prossimo alla fine veniva subito soccorso, e il dottore gli praticava una terapia d'urgenza a base di iniezioni di canfora, caffeina e adrenalina, senza riuscire purtroppo ad alimentare la fiammella della vita che in lui si stava spegnendo. E' stata chiamata la CRI e, più tardi, anche il medico legale dott. Niccolini ha visitato la salma. Dopo un sopraluogo effettuato dagli agenti di un Commissariato, il cadavere del Giovannini è stato traslato alla Cappella mortuaria, dove verrà sottoposto ad autopsia. Molti indizi fanno ritenere che la morte del povero operaio, che lascia moglie e figli, sia stata determinata da una sincope.

Nel reparto ortopedico dello ospedale è deceduta ieri mattina Jelca Stimac ved. Stimac, di 83 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 10. La vecchia signora era caduta il 2 corr. nella sua abitazione.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 7 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 256; prezzo minimo lire 20, massimo lire 100; prev. lire 35.
Uva: q.li 181; min. L. 30, mass. L. 130; prev. L. 45.
Kaki: q.li 112; min. L. 15, mass. L. 40; prev. L. 30.
Pere: q.li 62; min. L. 30, mass. L. 130; prev. L. 60.
Castagne: q.li 23; min. L. 50, mass. L. 110; prev. L. 65.
Patate: q.li 161; min. 27, mass. 40; prev. L. 33.
Cicoria: q.li 98; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 35.
Cavoli verze: q.li 74; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 25.
Cavoli fiori: q.li 66; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 70.
Finocchi: q.li 62; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 40.
Pomodoro: q.li 50; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 41; min. L. 65, mass. L. 160; prev. L. 70.
Fagioli da sgusciare: q.li 27: min. L. 80, mass. L. 100; prev. L. 90.
Cavoli cappucci: q.li 23; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 35.
Spinaci: q.li 14; min. L. 60, mass. L. 120; prev. L. 80.

Regolare disponibilità di derrate. Le transizioni sono state regolari come regolare e costante rimane la bilancia prezzi.

Sono state medicate alla C.R.I.: Giuseppina Marussich, di 37 anni abitante in via dei Vigneti 127, per escoriazioni alla mano destra. Portando il pranzo a suo marito, ella aveva urtato con l'arto contro un recinto di filo spinato; Orietta Fastucci, di 9 anni, abitante in via Mazzini 32.

SPETTACOLI

DA DOMANI AL NUOVO

Due brillanti commedie di Shaw e de Musset

«In un ozioso momento del 1895 ho cominciato a scrivere la scenetta chiamata «L'uomo del destino», che è poco più di un pezzo di bravura atto a dimostrare il virtuosismo dei due protagonisti». Così definisce G. B. Shaw nella prefazione al volume «Le quattro commedie sgradevoli»: «Le armi e l'uomo», «Candida», «Non si sa mai» e «L'uomo del destino» che è, naturalmente, Napoleone, ancor giovane generale d'artiglieria. Nel maggio 1796, a Tavazzano, sulla strada da Lodi a Milano, gli austriaci hanno cercato di impedire ai francesi di attraversare il fiume su un ponte stretto; ma i francesi, comandati da un generale di ventisette anni, Napoleone Bonaparte, si sono slanciati su quel ponte, sostenuti da una spaventosa cannonata alla quale il giovane generale ha collaborato con le proprie mani. E' a Tavazzano, in una piccola locanda, che avviene la scena de «L'uomo del destino». G. B. Shaw premette alla breve commedia un ritratto politico, psicologico, militare e morale di Napoleone del quale, tra altro, dice che «è un uomo immaginoso senza illusioni, creativo senza religione, lealtà, patriottismo o qualsiasi altro ideale di comune levatura». E' risaputo che Shaw considera e vede l'uomo eroe in maniera del tutto diversa dal modo come li vedeva Carlyle; in proposito basta pensare a «Cesare e Cleopatra» ove il cesarismo è ridotto alla misura di una farsa satirica e l'uomo Cesare alle proporzioni di un erotico imbelle. Anche Napoleone subisce il processo corrosivo della ironia shawiana, tanto più notevole per il fatto che il generale Napoleone non è ancora «l'Empereur» bensì «Le petit caporal» come lo chiamano i suoi uomini. Il mondo tuttavia, afferma Shaw, ama miracoli ed eroi, e nei riguardi di Napoleone il mondo ha già intrapresa la costruzione dell'Imperatore, dell'uomo fatale. La commedia ci prospetta un Napoleone ventisettenne, di piccole proporzioni, senza fascino irresistibile, che subisce la malizia e la seduzione di una donna furba quanto lui e forse più di lui, ma con l'aggiunta di una bellezza che a lui manca e della quale egli subirà l'imperativo non romantico, che potrebbe deludere coloro che lo vedono come artefice di miracoli da Tavazzano a Marengo, e dopo. Ne «L'uomo del destino» il pubblico ritroverà lo Shaw mordace e distruttore di miti, lo schernitore della menzogne convenzionali e necessarie della storia e della gloria ad uso dei romantici, ma soprattutto il sottile dialogatore e l'uomo di teatro.

«I capricci di Marianna» è una di quelle deliziose commedie che, pubblicandole, Alfredo De Musset riunì sotto il titolo di «Commedie e proverbi» e fece precedere da una prefazione in cui chiedeva scusa della loro ingenuità e di quella del loro autore dovuta all'inesperienza giovanile. Infatti quando scrisse i «Capricci», De Musset contava appena 23 anni e viveva in piena aura romantica. La giovinezza, l'ingenuità e il romanticismo costituiscono, per l'appunto, il fascino di questo breve gioco scenico, e conferiscono una grazia seducente ai personaggi, che l'autore ha tolto di peso da modelli classici del teatro comico e, più ancora, shakespeariano, avvolgendoli però entro un'atmosfera iridescente e appassionata. La commedia nella riduzione di G. F. De Bosio che ne è anche il regista, sarà interpretata da Laura Solari nella parte di Mariana, dalla Lavagna e dalla Lazzari; inoltre da O. Guerrini, M. Bosetti, C. Ferro, P. De Santis e gli altri attori della Compagnia Stabile. La commedia di G. B. Shaw avrà quali interpreti Laura Solari, P. Privitera, M. Bosetti e C. Ferro, sempre per la regia di De Bosio e nella traduzione di Paola Ojetti.

Venerdì 9 novembre, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione de «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw, con la Compagnia stabile di prosa e la partecipazione di Laura Solari. Turno di abbonamento A.

La pianista Maria Tipo alla Società dei Concerti

Lunedì 12 corr. alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà la pianista Maria Tipo. Il programma comprende musiche di Scarlatti, Beethoven, Schumann e Ravel.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Turno abbonamento A. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotaz. botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Il cigno». Cinemascope Metro, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan. La storia d'amore di una principessa.
FENICE. 15: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e A. Cifariello. Sospesa la validità delle tessere a tutto l'11 corr. Ore 20.46: Telegiornale e «Lascia o raddoppia».
NAZIONALE. 15.30: «I dominatori della metropoli» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Eduard Arnol. Ore 20.46: Telegiornale e «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 15.30: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Felicia Farr. Grandioso cinemascope technicolor. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia». Sabato, grande prima di: «Rock and Roll», il ritmo a cui non si resiste.
SUPERCINEMA. 15.30: Affollate repliche: «Le meravigliose storie di Walt Disney». La gioia di grandi e piccini, in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
GRATTACIELO. 16.30: La Fox presenta Jean Simmons nel cinemascope: «Paura d'amare» con J. P. Aumont. 21: «Lascia o raddoppia».
FILODRAMMATICO. 16: La Metro Goldwyn Mayer presenta: «Il siluro della morte» con G. Kelly e J. Justin. Metroscope con suono stereofonico. 21: «Lascia o raddoppia» su schermo. Locale riscaldato.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno di grande successo. Robert Taylor, R. Todd, D. Winter ed E. O'Brien in una meravigliosa storia d'amore vissuta nel clima di una indimenticabile pagina di guerra: «Operazione Normandia». Colosso Fox. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: Charlie Chaplin nel suo capolavoro «La febbre dell'oro». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ASTRA ROIANO. 16: «G 2, Agente segreto» con Lee Tracy e N. Kelly.
ALABARDA. 15.30: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo». Quattro personaggi e un milione di risate nel più divertente dei film comici, in cinemascope, con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. 16: «Non c'è amore più grande». Antonella Lualdi e Franco Interlenghi in uno dei più grandi capolavori di umanità. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Il vendicatore silenzioso» in technicolor, con Fred McMurray e A. Baxter. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Nuovo programma di varietà.
AURORA. 15 e 19: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Indimenticabile capolavoro Metro in technicolor. Ingresso continuato. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: «Fra i cacciatori di teste». Un meraviglioso documentario in technicolor ripreso dalla coppia Armand-Michaela Denis in zone finora inesplorate. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane e X. Cugat.
IMPERO. 16.30: «Dunja» (La figlia della steppa) con Eva Bartok e J. Desny. Una drammatica e spettacolare versione austriaca del romanzo di Puschkin «Il mastro di posta». Agfacolor Cineriz in prima visione assoluta. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Tempo d'estate». L'incantevole technicolor, con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «L'eredità di un uomo tranquillo», divertente technicolor, con Yvonne De Carlo, David Niven e Barry Fitzgerald. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «Timberjack», un film Republic a colori, con Sterling Hayden, Vera Ralston e David Brian. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «L'ultima freccia» con Tyrone Power, technicolor. 21: teleproiez. di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Gioventù bruciata», Cinemascope Warner in technicolor, con James Dean e Natalie Wood. Vietato ai minori.
VIALE. 16: Ultimo giorno di «Contrabbando per l'Oriente», grandiosa avventura. Technicolor, con George Montgomery. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Figaro, il barbiere di Siviglia».
VITT. VENETO. 15.15: Superscope. «Un po' di sole» con Gabriele Ferzetti, Costance Smith, Aldo Fabrizi e Gino Cervi. Un delizioso film in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
AZZURRO. 16: «La banda dei 10», technicolor, con R. Scott. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15: «Maria Antonietta» con T. Power e N. Shearer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «La pattuglia dell'Amba Alagi». L. Taioli, M. Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Quando la città dorme». Superscope, con Dana Andrews, Rhonda Fleming e George Sanders.
MASSIMO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy vi faranno ridere a crepapelle con «Fra Diavolo», il maggiore successo della celebre coppia di comici. E' un film Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Avvocato di me stesso» con Glenn Ford. Film Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «3 americani a Parigi». Tony Curtis, Gloria De Haven e Corinne Calvet, in technicolor.
RADIO. 16: La rivelazione dell'anno Kim Novak, nel film: «Criminali di turno» con Fred McMurray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. VITO. 19: «Romanzo di una donna» con Maria Felix. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ultima 22.
SERVOLA. 16: «Carnevale della vita», drammatico.
VENEZIA. Chiuso per sgombero immediato. Edificio dichiarato pericolante.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

CRONACHE SPORTIVE

GLI AZZURRI VERSO L'AVVENTURA DI BERNA

Orzan chiamato a sostituire all'ultimo l'incerto Bernasconi

Spettacolosa prova del tandem Firmani-Montuori nella contrastante esibizione di ieri col Monza conclusasi con un tondo 5-0 - Malsicuro Ghezzi, in forma Bugatti

Le formazioni ufficiali per Berna e Marsiglia

Bergamo, 7

Il C.T. Marmo ha comunicato questa sera ufficialmente le formazioni dei calciatori azzurri che scenderanno in campo domenica a Berna e a Marsiglia contro le squadre della Svizzera e della Francia «B».

La Nazionale «A» sarà formata da: Ghezzi; Magnini, Farina; Chiappella, Orzan, Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto.

Una sola sostituzione è stata quindi portata rispetto alla formazione schierata oggi nel primo tempo, nell'allenamento disputato contro il Monza: Orzan ha preso il posto di Bernasconi, che per la verità non ha disputato un gran primo tempo. I tecnici azzurri hanno preferito Orzan tenendo presente che egli ha già giocato con il blocco viola.

La «Sperimentale» azzurra sarà formata da: Bandini; Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison.

Si tratta quindi dell'identica squadra che si è allineata nel primo tempo nella partita di allenamento di ieri contro il Lecco. Bernardini ha detto di avere piena fiducia nello schieramento e nelle sue possibilità; non mancano gli elementi di classe sul cui rendimento si può contare, «inoltre — ha affermato il tecnico azzurro — questa è la miglior formazione sperimentale che si potesse formare in questo momento».

Nel programma dei 22 giocatori azzurri e delle riserve figura per domani una leggera seduta atletica. La «Sperimentale» partirà per Marsiglia nella giornata di venerdì; la Nazionale «A» lascerà Bergamo via Milano per Berna nella mattinata di sabato. Questa sera, tutti i giocatori con i dirigenti sono stati ricevuti dal sindaco di Bergamo avv. Simoncini, che ha espresso loro l'augurio della città per i prossimi confronti internazionali, ed il compiacimento per aver potuto offrire ad essi l'ospitalità bergamasca durante il periodo della preparazione. Ha risposto il C.T. Marmo, anche a nome dei giocatori ringraziando autorità e sportivi bergamaschi.

L'ALLENAMENTO DI BERGAMO

Bergamo, 7

Alle ore 14.45 gli azzurri, che domenica prossima incontreranno a Berna la Nazionale di calcio svizzera, sono scesi in campo opposti al Simmenthal Monza per una seduta di allenamento. Il cielo è piuttosto coperto, la temperatura fredda, il campo comunque in ottime condizioni. La commissione tecnica per le squadre nazionali, dopo l'arrivo del presidente Pasquale, è finalmente al gran completo. Marmo, prima che la partita abbia inizio, conferma la formazione azzurra che si è schierata con la maglia grigia: Ghezzi; Magnini, Farina; Chiappella, Bernasconi, Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto. Monzeglio annuncia poi quella del Simmenthal Monza schieratasi con la maglia rossa: Bugatti; Copreni, Borri; Corti, Magni, Colpo; Lusardi, Tagnin, Milani, Carminati, Mattavelli.

A dirigere l'incontro è stato chiamato l'arbitro Orlando di Bergamo. Seimila spettatori si sono riversati sugli spalti dello stadio comunale quando Foni ha autorizzato l'apertura delle porte.

Batte la Nazionale con Firmani, che porge a Montuori e Colpo devia la palla a lato. Il primo tiro è del Monza, esattamente con Tagnin che Ghezzi para a terra. Al 4': Agnoletto-Gratton, di tacco all'indietro verso Firmani il cui tiro fortissimo è parato con difficoltà da Bugatti. Al 5': Bernasconi, pressato da Milani, è costretto a deviare in angolo una palla pericolosa. Torna all'attacco la Nazionale con un rapido scambio Firmani, Agnoletto, Firmani, che se ne va tutto solo sulla sinistra, centra parabolicamente e Bugatti vola. Al 9' un allungo di Tagnin smarca perfettamente Carminati che inseguito da Segato, riesce a deviare in angolo. Ancora un'incertezza di Bernasconi che pare un poco in ombra e Ghezzi esce e devia di pugno. Al 15' applausi per Bugatti che vola fuori dalla porta su centro di Tortul. Al 16' triangolazione Gratton - Montuori - Firmani: esce Bugatti e para. Due minuti dopo, per un fallo di mano di Copreni, punizione dal limite dell'area che viene tirata da Tortul: la palla batte contro la barriera, torna in possesso dell'attaccante sampdoriano, che però manda alle stelle. Ora, è Agnoletto che imposta un'azione sulla sinistra: centra a Gratton, che di testa porge a Firmani. Il centravanti entra velocissimo, tocca di destro e tira di sinistro, impegnando ancora una volta lo spettacolare Bugatti. Al 23' Chiappella imbecca Montuori che, con un'abilissima finta, si libera dell'avversario, da in avanti verso Firmani ma Bugatti esce prontamente e sventa la minaccia.

La Nazionale va in vantaggio al 34' con Gratton che, ricevuta la palla da Montuori, dopo un'abile finta di Firmani tira fortissimo ed imparabilmente. Il primo tempo si conclude dopo 35 minuti di gioco. La Nazionale per la verità non ha molto convinto. Troppo incerta la sua manovra al centro campo e troppo slegata è stata l'azione; anche in difesa, si sono notate alcune incertezze, specialmente in Bernasconi.

Nella ripresa le formazioni si presentano in campo con alcuni cambiamenti. Nella Nazionale Giacomazzi sostituisce Farina, Orzan si schiera al centro della mediana al posto di Bernasconi e Antoniotti va all'ala destra invece di Tortul. Tra i pali Bugatti difende gli azzurri, mentre Ghezzi la rete degli allenatori. Anche nel Monza avvengono sostituzioni: Frigoli al posto di Borri, Veroli al posto di Lusardi, Redaelli in sostituzione di Carminati e Meraviglia all'ala sinistra in cambio di Mattavelli.

Le azioni si aprono con un tiro del centravanti del Monza Milani che impegna Bugatti. Al 5' su una rimessa laterale, Tagnin si impossessa della palla, avanza sino al limite dell'area poi tira fortissimo, ma la sfera, si perde sul fondo campo. All'8' la Nazionale segna la seconda rete. E' Segato che porge a Montuori, il quale scende rapido verso l'area finge di passare a Firmani, che è liberissimo al suo fianco, invece spara con potenza. Ghezzi tenta il tuffo, ma è in ritardo e la palla finisce in rete; si trattava, comunque, di un tiro non irresistibile. Al 10' terza rete dei nazionali: Firmani fugge sulla destra, in linea con Montuori, finta due avversari poi ritorna alla mezz'ala fiorentina che, pur pressata dal centromediano degli allenatori, tira fortissimo eludendo il tuffo di Ghezzi.

E' ancora la Nazionale che si porta all'attacco; Segato allunga a Montuori che avanza tutto solo sulla sinistra; passaggio al millimetro verso Firmani il cui tiro batte con violenza contro il palo. Un rapido scambio Antoniotti - Firmani - Antoniotti al 12' ma l'ala destra indugia al limite dell'area e fallisce il passaggio permettendo quindi di liberare ai difensori del Monza, che peraltro stanno giocando veramente bene. Chiappella imposta quindi un'azione che Firmani e Antoniotti si incaricano di proseguire. Purtroppo però ancora una volta l'ala destra fallisce la palla. Un altro bel passaggio di Firmani, di gran lunga il migliore dell'attacco azzurro, viene sprecato da Gratton qualche secondo dopo. Ma il centravanti dei moschettieri è veramente inesauribile oggi: prende la palla a centro campo caracolla, si sposta sulla destra e poi tira fortissimo. Ghezzi si butta in avanti, intercetta la sfera ma non la trattiene. Evidentemente oggi non è in gran forma e difetta moltissimo nella presa.

Chiappella comincia ad emergere nel gioco a centro campo allunga una palla verso Gratton che a sua volta passa a Segato; il mediano azzurro avanza sino al limite dell'area, poi tira fortissimo. Al 22' Tagnin a Meraviglia, liberissimo, ma il tiro di quest'ultimo è respinto al volo da Bugatti. La quarta rete degli azzurri è segnata al 27' ed è il frutto di un abilissimo, ben congegnato scambio tra Firmani e Montuori, il cui tiro non perdona. Proprio all'ultimo minuto gli azzurri segnano la quinta rete: è Antoniotti che imposta l'azione sulla destra e passa di precisione a Firmani il quale scatta in area e saetta in porta.

L'incontro, dopo un primo tempo alquanto scialbo nel quale i nazionali palesavano notevoli incertezze, specialmente all'attacco, salvo però il solo Firmani, è nettamente migliorato nella ripresa. I giocatori in maglia grigia hanno dimostrato di aver trovato quei legami che nel primo tempo non erano praticamente esistiti ed anche nel gioco individuale gli undici giocatori hanno accennato a notevole miglioramento. Indubbiamente l'incontro di oggi ha detto quello che forse già si sapeva su Firmani: il centravanti sampdoriano ha dimostrato infatti di possedere una classe eccelsa, ma soprattutto ha detto anche di essere in grado di legare perfettamente le sue azioni coi compagni di squadra e in particolare con quel Montuori che è stato indubbiamente il n. 2 dell'attacco. Da questi due giocatori sono scaturite le azioni tecnicamente più interessanti e tutte quelle che hanno poi fruttato le cinque reti. L'altra mezz'ala, Gratton, ha svolto un gioco poco appariscente, dimostrando però di essersi già affiatato con i suoi nuovi compagni. Non hanno invece molto convinto le tre ali che sono scese in campo. Sia Agnoletto che Tortul e Antoniotti non hanno mai giocato all'altezza dei propri compagni di linea, peccando oltre che d'intesa anche nelle azioni individuali. Identico discorso va fatto anche per il centro mediano Bernasconi, apparso lento nei riflessi ed alquanto giù di forma rispetto alle precedenti prestazioni.

La stessa cosa si potrebbe dire per Ghezzi, il portiere nerazzurro che ancora una volta ha dimostrato che in nazionale non si sente a suo agio palesando qualche incertezza: il suo difetto più evidente è stata la scarsa presa. Una positiva prova hanno invece fornito i due mediani: Segato e Chiappella sono ritornati allo splendore dei giorni migliori, hanno brillantemente impostato in serie gli attacchi, collaborando attivamente con le due mezze ali, dando tono al quadrilatero, mentre in difesa non si sono mai fatti cogliere impreparati nè spiazzati.

Infine, va lodata in blocco la squadra del Simmenthal-Monza che costretta a scendere in campo con una tattica insolita e cioè con Tagnin e Corti arrestati sulla linea dei terzini (onde permettere alla nazionale di sperimentare la possibile tattica valida per Berna) ha assolto con impegno il proprio compito, dimostrandosi spigliata e, a volte, anche veloce.

Due aerei «azzurri» giunti a Melbourne

Melbourne, 7

Sono felicemente arrivati gli aerei dei gruppi sette e otto partiti da Roma sabato. Il primo dei due gruppi, che ha per capogruppo il dott. Pasquale Stassano e comprende le ginnaste, le schermitrici, la nuotatrice Zennaro e due sollevatori di pesi, è giunto dopo il secondo poichè ha sostato otto ore a Sidney, e ha toccato terra alle ore 17 locali. Il gruppo otto, con i pallanuotisti, gli schermitori, quattro pesisti e lottatori e il pentatleta Facchini è invece giunto alle 13.

Gli atleti si sono recati subito al Villaggio olimpico dove hanno preso posto negli alloggiamenti e hanno ricevuto felicitazioni da parte degli atleti che li hanno preceduti.

Stamane, calmatosi il vento, hanno potuto allenarsi a Ballarat i canottieri azzurri del «quattro senza» e del «quattro con» e hanno fornito eccellenti prove.

Continuano gli arrivi degli atleti partecipanti ai Giochi olimpici. Questo pomeriggio sono giunti altri 21 italiani, 8 concorrenti di Trinidad e due della Guiana Britannica. Un altro contingente sovietico è atteso per stasera in aereo, mentre la nave russa «Gruzia» è giunta in serata con 63 atleti russi, 17 ungheresi, due cecoslovacchi e un bulgaro.

Domattina, per via aerea, giungerà il primo forte contingente di atleti degli Stati Uniti. Si tratta di 64 concorrenti.

Bollettino della neve. A Sappada: altezza cm. 70, qualità sciabile, cielo sereno, temperatura —3.

CON DUE INCONTRI INEDITI

Domenica al «Palazzo» ritorna il basket-ball

Il Ravenna e il Maurolico avversari di turno delle due équipes della Ginnastica

Il Palazzo dello Sport di Montebello riapre domenica i suoi battenti ai campionati nazionali di pallacanestro. Sono in programma infatti due partite, riguardanti il torneo maschile e quello femminile. In entrambe saranno di scena le squadre della Ginnastica Triestina, mentre la terza squadra locale di serie A, il C.M.M., sarà in trasferta a Milano.

La formazione allenata da Zar, nonostante le difficoltà incontrate al suo esordio nella serie cadetta, è riuscita a superare agevolmente l'ostacolo di Legnano, dove ha piegato la sbarazzina compagine del Tosi. Risollevata moralmente da tale affermazione, essa ha ripreso fin da martedì sera la preparazione al Palazzo, in vista del prossimo incontro casalingo che la vedrà impegnata contro il Ravenna. Nell'allenamento di stasera sarà decisa la formazione definitiva, ma è verosimile comunque che non si debbano registrare novità rispetto allo schieramento di domenica scorsa, salvo la probabile forzata assenza di Magrini, impedito di frequentare le sedute serali.

Anche la squadra femminile sarà sul campo amico nel prossimo turno di campionato. Invero il calendario ha piuttosto favorito la squadra campione che, dopo la trasferta soltanto nominale in casa del C.M.M. si è vista assegnata la visita del neopromosso Maurolico. Quella prossima insomma dovrebbe essere una partita di piena tranquillità per le biancocelesti, non potendo il quintetto siciliano essere ritenuto in grado di impensierire la squadra triestina. Fra di essa non viene annunciata alcuna novità per quanto riguarda la formazione; la prova di stasera sarà ad ogni modo indicativa al proposito.

Anche il C.M.M., che ha già dimenticato la sconfitta subita ad opera della Ginnastica, ha ripreso la preparazione nella palestra di via della Valle. Stasera, a conclusione degli allenamenti, sarà decisa la lista delle giocatrici che partiranno per Milano sabato pomeriggio.

Cinquanta corridori alla «Festa della bici»

Guido De Santi è riuscito anche quest'anno ad organizzare, grazie al caloroso appoggio materiale offertogli dai suoi numerosi amici, la ormai tradizionale «Festa della bicicletta». Domenica l'abitato di Servola sarà movimentato durante la intera giornata dalle partenze delle coppie di corridori che prenderanno il «via» nella corsa a cronometro e dai rumorosi festeggiamenti che solitamente accompagnano la premiazione dei concorrenti.

Il percorso, di km. 30, si snoderà fra Servola, Muggia e Bagnoli. Il ritrovo dei concorrenti è stato fissato per le ore 8, presso la trattoria «Smetz» di Servola. Il regolamento della corsa prevede la partecipazione abbinata di un corridore anziano e di un giovane. Ecco gli accoppiamenti predisposti dagli organizzatori (partenze ogni tre minuti, con inizio alle ore 9):

C.R.S. Julia. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica. Informazioni in sede, via Palestrina 6, telefono 36962.

SPERANZE DEL REMO ITALIANO PER MELBOURNE

Ai due armi della Moto Guzzi è affidata la grande impresa

L'«otto» e il «singolo» punteranno a un posto in finale

Cinque armi azzurri gareggeranno a Melbourne con i migliori equipaggi del mondo colà radunati per tentare la conquista del più ambito lauro sportivo.

Allo scopo d'illustrare le caratteristiche dei nostri equipaggi, la loro quotazione tecnica, le probabilità di piazzamento e vittoria, iniziamo descrivendo il più classico dei nostri armi: il «4 senza timoniere» della Moto Guzzi. Lo armo azzurro ha per capovoga Moioli, un vogatore che è stato una volta olimpionico, cinque volte europeo e per 12 volte nazionale. La storia del canottaggio italiano non ricorda un «campione del remo» quale il lariano. Da tre anni in Europa non v'è un armo capace di contendere la vittoria al «4 senza» di Mandello del Lario «pilotato» dal grande Moioli. Da Amsterdam a Bled la barca di Alippi è passata di vittoria in vittoria e anche a Gand il titolo europeo sarebbe stato suo se un «embardé» non avesse bloccato la efficienza atletica della grande barca europea! A Melbourne la Moto Guzzi ed i suoi quattro componenti avrà per avversari i canadesi. La stampa americana è concorde nell'indicare questi ultimi sicuri vincitori alle Olimpiadi e il pronostico fa leva sul tempo record fatto segnare in allenamento dai canadesi, un tempo di 6'05"8 che è sens'altro formidabile. La lotta sarà quindi appassionante e chi vincerà potrà dire che in questa classica specialità il titolo è andato al miglior armo del mondo!

Secondo equipaggio italiano nell'ordine di valore è il «4 con». Siamo tentati, sulla base delle informazioni trapelate dal campo di allenamento, di considerare questo armo ancor più forte della barca sorella lariana. Manca forse al «4 con» la lunga esperienza internazionale del «4 senza», non ha insomma il «curriculum» di Moioli, ma in compenso la forza atletica e stilistica dell'armo di Winkler è tale da pronosticarlo sicuro finalista. In questa specialità non si ha sentore di equipaggi di grande quotazione internazionale; forse emergono i finlandesi (campioni d'Europa), probabilmente i russi se avranno migliorata la loro impostazione.

Al terzo posto l'«otto» della Marina Militare di Roma. I tecnici hanno definito questa barca: esuberante, generosa, combattiva. Tre aggettivi che possono essere compendiati così: barca garibaldina. L'otto si vale della guida tecnica del maresciallo Bovo, ha per timoniere un uomo di provata esperienza quale Rubolotta, infine dall'esame dei films assunti durante le ultime prove dei «marinai» si è notato un sensibile progresso tecnico, dunque è lecito nutrire qualche speranza. La mancanza di tempo ha, purtroppo, impedito l'attuazione della proposta d'inserire nella barca dei «marinai» anche due o tre elementi prelevati dall'otto dei corazzieri; se la cosa fosse stata attuata lo armo azzurro avrebbe certamente guadagnato in potenza. Il ritardo nel decidere ha precluso tale miglioria. Comunque, per tutti gli «otto» a Melbourne c'è disco rosso; l'equipaggio degli Stati Uniti è da 32 anni sempre vittorioso, sbaraglia il campo, quindi l'affermazione degli americani dovrebbe essere anche questa volta fuori discussione. Dopo i formidabili americani sono da annoverare le barche europee: i campioni europei della Cecoslovacchia, gli ex campioni europei dell'URSS, da citare fra i probabili finalisti anche gli austriaci, allenatisi con grande serietà sul posto e pertanto con favorevoli fattori di clima ambientale.

E parliamo del nostro skiffista Martinoli. Il varesino è considerato il frutto acerbo del nostro canottaggio, gareggia in una specialità nella quale da anni non avevamo vogatori di valore, ha un insegnante ottimo e tecnicamente preparatissimo: Fioretti di Varese. Martinoli ha potenza da vendere, non sa ancora distribuire le forze, non conosce le finezze che sono le doti base del singolista, insomma deve farsi le ossa, come si dice in gergo sportivo, ma se le farà perchè è giovanissimo ed è pieno di volontà e ambizione. Davanti a lui vi sono vogatori europei quali Ivanov (russo), Kocerka (polacco) ed ancora il canadese e l'australiano, ma Martinoli potrebbe aspirare ad entrare in finale e ciò sarebbe già per i nostri colori un ambito premio!

Ultima barca italiana il «due senza» della Canottieri Firenze. Non ci sono motivi tecnici per nutrire speranze, i tempi dei toscani sono purtroppo inferiori non solo a quelli mondiali ma anche a quelli europei e non c'è altro da presumere che si è voluti portarli in Australia per premiarli del loro attaccamento e disciplina durante il periodo della preparazione preolimpionica. Ma allora perchè non usare anche lo stesso trattamento al «due con» dell'Armida di Torino? Perchè poi si sono esclusi i «pagaiatori»? Per questa specialità ci risulta che la Federazione ha presentata una mozione di protesta: non portare in Australia due vogatori come Cantarello di Padova e Berton di Venezia è stato certamente uno sbaglio. I due veneti hanno fatto segnare tempi di valore internazionale sia in coppia che da soli. Il «K 1» italiano aveva il diritto d'essere presente alle Olimpiadi.

V. M.

Premiati i ragazzi del vivaio alabardato

Lunedì scorso, nell'Auditorium, l'U. S. Triestina ha riunito i calciatori della sezionale giovanile per la premiazione delle squadre e degli atleti distintisi nella stagione sportiva 1955-56. Il presidente della società, l'avv. Tristano Columni, ha rivolto ai giocatori ed ai collaboratori della sezione il suo elogio per il lavoro svolto, sottolineando le importanti finalità della attività minore in riflesso alla vita del sodalizio. Agli atleti sono state consegnate medaglie e dei doni gentilmente offerti da ditte locali. La riunione si è chiusa con la proiezione di documentari sportivi della Settimana Incom.

Ed ecco i premi conseguiti nelle due ultime stagioni dalle formazioni giovanili della Triestina:

Stagione 1954-55: Coppe 1.a e 2.a classificata Torneo precampionato ragazzi Lega giovanile; coppa 1.a classificata campionato juniores L. G.; coppa 1.a class. torneo postcampionato ragazzi L. G.; coppa 3.a class. torneo giovanile di Pallanza; coppa 5.a class. e coppa Disciplina torneo giovanile Cenisia (Torino); coppa 3.a class. torneo giovanile Barcanova (Torino).

Stagione 1955-56: Coppe 1.a e 3.a classificata campionato ragazzi Lega giovanile; coppe 1.a e 2.a class. torneo precampionato ragazzi L.G.; coppa 1.a class. torneo precampionato ragazzi federale; coppa 2.a class. campionato juniores; coppa 1.a class. torneo pulcini Monfalcone; coppa 1.a class. e trofeo 1.a class. torneo internazionale giovanile Pallanza; coppa 2.a class. torneo nazionale giovanile Bolzano; coppa 1.a class. torneo giovanile «Ferruccio Merlak».

L'attività della sezione è compendiata in queste cifre: ragazzi (dai 14 ai 18 anni); squadre dodici; pulcini (dai 12 ai 14 anni): squadre: otto; juniores (dai 19 ai 22 anni) squadre: due, di cui una partecipante al campionato di prima divisione.

Il comunicato ufficiale della FIGC Lega Regionale

Nella sua seduta di ieri la Lega Regionale Venezia Giulia della F.I.G.C. ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: a) per comportamento scorretto dei sostenitori: ammonizione: Corno Rosazzo (con invito ad interessarsi per avere il servizio d'ordine in campo); b) per ritardo: multa di lire 500: Morsano, Valnatisone, Acli, Palmanova, Piedimonte, Moraro, Lucinico, Portuale, Audace, Pagnacco, Corno Rosazzo.

A carico di giuocatori (espulsi dal campo): squalifica per tre giornate per ripetuta azione di violenza nei confronti di un avversario: Vittorio Padovan (Romans). Squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un avversario: Pietro Ricci (S. Giovanni), Stelio Bazzara (Fortitudo), Giorgio Simonelli (S. Lorenzo), Benito Paravano (Basiliano), Aldo Zilio (Corno Rosazzo). Squalifica per una giornata per tentata azione di violenza verso un avversario: Giovanni Trevisan (Ronchi), Edo Gardomio (Cordenons). Squalifica fino al 20.11.56 per offese all'arbitro: Giuseppe Uzek (guardialinee Portuale). Ammonizione per scorrettezze: Giuseppe Frausin (Muggesana), Matteo Petris (Isonzo), Dante Facchini (guardialinee Spilimbergo), Giampaolo Massa (Pagnacco).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica per una giornata per offese all'arbitro a fine gara: Pietro Gottardi (S. Giovanni). Squalifica fino al 31.8.57: Umberto Tontodonati (Ortona) per aver partecipato sotto falso nome alla gara del 5.8.56.

IL CAMPIONATO RISERVE ALLO STADIO

Padova-Triestina 1-0

La rete a 4' dal termine

RETI: Forin (P) al 41' della ripresa. TRIESTINA: Rumich; Toso, Costelli; Vascotto, Marcusa (Turra), Stolfa; Olivieri, Trevisan, Clemente, Mazzero, Tomad (Scala). PADOVA: Bolognesi; Nicolé, Pregnolato; Seffussati, Azzini, Zanon; Vecchiato, Ferrari (Della Pietra), Forin, Coppola, Biagioli. ARBITRO: Barolo di Noale.

La partita è stata giocata allo stadio di Valmaura alla presenza di un migliaio di spettatori circa. Dopo due consecutive vittorie la Triestina è incappata nella prima sconfitta nel torneo cadetti. Nulla da dire sul risultato che ha premiato la squadra che ha inseguito la vittoria con maggior tenacia.

La Triestina ha retto bene il confronto nel primo tempo nel quale il gioco delle due squadre è stato molto equilibrato. Nella ripresa invece i rossoalabardati non sono riusciti a dare al loro gioco una forma organica e qualche prodezza dei singoli era inesorabilmente fermata nella fase conclusiva dai difensori padovani che con un Azzini presente dappertutto e ben coadiuvato dai suoi laterali Seffussati e Zanon hanno dettato legge nella loro zona. L'apporto di Olivieri e Stolfa al gioco dei cadetti è stato lodevole ma si capiva che i due non potevano spingere a fondo per via della loro incompleta preparazione dovuta alla lunga assenza dai campi di gioco.

La partita inizia al piccolo trotto fra due squadre che si mantengono molto prudenti. Il gioco man mano si ravviva e al 10' si ha un tiro alto di Mazzero e uno successivo di Trevisan che il portiere padovano blocca facilmente. Altro tiro alto di Mazzero e risposta di Coppola che sbatte in alto sul palo. Un calcio d'angolo in favore del Padova. Il gioco continua con fasi alterne di scarso rilievo. Al 38', su azione di mischia, ottimo intervento di Rumich su testa di Vecchiato. Un minuto dopo è Clemente che al volo spedisce a lato. Qualche fase alterna e poi tiro di Trevisan a lato.

Nella ripresa Scala prende il posto di Tomad e poco dopo il via anche Turra entra in campo per sostituire Marcusa che va al posto di Toso che esce dal campo. I padovani sostituiscono Ferrari con Della Pietra. Il gioco non si scosta di molto dal ritmo che le due squadre hanno praticato nel primo tempo. Al 5' Vecchiato perde una buona occasione e poco dopo Mazzero, nella precipitazione, tira addosso al portiere. Al 9' corner contro il Padova. Tiro di Trevisan, particolarmente attivo, che il portiere padovano blocca con facilità. Un altro tiro di Vecchiato è ben intercettato da Rumich. Le azioni offensive della Triestina sono bene contenute dalla mediana e difesa padovana. A un quarto d'ora dalla fine l'offensiva del Padova si fa più intensa ma la Triestina riesce a disimpegnarsi in modo lodevole e comunque senza bisogno di affannarsi. Quando tutto sembra concludersi in un pareggio e cioè a 4' dalla fine, la rete degli ospiti. Della Pietra, tutto spostato sulla sinistra, manda al centro un traversone che trova pronto Forin a mettere in rete, sorprendendo Rumich che dal nostro posto di osservazione ci è apparso coperto dai suoi compagni.

Un appello di Brundage a Spagna e Olanda

Losanna, 7

Il Comitato olimpico internazionale, a seguito di istruzioni ricevute dal presidente dell'I.C.O. Avery Brundage ha telegrafato ai Comitati olimpici spagnolo e olandese invitandoli a revocare la decisione di non partecipare più alle Olimpiadi.

Analogo appello è stato inviato al Comitato olimpico svizzero, che, come è noto, sta discutendo se ritirare la rappresentativa elvetica dai Giochi per protesta contro la presenza degli atleti russi.

Il dott. Wilfred Kent-Hughes, presidente del comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Melbourne, ha rivolto oggi un appello a tutte le nazioni affinchè «il vero spirito delle Olimpiadi trionfi sulla sfiducia e sulla gelosia internazionali». «Mai come in questo momento — egli ha detto — i Giochi olimpici stanno per svolgersi in condizioni di tale difficoltà».

Attività della Lega Giovanile

Orari e campi delle partite di domenica prossima: Girone A: Libertas A-Muggesana, campo Cantieri ore 11.45; Tergestina A-San Giovanni, c. S. Giovanni ore 9; Ponziana Ritossa-Edera B, c. Ponziana ore 9.30. Girone B: S. Giovanni A-Libertas B, c. S. Giovanni ore 14; CRDA-Edera A, c. Cantieri ore 8.45; Rolanese-Tergestina Pulcini B, campo e ora da destinarsi. Girone C: Triestina A-Edera C, c. S. Giovanni ore 11.20; Aquila-Tergestina Pulcini C, c. Opicina (campo militare) ore 10.30; riposa: Ponziana Pulcini. Girone D: Triestina B-Esperia, c. S. Giovanni ore 10.10; Audace-Virtus, c. Cantieri ore 13; riposa: Cremcaffè.

Polacchi alle Olimpiadi. Radio Varsavia ha annunciato che il secondo e ultimo scaglione di atleti polacchi è partito da Varsavia alla volta dell'Australia per partecipare ai Giochi Olimpici.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL COMUNISMO DESTINATO AD UN SEMPRE MAGGIORE ISOLAMENTO

Uomini di Governo e diplomatici disertano il ricevimento di Bogomolov

Solo Togliatti e i suoi gregari sono andati a brindare alla rivoluzione russa
Molte voci ma nessun fatto su una prossima rottura di Nenni con il P.C.

Roma, 7

Il discorso pronunciato ieri sera da Nenni alla Camera ha dato il via ad una ridda di voci e di illazioni tutte concordi nel concludere per una ormai inevitabile separazione del PSI dal PC: Nenni entro pochissimi giorni restituirebbe l'ammontare del «Premio Stalin» conferitogli a suo tempo; Nenni avrebbe deciso di presentare al Congresso del partito una mozione intesa a chiedere la decadenza di ogni accordo politico con il PC (ed avrebbe l'appoggio del 70 per cento delle Federazioni provinciali socialiste); Nenni avrebbe rifiutato di incontrarsi con Togliatti; Nenni si accingerebbe ad un atto decisivo (ma non si specifica quale) che porterebbe alla rottura di ogni e qualsiasi rapporto con il partito comunista. In un certo senso, tutte queste voci sono alimentate dagli stessi amici di Nenni, i quali assicurano categoricamente che stavolta il leader del PSI è proprio deciso a fare sul serio e che la rottura dei rapporti con il comunismo dovrebbe avvenire non mediante una solenne denuncia del patto di consultazione, ma mediante il rifiuto motivato che Nenni opporrebbe al primo invito ufficiale che Togliatti gli rivolgesse per un incontro personale o delle due segreterie in omaggio al patto di consultazione.

Ma, a dir la verità, non tutti gli ambienti politici condividono questa sicurezza di un deciso ravvedimento di Nenni. Anzi, da qualche parte si afferma che dopotutto il discorso alla Camera è stato piuttosto ambiguo e che le reticenze che vi si notavano sono tali da lasciare ancora perplessi sulle intenzioni del leader socialista. Tali dubbi sono espressi dallo stesso Saragat, il quale ha rilevato oggi che «sostanzialmente positivo sul piano morale» il discorso di Nenni è stato «debole nella impostazione politica generale, e questa debolezza traspare nella richiesta, giusta in sè ma inoperante, che Nenni fa a Mosca di ritirare le sue truppe dall'Ungheria. Noi pensiamo — continua Saragat — che soltanto con una maggiore solidarietà tra i popoli dell'Occidente sarà possibile determinare le condizioni che possano permettere di rendere efficace una richiesta del genere».

E invece Nenni protesta per le truppe della NATO che si trovano nei paesi liberi, che non sono — sottolinea Saragat — truppe di occupazione o destinate ad imporre un regime anche con la violenza, bensì «per impedire che le nazioni associate subiscano la sorte della povera Ungheria».

Saragat, dunque, aspetta da Nenni prove più concrete, e sullo stesso piano è Giancarlo Matteotti, il quale ha dichiarato: «Prendiamo atto della dichiarazione fatta ieri sera dall'on. Nenni del riconoscimento che il regime sovietico è degenerato in regime poliziesco e burocratico, ed anche del riconoscimento che la rivoluzione in Ungheria ha la sua base nelle forze democratiche e popolari di quella nobile nazione. Adesso ne attendiamo le conclusioni ed i risultati nella pratica della politica giornaliera».

Le reazioni al discorso di Nenni aumentano l'interesse per la riunione di domani dei gruppi parlamentari del PSI, in seno ai quali si dovrebbero registrare le prime ripercussioni importanti. La direzione socialista si adunerà di nuovo martedì prossimo, sembra appositamente per affrontare il tema dei rapporti con i comunisti, e si dice che Nenni sosterrebbe apertamente la necessità dell'uscita dei socialisti da tutte le organizzazioni di massa delle quali oggi fanno parte insieme ai comunisti.

Se veramente i socialisti si allontaneranno dal PC, l'isolamento del comunismo nostrano sarà completo e definitivo. Se ne è avuta una prova questa sera al ricevimento offerto come ogni anno dall'Ambasciatore sovietico Bogomolov — tornato ieri a Roma dopo una assenza durata quasi cinque mesi — in occasione del 39.o anniversario della rivoluzione sovietica. Nessun membro del Governo italiano, nessun uomo politico vi ha partecipato, nonostante l'invito fosse stato regolarmente fatto pervenire a tutti. Nei saloni dell'Ambasciata di via Gaeta erano soltanto l'on. Togliatti e i funzionari di via delle Botteghe Oscure. Assenti pure tutti i diplomatici dei paesi occidentali.

Tra le reazioni alle tragiche vicende ungheresi va segnalato questa sera l'articolo di Malagodi, che apparirà domani ne «La Tribuna» e nel quale il leader liberale si augura che «Budapest salvi l'Europa», spingendo i paesi liberi del continente a restare uniti, perchè «da quando i russi hanno violato le più elementari norme del diritto delle genti arrestando il Capo del nuovo Governo ungherese al tavolo sacro dei negoziati, il mondo sa in modo definitivo ed irrevocabile che tra comunismo e libertà non vi sarà mai ne compromesso ne vera pace, ma solo tregua fino al momento, forse lontano ma inevitabile, in cui nello animo degli uomini russi la libertà sostituirà d'impeto la tirannide». Nel frattempo — prosegue Malagodi — «dobbiamo riprendere immediatamente con la massima decisione l'azione diretta a dare principio effettivo all'unità europea».

Sullo stesso piano troviamo l'on. Paolo Bonomi, il quale ha detto che ormai «coesistenza e distensione politica del sorriso» non debbono ingannare più nessuno e perciò bisogna che la democrazia, se vuol sopravvivere, si premunisca: «Nessuno, e tanto meno Governo Parlamento e classe dirigente — egli ha detto — può più credere alla distensione e alla coesistenza con le forze comuniste, che devono essere considerate alla stregua di nemiche dichiarate del Paese».

Giornata di scarsa importanza dal punto di vista della cronaca politica. L'incontro di maggiore rilievo è stato quello fra il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa, nel corso del quale si è trattato della situazione militare italiana nel quadro degli avvenimenti internazionali. Taviani ha fatto all'on. Segni una esauriente esposizione, dalla quale risulta che per quanto concerne direttamente il nostro paese, la situazione stessa si presenta del tutto tranquillante e che destituite di fondamento sono tutte le notizie allarmistiche relative a movimenti di truppe al confine italo-jugoslavo.

TREMILA «TESSERE ROSSE» respinte nel Polesine

Roma, 7

L'insurrezione ungherese, soffocata selvaggiamente dall'armata sovietica, ha avuto ed avrà sicuramente ripercussioni notevoli nella «base» del P.C. Apprende, infatti, l'Agenzia continentale che nel Polesine il comunismo sta attraversando in questi giorni una gravissima crisi: circa tremila tessere della CGIL e del P.C. sono state accuratamente impacchettate e spedite in blocco dai vari centri della provincia di Rovigo alle sezioni provinciali della CISL e della UIL, mentre i possessori delle medesime hanno chiesto l'iscrizione a partiti del centro democratico.

L'attività delle Camere

Modifica alla disciplina delle locazioni alberghiere

Roma, 7

Senatori e deputati sono passati oggi ad occuparsi della normale attività legislativa. La Camera ha così esaminato la legge che disciplina le locazioni di immobili adibiti ad uso di alberghi, pensioni e locande. Il provvedimento era già stato approvato dal Senato quasi un anno fa, ma dovrà ritornarvi, perchè la Camera l'ha in parte modificato: ha accettato cioè la proroga al 1964 del vincolo di destinazione alberghiera, dei contratti al 1962 e l'aumento del venti per cento dei canoni a partire dal primo gennaio 1956; la modificazione proposta dalla maggioranza della Commissione senatoriale concerne la facoltà da dare al pretore di fissare, in certi casi, l'aumento fino al 40 per cento. Non si è potuti giungere oggi al voto per mancanza del numero legale in aula.

I senatori, invece, hanno continuato a discutere la legge che istituisce il Ministero delle partecipazioni statali. Tutti sono d'accordo nella creazione del nuovo Ministero, anche se si valuta diversamente l'importanza politica che potrà avere. L'estrema sinistra vorrebbe che il nuovo Ministero accentuasse l'intervento dello Stato nella vita economica del nostro paese; il centro, invece, lo vede come un organo amministrativo e di coordinamento degli interventi attuali dello Stato. Domani comincerà la votazione dei singoli articoli della legge.

SOSPESA LA VISITA di «B e K» in Svezia

Stoccolma, 7

Il Governo svedese ha reso noto oggi che i preparativi per ricevere i leaders sovietici Nikolai Bulganin e Nikita Kruscev sono stati rimandati a data imprecisata a causa della situazione ungherese. La visita dei leaders sovietici ai paesi scandinavi era prevista per le prime settimane dell'anno prossimo.

IN VISTA DEI FUTURI MIGLIORAMENTI

ACCONTO DI 10 MILA LIRE CONCESSO AI POSTELEGRAFONICI

Nuovo trattamento a 40 mila pensionati già dipendenti da enti locali o insegnanti

Roma, 7

Dopo i colloqui dei giorni scorsi con il Ministro del Bilancio sen. Zoli, le organizzazioni sindacali dei Postelegrafonici hanno interessato il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni per ottenere un acconto sui futuri miglioramenti previsti dal disegno di legge sulle competenze accessorie del personale postelegrafonico. Il Ministro Braschi — a quanto si apprende — in considerazione che il provvedimento in parola è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri e che sarà al più presto discusso dal Parlamento, ha comunicato alle organizzazioni sindacali che un acconto di lire 10 mila sarà corrisposto ai lavoratori della categoria nei prossimi giorni.

Per i ferrovieri, superata la questione degli scatti ed in parte la questione del notturno rimangono però da rivedere alcuni altri problemi e primo fra tutti, per il quale è annunziato anche un intervento dei sindacati non aderenti alle confederazioni, è quello delle tabelle del personale degli uffici che per ora sarebbero rimaste escluse da qualsiasi revisione. Il Ministro del Bilancio accetterebbe in misura limitata la qualifica dei cantonieri, degli operai di prima, degli aiuto operai ecc., però con la eliminazione dei limiti di età. Vi è poi la questione del personale di macchina e dei traghetti che non avrebbe trovato ancora una adeguata soluzione. Secondo i sindacati, anche il premio di maggiore produzione degli operai formerà oggetto di esame, in quanto con il nuovo sistema si verrebbero a determinare, a parere dei rappresentanti sindacali, delle contraddizioni.

Il Ministro del Tesoro Medici ha diramato la circolare con la quale si dispongono i miglioramenti a favore di oltre 40 mila titolari di pensioni delle casse dipendenti degli enti locali e insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate e l'estensione dell'abolizione della ritenuta del 2 per cento a tutte le pensioni dirette. Usufruiranno del nuovo trattamento i pensionati che hanno cessato il servizio anteriormente al 31 dicembre 1953. Per coloro che hanno cessato la loro attività impiegatizia dopo tale data, il problema è stato già organicamente risolto con l'adozione del nuovo sistema di pensionamento previsto dalla legge 11 aprile 1955, n. 379. Gli ulteriori aumenti, aventi decorrenza retroattiva dal 1.o gennaio 1954, consistono nell'elevazione della pensione di un importo pari al 125 per cento dell'attuale assegno supplementare, che è commisurato agli anni di servizio.

Con questa circolare il Ministro Medici dà precise disposizioni agli uffici provinciali del Tesoro per la liquidazione agli interessati, entro un mese dalla data di pubblicazione della legge, di tutte le somme loro spettanti, che riguardano non soltanto l'aumento relativo al mese in corso, ma anche gli arretrati, che per ciascun pensionato si aggireranno da un minimo di lire 100 mila ad un massimo di 260 mila lire.

STRONCATE IN ROMANIA dimostrazioni anti-sovietiche

Vienna, 7

Secondo quanto dichiarato da diplomatici giunti a Vienna e provenienti dalla Romania, le autorità comuniste romene hanno soffocato prontamente due settimane fa dimostrazioni antisovietiche sul genere di quella ungherese con una serie di arresti da parte della polizia segreta. Questi arresti starebbero continuando a Bucarest e l'esercito è in stato di allarme.

Secondo le stesse fonti, a partire dal 24 ottobre e «per alcuni giorni» si sono avute a Bucarest dimostrazioni studentesche che però la polizia segreta ha prontamente stroncato arrestando i dirigenti degli studenti, che avrebbero dato sfogo ai loro sentimenti antisovietici apparentemente più sotto la spinta degli avvenimenti polacchi che di quelli successivi ungheresi. Quando i rivoltosi ungheresi riuscirono ad avere per breve tempo il controllo del paese, tutti i potenziali capi di un analogo movimento romeno erano già stati imprigionati.

Vietato lo sbarco a Tunisi a 500 soldati francesi

Tunisi, 7

Il Ministro degli Interni tunisino ha vietato oggi l'ingresso nel porto di Tunisi al transatlantico francese «Ville de Tunis», che ha a bordo 500 soldati francesi che rientrano dalla licenza. La nave avrebbe dovuto entrare in porto questa mattina per sbarcare i soldati.

Il Ministro ha dichiarato che per il momento non sarà consentito l'arrivo in Tunisia di militari francesi.

In Tunisia ci sono circa 50 mila soldati francesi.

Le truppe israeliane hanno attraversato il deserto del Sinai con speciali mezzi cingolati

APPROVVIGIONAMENTI E SCORTE DI PRODOTTI PETROLIFERI

Il forte aumento dei noli fa prevedere una revisione dei prezzi

Dannosi per tutti i consumatori i tentativi di accaparramento
Seguita attentamente la situazione di altre materie prime

Roma, 7

Il comunicato diramato iersera dopo le riunioni svoltesi presso il Ministero dell'Industria è venuto a tranquillizzare in gran parte i consumatori di combustibili liquidi, ma al contempo ha fatto capire chiaramente che per mantenere inalterate le scorte di carburante, e particolarmente della benzina, è necessario fin d'ora impedire qualsiasi tentativo di accaparramento. Del resto, non vi è per ora alcuna ragione di allarme, in quanto le scorte, basandoci sul consumo attuale normale, garantiscono i consumatori fino a quasi tutto dicembre; inoltre è da tener presente che qualora gli avvenimenti internazionali non dovessero registrare delle gravi complicazioni, l'arrivo alle raffinerie del «grezzo» proveniente dal Medio Oriente riprenderebbe, sia pure in misura non totale, allorquando le prime navi cisterne avranno compiuto il nuovo percorso lungo il periplo africano. Va pure considerato che un'altra parte dei rifornimenti del petrolio proviene dal Golfo dei Caraibi e in gran parte dal Venezuela. Si tratterebbe quindi di una situazione transitoria.

Tuttavia, per la prossima settimana è annunziata, sempre presso il Ministero dell'Industria, una nuova riunione del comitato di esperti del settore petrolifero per fare il punto della situazione in base agli ultimi avvenimenti e per stabilire conseguentemente gli eventuali provvedimenti. Al comitato degli esperti tornerà nuovamente in discussione il problema del prezzo, in considerazione dell'aumento piuttosto notevole dei noli, della maggiore spesa per il maggior percorso e della variazione dei rischi di assicurazione.

In base al nuovo sistema di calcolo dei listini approvato in sede di Comitato interministeriale dei prezzi e che prevede la revisione ogni due mesi, nessun aumento del prezzo della benzina sarebbe previsto prima del gennaio, in quanto nessun mutamento è stato registrato sul mercato internazionale nel bimestre settembre-ottobre. Senonchè, dato l'improvviso precipitare degli avvenimenti e in considerazione della situazione venutasi a determinare, come è stato fatto osservare nella riunione di ieri presso il Ministero, si renderebbe più opportuno stabilire ora quell'aumento che fatalmente, per virtù del nuovo sistema di calcolo del Comitato prezzi, dovrebbe sempre avvenire all'entrata del nuovo bimestre. Una variazione del listino operata oggi favorirebbe anche una limitazione del consumo, limitazione che permetterebbe di aumentare le riserve, dato che normalmente nel periodo invernale la benzina per auto e moto registra sempre un minor consumo.

L'annunciata riunione degli esperti, che avrà luogo probabilmente mercoledì prossimo, dovrà anche tenere conto dei deliberati della riunione indetta dall'OECE appunto per esaminare il problema di tutti i combustibili liquidi nel campo internazionale.

Un elemento da tener presente, per quanto si riferisce al nostro territorio, è il crescente sviluppo dei metanodotti, che specie in talune regioni del settentrione permettono di considerare la situazione con maggiore ottimismo del 1939.

Inoltre, le direzioni generali del Ministero dell'Industria stanno approfondendo l'esame delle situazioni degli approvvigionamenti di altre materie prime necessarie per il mercato italiano, in relazione alla crisi mondiale. Mentre le preoccupazioni non sarebbero eccessive, per esempio, per i minerali di ferro provenienti dall'India e per lo stagno soprattutto acquistato in Malesia, si nota qualche difficoltà per l'approvvigionamento della juta, pure proveniente dai porti dell'Oriente. Si potrebbe provvedere in questo settore mediante facilitazioni per l'impiego di altre fibre rimaste abbondantemente sul mercato.

Un'altra materia prima di carattere fondamentale che normalmente l'Italia importa dai paesi orientali e la gomma. Esisterebbero tuttora sul suolo italiano soddisfacenti scorte che permetterebbero una certa tranquillità. Viceversa, quello che sembra per ora compromesso è il normale arrivo delle bananiere dalla Somalia, in quanto, come è noto, il prodotto viene spedito calcolando il tempo necessario del viaggio affinchè giungano a maturazione.

ATTENTATI IN LIBIA

Tripoli, 7

Da ieri la situazione a Tripoli è tesa. La polizia e le truppe sono in allarme e il coprifuoco è in vigore. Due bombe a mano sono esplose in un negozio gestito da ebrei senza provocare vittime.

La polizia ha disperso una manifestazione di volontari libici che avevano risposto all'appello rivolto dall'Addetto militare dell'Ambasciata egiziana invitandoli a recarsi in Egitto a combattere. L'addetto militare è stato espulso dalla Libia.

Radio Cairo ha detto stasera che i depositi di petrolio esistenti nelle installazioni militari inglesi in Libia sono stati fatti saltare in aria e che, in tal modo, le truppe britanniche di stanza in Libia, hanno perduto i tre quarti delle loro riserve di petrolio.

I „quaderni" di De Bono all'Archivio dello Stato?

Roma, 7

L'Archivio generale dello Stato ha manifestato l'intenzione di acquisire i «quaderni» in cui l'ex maresciallo d'Italia Emilio De Bono, fucilato a Verona l'11 gennaio 1944, scrisse i suoi diari durante la carriera politica e tutti gli altri documenti del defunto gerarca.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DRAMMATICHE TESTIMONIANZE SULLA RESISTENZA UNGHERESE

I RUSSI SPARANO SENZA PIETÀ SU TUTTI COLORO CHE INCONTRANO

L'ottavo distretto di Budapest teatro di sanguinosi scontri
Un passo jugoslavo a Mosca «per evitare reazioni dell'Occidente»

Belgrado, 7

Anzichè affievolirsi, la lotta in Ungheria, secondo le ultime notizie pervenute negli ambienti ufficiali jugoslavi, si farebbe di ora in ora più aspra. Tali comunicazioni hanno prodotto viva impressione a Belgrado, dove si riteneva che l'intervento delle truppe sovietiche avrebbe domato gli insorti ungheresi in brevissimo tempo.

L'inasprirsi dei combattimenti, che impedisce ai russi di impadronirsi completamente dell'Ungheria, ha diffuso nei circoli politici di Belgrado il timore di più ferme e concrete reazioni da parte occidentale. Tale preoccupazione risalta in particolare dal passo diplomatico deciso oggi dal Consiglio esecutivo federale: l'Ambasciatore jugoslavo a Mosca, Veljko Miciunovic, ha ricevuto l'incarico di intervenire presso il Governo sovietico invitandolo a compiere ogni sforzo per evitare una possibile reazione delle Nazioni Unite e informandolo che la Jugoslavia è fermamente decisa a restare estranea a un eventuale conflitto. Non si conosce ancora a Belgrado la risposta del Ministro degli Esteri sovietico, Scepilov.

Nei principali centri della Jugoslavia, la popolazione comincia intanto a mostrare segni di nervosismo. Sono aumentati notevolmente gli acquisti di farina e grano, con il pericolo di serie difficoltà per gli approvvigionamenti futuri, data la scarsità di questi generi sul mercato jugoslavo.

Un severo provvedimento è stato adottato dal Governo jugoslavo nella zona adiacente alla frontiera con l'Ungheria: il blocco degli automezzi su tutta la fascia confinaria, per una profondità di 50 chilometri. Secondo le spiegazioni degli organi competenti, tale misura risponderebbe allo scopo di impedire ai profughi ungheresi, che affluiscono ininterrottamente in territorio jugoslavo, di inoltrarsi con autoveicoli nell'interno del paese, per sfuggire ai campi di concentramento.

Ascoltatori di «Radio Libera Europa», nella Germania occidentale, affermano che questo oggi è stata captata una trasmissione su onde corte proveniente dall'Ungheria con il contrassegno di «Radio Roka» (Radio «volpe»), già udita nei giorni scorsi. La trasmissione informava che l'ottavo distretto urbano di Budapest è ancora teatro di accaniti combattimenti tra ribelli e forze sovietiche. «I sovietici hanno ricevuto rinforzi. Due edifici dello ospedale Janos sono in fiamme. Abbiamo accettato una sospensione del fuoco fino alle due del pomeriggio in modo da poter evacuare i feriti. I sovietici hanno incominciato a usare bombe incendiarie».

La stazione di «Radio Rakoczi», invece, che trasmetteva da Dunapentele, per quanti sforzi abbiano fatto i servizi di intercettazione occidentali, non è stata più udita, dopo che aveva annunciato l'inizio di un grande attacco sovietico con carri armati e aeroplani.

E' stato rivelato oggi a Bonn, che domenica, il Ministro della Difesa della Germania Occidentale, ha ricevuto una telefonata da Budapest, subito dopo l'inizio dell'attacco sovietico. Il Ministro Franz Josef Strauss ha dichiarato che mentre i ribelli telefonavano al Ministero della Difesa tedesco, si udivano le cannonate sovietiche a Budapest. La telefonata era per chiedere aiuti militari tedeschi: «Naturalmente — ha detto il Ministro — noi non abbiamo potuto far null'altro che incoraggiare gli ungheresi a sopportare la loro tragedia nazionale. Non siamo in condizioni di imbarcarci in un'avventura militare».

A Belgrado si ha notizia che forti reparti ungheresi stanno ancora combattendo stasera in almeno quattro zone nei pressi del confine jugoslavo. Le notizie sono recate da profughi riparati in Jugoslavia per fuggire al terrore sovietico. I combattimenti si svolgono intorno a Seghed, Pecs, Siclos e Szigetvar. Dalle ultime due località si poteva udire oggi fino dal confine jugoslavo il fuoco di cannoni e di fucileria. La distanza è di una diecina di miglia.

I rifugiati dicono che i carristi sovietici sparano senza pietà su tutti coloro che incontrano con atteggiamento sospetto o in fuga. Ma la regione è abbastanza fornita di nascondigli naturali per consentire una lunga resistenza dei gruppi datisi alla macchia. Le guardie di frontiera jugoslave hanno istruzioni di ricevere tutti i profughi senza distinzione e di procedere al disarmo degli armati che vengono ospitati in campi appositi ove si procede all'internamento in base alle regole del diritto d'asilo.

Le autorità jugoslave hanno ufficialmente reso noto oggi che Milonko Milovanov, segretario dell'Ambasciata jugoslava a Budapest, è rimasto ucciso il 5 novembre durante i combattimenti di Budapest.

Anche a Vienna giungono notizie sulla resistenza degli ungheresi. Un profugo, giunto stasera al confine austriaco dopo essere sfuggito alla vigilanza delle truppe sovietiche che controllano la frontiera, ha detto che nella sua città i russi stanno rastrellando tutti gli uomini in giovane età per deportarli fuori dell'Ungheria. Secondo lo stesso profugo gli insorti continuano a combattere a Pecs, Dunapentele e a Budapest: più esattamente nella capitale gli insorti si sono asserragliati su Monte Gellert, una collina che sorge all'estremità di Buda, sfruttando il fitto sistema di rifugi antiaerei ivi esistente, che rimonta alla seconda guerra mondiale.

Altri profughi riferiscono che gli operai tornati al lavoro nelle rispettive fabbriche hanno ricevuto ordine di non allontanarsi dagli impianti per nessun motivo. L'ordine è fatto rispettare dai carri armati russi, che circondano le fabbriche più importanti.

Un giornalista norvegese, Erik Rostboel, rientrato stasera in Austria, dall'Ungheria, ha riferito che a Sopron, nonostante la presenza dei carri armati russi, ancora circolano pattuglie di insorti, che portano al braccio fasce con il tricolore ungherese. Secondo il giornalista il comandante del presidio sovietico di Sopron, si è incontrato, presumibilmente per trattative di resa, con i capi degli insorti locali.

Tale Endre Elias, asseritamente consigliere giuridico del Governo Nagy, è giunto stasera a Vienna e ha dichiarato che tutti i componenti del Governo stesso, compreso il Ministro della Difesa gen. Pal Maleter, sono stati arrestati dai russi. Elias ha detto di aver lasciato Budapest sabato sera su consiglio di Maleter, che diffidava dei russi. Egli ha rivolto un appello «ai Governi del mondo libero» chiedendo loro di non riconoscere «il Governo fantoccio capeggiato da Kadar» nè il delegato ungherese presso le Nazioni Unite, Peter Kos, che egli ha definito «un agente segreto sovietico».

Elias ha sollecitato quindi, tutte le nazioni invitandole a protestare contro «i vergognosi delitti» dell'Uni. Sovietica e, in particolare, contro l'arresto del gen. Maleter, operato dai russi mentre questi stava trattando a nome del Governo ungherese. Elias ha sostenuto poi che il legittimo rappresentante ungherese presso l'ONU è la signora Anna Kethly, membro del Governo Nagy, sfuggita tempestivamente all'arresto.

IL VATICANO INSISTE per un'azione dell'ONU

Città del Vaticano, 7

La Radio Vaticana nell'odierno notiziario delle 14.30 ha trasmesso una nota sulla situazione ungherese in cui fra l'altro si dice: «L'Ungheria sta agonizzando, il suo slancio generoso per riconquistare la libertà, scaturito fulmineo e spontaneo con l'impeto di un vulcano, nonostante una disperata resistenza, sta per essere lentamente ma inesorabilmente soffocato con calcolata perfidia e fredda crudeltà in torrenti di sangue, in cumuli di macerie. Le perdite di vite umane e i danni materiali sono incalcolabili; il terrore militare sovietico senza nome. Comunque, tanto sacrificio non è vano. La selvaggia repressione dell'insurrezione dell'intero popolo magiaro ha smascherato il volto del cosiddetto pacifismo sovietico. E' caduto il mito della coesistenza. Il suo potere di attrazione è smorzato. Molte speranze, anzi molte illusioni, sono cadute. La fiducia che stava sbocciando fra i due mondi è morta prima di fiorire. Mentre il popolo ungherese, sacrificandosi illumina la via al mondo libero, invoca da questo un gesto di comprensione e di solidarietà.

«Il mondo libero, l'ONU, tutti coloro che hanno nelle mani la sorte dei popoli non possono dimenticare il sacrificio di quelli che sono morti e che soffrono per la libertà. Non basta la condanna morale, non bastano le proteste, occorre un'azione concorde, prudente, ma energica dei responsabili, tenendo sempre conto della recentissima solenne dichiarazione di Pio XII: «Che ogni violenza, ogni ingiusto spargimento di sangue, da qualunque parte vengano, sono sempre illeciti».

TERRIFICANTE SCIAGURA NOTTURNA SULLA VIA EMILIA

Un uomo e due sorelle bloccati e arsi vivi nell'auto

L'incendio è scoppiato dopo uno scontro con un camion

Parma, 7

La notte scorsa, dopo l'una sulla Via Emilia, nei pressi di Castelguelfo, tre persone sono rimaste bruciate vive dentro un auto dopo uno scontro stradale.

La macchina targata PA 29660 stava procedendo da Parma verso Fidenza; giunta a Castelguelfo e precisamente all'altezza dello Stabilimento Montecatini, tentava di superare lo autotreno targato FE 24697 guidato da Enodio Rossi, di 46 anni, residente a Milano in via Russeto 2.

Quando stava per ultimare la manovra di sorpasso, l'autista dell'auto parmense si accorgeva che dalla parte opposta stava sopravvenendo un camion (targato Ravenna e guidato da Guido Pelliconi di 38 anni). Forse preso dal panico o semiabbagliato dai fari, l'autista che in quel momento andava ad elevata velocità, cercava di frenare e la macchina subiva un brusco sbandamento andando a finire proprio davanti all'autocarro di Ferrara che, marciando nella stessa direzione, la schiacciava.

L'automobile prendeva immediatamente fuoco e le fiamme bruciavano in pochi minuti i passeggeri bloccati nell'interno. Anche il motore dell'autocarro s'incendiava, ma poco prima che il fuoco lo raggiungesse, il Rossi riusciva a porsi in salvo.

Le tre persone arse vive nella macchina sono state successivamente identificate per Ernesto Magnani, di 31 anni, gestore di un distributore di benzina, e delle sorelle Maria Giovanna di 25 anni, universitaria, e Maria Pia De Lucchi di 21 anni, insegnante elementare; tutti da Fidenza. Non è stato possibile accertare chi guidasse l'automobile, perchè i resti carbonizzati che vi sono stati trovati non hanno potuto fornire indicazioni utili sulle posizioni degli occupanti al momento dell'incidente.

La Maria Giovanna De Lucchi era in procinto di sposarsi con un possidente fidentino e si era recata a Parma accompagnata dalla sorella e dal Magnani per alcune compere in vista del prossimo matrimonio.

I fatti di Terrazzano

L'EROICO SANTE ZENNARO fu colpito da 13 proiettili

Milano, 7

Presso la cancelleria della Sezione istruttoria del Tribunale penale è stata depositata la relazione conclusiva sulla perizia necroscopica eseguita dal prof. Pozzato sul corpo di Sante Zennaro, l'eroico operaio immolatosi per la salvezza dei 97 bimbi prigionieri nella scuola di Terrazzano dei due folli Arturo ed Egidio Santato.

La perizia del prof. Pozzato, contenuta in un fascicolo di 48 pagine dattiloscritte, ha accertato che Sante Zennaro fu bersagliato da 13 proiettili: due di questi lo colpirono mortalmente al capo e al torace, gli altri lo ferirono alle gambe e alle braccia. Le ferite furono prodotte da proiettili di tre calibri diversi: 7,65, 9 e 9 «lungo» (quest'ultimo calibro è quello delle cartucce per mitra).

Il risultato dell'esame necroscopico ha così confermato che Sante Zennaro, mortalmente colpito da Arturo Santato, venne raggiunto da altri proiettili durante la sparatoria accesasi in seguito all'irruzione nella scuola delle forze di polizia. Fra pochi giorni sarà probabilmente depositata anche la conclusione della perizia balistica ordinata dall'autorità giudiziaria per la traiettoria dei proiettili, e la distanza dalla quale partirono i colpi che straziarono il corpo dell'eroico operaio.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani, vasto assortimento - Visitate prima di fare gli acquisti, nel Vostro interesse, la Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 70651 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI sana, forte offresi. Indirizzo UPI 70632 A.

PRESTASERVIZI capace referenze offresi pomeriggio. Via Romagna 32, portinaia. 70633 A

RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere cuoche fidatissime offronsi. Agenzia Leban, tel. 96816. 70665 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA stabile 20 mila mensili; cuoca, domestiche, piccole famiglie cerco. Battisti 9, Radetti. 70630 B

CIVILE mediaetà capace cucinare cerca famiglia due persone. Telefonare 27619. 70629 B

PRESTASERVIZI giovane orario 14-18 cercasi, Benvenuti, Tesa, 25. 555 B

RAGAZZE brave per coniugi 18 mila mensili; principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 70614 B

RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 70665 B

STABILE accudire inferma aiuto lavori casalinghi cercasi. Ippodromo 12/3, interno, I. 70656 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE tappezziere carta parati, imbianchitura, verniciatura, lavori economici offronsi. Telef. 31187. 70637 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 70650 C

APPRENDISTA commessa pratica abbigliamento volonterosa offresi qualunque impiego. Telefono 39820. 70616 C

FUOCHISTA autorizzato offresi per funzionamento e manutenzione impianti riscaldamento a vapore. Cassetta 25087 C UPI.

UNA chiave tipo Yale duplicata lire 150, riparazioni serrature, modifiche, offresi. Via Udine 12, ferramenta utensili. 70625 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 70588 CC

PERMANENTI francesi originali complete 1200. Salone Bonivento, piazza Unità, telefono 31374. 50379 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 50390 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 70667 CC

SARTA confeziona abiti mantelli signora prezzi modici. Via Caprin 8, Montanaro, tel. 51603. 70398 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000, cappotti, lavorazione accurata. Telef. 95431, Rossetti 11. 70610 CC

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli, Frigoriferi Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 25052 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

BOLLITORE elettrico semi nuovo vendesi. Sara Davis 63, I piano, Gregori. 76613 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe a fuoco continuo «Warm-Morning», fornelli, scaldabagni, rubinetterie, articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 70575 M

MACCHINA Cleveland mobile, altra Singer vendo. Bosco 2, angolo Traversale. 706593 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50410 N

FRANCOBOLLI serie complete AMG - VG nuove acquisto. Telefonare 26813. 70573 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 70652 NN

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, librerie, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 70621 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

PENTOLE a pressione, qualsiasi riparazione con attrezzatura specializzata. Ricambi, lucidatura, vendita. Lares, Nordio 14. 70618 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI da importante Casa Farmaceutica Propagandista Trieste laureato farmacia e chimica preferibilmente esperto propaganda medica. Curriculum vitae fotografia. Cassetta 21 M - Sicap - Bologna. 6461 P

NOTISSIMA industria carattere nazionale cartone e scatole in ondulato affiderebbe mandato agente Trieste, Gorizia a persona introdotta motorizzata esperta articolo. Offerte referenziate. Scrivere Casella 17 B, SPI, Milano. 6473 P

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTO nuovo, pronto, quattro stanze biservizi stanzetta, poggioli, centraltermica saldo contanti 3.700.000 vende Julia, Tommaseo 2.

A. ALLOGGI 1, 2, 3, 4, 5 stanze termobagno centralissimi costruendo stabile via S. Anastasio. Mutuo bancario. Visione progetti, prenotazioni: Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 70624 S

AGENZIA Lauro vende appartamentino 1.800.000 con mutuo Donadoni. Altri Sonnino 2 milioni 800.000. S. Caterina 5. 70623 S

AFFARONE centro Roiano, casa nuova signorile, vista mare-monti, 2 stanze, cameretta, cucina, due poggioli, bagno installato, WC, due ripostigli, corrente industriale, citofono, telefono, ascensore vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 70654 S

CASA 2 quartierini liberi più 1 indipendente occupato vendesi Alabarda, Spiridione 6. 70648 S

CONDOMINIO centrale due stanze, bagno poggiolo, 1.000.000 subito 800.000 condizioni vendesi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 70666 S

CONDOMINIO libero 1-2 tristanze acquisterei occasione. Telefono 37703. 70663 S

QUARTIERINO 2 stanze cucina camerino quinto piano occupato vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 70648 S

ULTIMI, appartamenti 3 stanze tinello cucinino bagno ascensore riscaldamento poggioli prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 49986 S

VILLETTA, nuova costruzione, pronta entrata, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardinetto vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70668 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117. Roma. 5088 U

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.20	A	per Venezia (2.a cl.)
4.10	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00	R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20	D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30	A	per Udine (2.a cl.)
6.58	A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
8.20	DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30	DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48	D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.35	R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40	A	per Udine (2.a cl.)
13.30	A	per Venezia (2.a cl.)
13.45	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05	DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48	DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55	D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38	A	per Udine (2.a cl.)
17.50	A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33	A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52	A	per Udine (2.a cl.)
20.05	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55	DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05	DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35	D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

Ora		Provenienza
0.10	DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05	D	da Udine
5.30	D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20	A	da Cervignano
7.05	A	da Poggioreale
7.25	A	da Udine
7.32	A	da Portogruaro
7.40	DD	da Torino - Milano
8.15	A	da Udine
8.25	DD	da Roma
8.32	D	da Udine
9.24	A	da Udine
9.40	D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35	A	da Lubiana - Poggioreale
11.50	D	da Udine
12.20	R	da Venezia - Roma
13.30	DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57	A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10	A	da Udine
15.24	DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00	A	da Udine
17.18	A	da Poggioreale
17.44	DD	da Tarvisio - Udine
18.10	A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02	A	da Portogruaro
19.10	R	da Venezia
19.35	A	da Udine
19.43	R	da Milano
20.02	D	da Lubiana - Poggioreale
21.15	A	da Udine
21.26	DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45	A	da Poggioreale
22.26	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50	A	da Venezia

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA pratica, referenze, cerca negozio abbigliamento, via Diaz 4. 76611 D

COMPAGNIA navigazione israeliana cerca capitani di macchina e primi macchinisti patentati per motonavi, anche primi macchinisti patentati pratici turbine, buona retribuzione e condizioni, conoscenza inglese indispensabile. Rivolgersi Audoly, via Filzi 6, con documentazione servizio. 70035 D

FATTORINO ciclista quattordicenne trasporto medicinali cercasi. Trevisan, Sansovino, 7. 585 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6471 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6455 D

ODONTOTECNICO cercasi prontamente. Telef. 31469. 70612 D

PARRUCCHIERA capacissima, anche manicure, cerca Salone Lisa. Rivolgersi Teatro Romano 16, parrucchiere. 70636 D

SARTA vicino via Diaz 4, cerca negozio abbigliamento. Telefono 37383. 76611 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata elegantemente, bagno, affittasi 1-2 distinti amici, anche temporaneamente. Telefonare 92810. 70660 F

CAMERA vuota 4000 mensili verso 150.000 anticipo affittasi. Indirizzo UPI 70664 F.

CAMERINO letto centralissimo vitto completo 18.000 mensili affittasi. Telef. 38269. 70661 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 50285 F

MATRIMONIALE bagno telefono uso cucina affittasi coniugi oppure distinto solo stabile. Telefonare 13-17, al 26842. 70617 F

MATRIMONIALE comodo cucina soggiorno bagno telefono affittasi presso sola. Via Kandler 1, Olivetti. 70620 F

MATRIMONIALI vuote mobiliate 10 - 12.000; vuota 8000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 70640 F

MOBILIATA pulitissima bella telefono eventualmente vitto affittasi. Sanfrancesco 20-III. 70628 F

MOBILIATA o vuota ufficio indipendente affittasi. Corso Garibaldi 11-III, destra. 70615 F

STANZA vuota grande affittasi escluso cucina. Giulia 14, mezzanino, porta 5. 70634 F

STANZA elegantissima tipo salotto, una piccola, soltanto a distinti. Telefonare mattina n. 24742. 70657 F

STANZINO affitto escluso donne. Telefono 43310. 70644 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 50378 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 70165 G

LATINO, greco, lingue, matematica, computisteria insegnansi 400 ora. Telefonare n. 57398. 50369 G

TEDESCO madrelingua impartisce abile insegnante conversazione. Prezzi modici. Telefono 91993. 70642 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con ciondolo smarrito domenica sera, luminosa via Carducci e via Battisti. Onesto rinvenitore, dietro compenso, recapito: Piazza San Giovanni 2, presso negozio Fonda. 70653 H

COLLANA perle 3 fili smarrita domenica mattina via Ronco-Marconi. Mancia. Ronco 4, mezzanino. 70631 H

PORTAFOGLI nero con documenti smarrito. Pregasi onesto rinvenitore riportarlo Gambini 27, trattenendo danaro. 70622 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI nuovi moderni Besenghi, vista mare, 4 stanze, termosifoni, doppi servizi, due poggioli, ascensore, garage, affittansi. Agenzia, Rossini 14. 70654 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi prelevando mobilio, escluso mediatori. Telefono 45525. 70639 I

APPARTAMENTO vista giardino nuovo ascensore 4 stanze accessori riscaldamento affittasi; altro 6 stanze. Alabarda, Spiridione 6. 50401 I

APPARTAMENTO tre camere accessori, centralissimo, anche uso ufficio cedesi. Cass. 25096 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze due ingressi doppi servizi affittasi. Telefonare 38638. 70668 I

APPARTAMENTO sei stanze accessori, soleggiato, vista mare, paraggi Stazione, affittasi. ATEC, Goldoni 1. 10 I

APPARTAMENTO bicamere accessori paraggi Navali, vistasole; altro tricamere affittansi. ATEC, Goldoni 1. 10 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tri-stanze accessori affitto aggiornato eventuale compenso cerca distinta famiglia. Cassetta 25081 L UPI.

APPARTAMENTO di 2 camere cucina cerco urgentemente affitto, compenso spese, inintermediari. Cass. 25107 L UPI.

CAMERE 2, camerino cucina anche soffitta cerco in affitto urgente, compensando spese. Cassetta 25106 L UPI.

STANZE 2-3 cerco in affitto. 30077. 70666 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

BRUCIATORE nuovo nafta densa silenzioso serbatoio 70 chilogrammi monoblocco semiautomatico completo parti elettriche adatto forni da pane industrie abitazioni vendo. Via Ghega 3, spedizioniere, ore 11-12. 70619 M

MATERASSI Piumaflex vendo in giornata. Telefonare 36496.

MACCHINA «Singer» lussuosa 32.000, zig-zag occasione; altre diversi tipi 10.000 in poi. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 70649 M

MACCHINA cucire nuova ricamo automatico 26.000, con mobiletto lusso 40.000, zig-zag garanzia. Singer occasione 8000. Assortimento mobiletti 13.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 70641 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 50404 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar» Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCIA ratmousqué, persiano zampe misura grande, pannofix 25.000. Tel. 95972.

RADIO fonobar vendesi occasionissima 40.000. Beccaria 3 I piano, Tripputi. 70627 M

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telefono 23485. 50395 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 50387 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

ARMADIONE 3 porte vendesi prezzo mite. Telefono 27321. 70638 NN

CAMERA matrimoniale 55.000, camera pranzo 60.000. Occasione. Tel. 96544. David Lavender, via S.M.M. Inf. 1490 50414 NN

MEZZACODA piastra metallica vendo lire 40.000 causa partenza. Parini 15, p. 9. 70647 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili acquisto. Telefonare n. 47378. 50145 NN

PIANINO incrociate, piastra, vera buona occasione cedesi. Timeus 4, Bottegone. 2562 NN

PIANINO corde incrociate, piastra, ottimo stato vendesi occasione. Casa Musicale Giuliana, Felice Venezian 24. 2561 NN

STILE '700 salotto laccato specchiera dorata credenza tavolo sedie lampadari cristalli vendonsi occasione causa trasloco. Cesare Beccaria 3, I piano, Tripputi. 70626 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q

A. OCCASIONISSIMA unico proprietario vende 1103 Familiare bicolore. Rivolgersi Stazione ESSO, piazza Foraggi. 70635 Q

ABBIAMO in vendita: Fiat 1400; 1100-103; 1100 TV; Furgone 1100; Giardinette; 600; 500 C. Via Udine 21. 70643 Q

BELVEDERE ottime condizioni cederei fino sei mesi causa partenza. Tel. 36620. 70645 Q

BELVEDERE 500 C; 1100-103 perfette vendonsi. Bosco 54, telefono 55003. 70646 Q

FIAT 600; 1100-103; Alfa Romeo, vendonsi, scambiansi. Coroneo 3. 50407 Q

OPEL Rekord 1954 ottime condizioni vendesi. Magazzino Riva 3 Novembre 9. 70655 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco n. 46, tel. 28940 - Pronta consegna Vespe ultimi modelli; Vespe usate tutti i tipi. Facilitazioni di pagamento. 50147 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

CALZOLERIA bene avviata, completamente avviata con licenza cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70668 R

DISPONENDO 500.000, automezzo, collaborerei seria combinazione commerciale alcune ore giornaliere. Offerte dettagliate Cass. 25092 R UPI.

DUECENTOMILA cerco, pago forte interesse con garanzia. Offerte Cass. 25108 R UPI.

PRIMARIO panificio pasticceria cerco in gestione o acquisto rivendita pane o pasticceria per collocamento propri prodotti. Cass. 25085 R UPI.

APPARTAMENTI bellissimi vista mare, tre stanze, bagno installato, ascensore, cantina, eventualmente garage vendonsi consegna luglio. Amministrazione Loy, S. Lazzaro 19, I p., pomeriggio. 25082 S

APPARTAMENTI tre stanze bagno cucina riscaldamento ascensore ampie terrazze prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 49986 S

APPARTAMENTI in condominio occupati 6 stanze, centro, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70668 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centralissimi, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70668 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via F. Severo, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70668 S

APPARTAMENTI occupati da 2 camere, cameretta a 5 stanze, cameretta, accessori, poggioli, via Piccardi, Murat, Coroneo, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 70654 S

APPARTAMENTO Riva Pescheria, tre stanze, stanzetta, lussuosi accessori, cucina, termosifone, armadi muro, soleggiato, vista mare vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 70654 S

APPARTAMENTO centralissimo rimesso nuovo, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno completo, energia industriale, pronta entrata vendesi. Agenzia, Rossini 14. 70654 S

APPARTAMENTO bicamere accessori paraggi Perugino (esentasse eventuale ottimo impiego capitale) vendesi. ATEC, Goldoni 1. 10 S

APPARTAMENTO tricamere stanzino accessori paraggi Tribunale altro quadricamere giardinpubblico vendonsi liberi. ATEC, Goldoni 1. 10 S